QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: da 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 1 Marzo 1956
Anno XII - Num. 52
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6500, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Accolto con grande solennità e salutato da caldi applausi

Gronchi espone al Congresso le direttive politiche dell'Italia

Tutti i parlamentari, i ministri ed il corpo diplomatico hanno ascoltato l'ampio discorso - Il Presidente ha conquistato l'interesse e la simpatia degli americani con la sua coraggiosa franchezza - Dulles, assente dalla seduta, ha offerto un pranzo agli ospiti - Amichevoli dichiarazioni di Eisenhower sul viaggio di Gronchi: "Egli capirà dalle accoglienze che rispettiamo veramente l'Italia, grande socio dell'alleanza occidentale„

(Dal nostro inviato speciale)

Washington, 29 febbraio.

L'incontro fra il Presidente Gronchi e i rappresentanti più diretti del popolo americano nella sede del Congresso è durato un'ora esatta, dalle 12,30 alle 13,30, e le accoglienze all'ospite italiano sono state per tutto il tempo di un'esplicita sincera cordialità. C'erano quasi tutti i deputati e senatori, le tribune erano affollate fino all'ultimo posto da una folla attenta e piena di curiosità.

E' ancora presto per accennare un primo bilancio sull'esito di questo viaggio americano di Giovanni Gronchi, ma sin da ora può dirsi che l'uomo interessa gli americani, piace per il suo comportamento franco, per la maniera che ha di guardare la gente negli occhi e anche perchè contraddice all'immagine convenzionale che qui si fanno dei popoli dell'Europa meridionale, cioè di persone più disposte alla furberia che alla chiarezza, più inclini a suscitare commozioni che ad attrarre con dignitosa compostezza. Vi dico questo anche per spiegarvi quale impulso ha mosso le duemila persone riunite nella Camera dei rappresentanti ad applaudire lungamente e col più convinto impegno il nostro Presidente della Repubblica sin dal momento in cui è entrato nell'aula, e poi durante tutta la cerimonia.

Il discorso, lungo dodici cartelle dattiloscritte, è stato letto da Gronchi a periodi; non appena terminava di leggere, col suo forte e squillante accento toscano una mezza pagnotta, seguiva la lettura dalla traduzione in inglese, e tutte le volte senatori, deputati e pubblico applaudivano. Il più attento di tutti era forse il Segretario al Tesoro, Humphrey, e si capisce, dal momento che una parte notevole del discorso riguardava la condizioni di salute economica del popolo italiano, che non possono affatto chiamarsi prospere, ma appaiono addirittura miracolose, se si ricorda quale era lo stato di depressione — una indigenza quasi al limite della disperazione — in cui venne a trovarsi il nostro Paese al termine della guerra. Humphrey spesso annuiva, prendeva appunti, scambiava brevi parole con gli altri membri del governo.

Il ricevimento da parte del Parlamento americano al Presidente della Repubblica italiana, è cominciato alle 12,30 in punto. Per primi sono entrati — nell'aula già affollata di deputati — i senatori; poi i rappresentanti diplomatici dei Paesi esteri, in seguito i membri del governo americano, e infine gli ospiti italiani con Gronchi in testa. La signora Luce, che ogni volta stupisce il pubblico per la straordinaria varietà e ricchezza delle sue *toilettes*, ha preferito non confondersi con altri gruppi; è entrata nell'aula da sola ed ha raggiunto un posto fra due senatori, ricevendo il solito omaggio di applausi e graziosamente ringraziando a destra e a manca.

L'unica stonatura, in un ricevimento che più cordiale non potevamo attenderci, è stata l'assenza del capo del Dipartimento di Stato Foster Dulles. Lo sappiamo, trova sempre una giustificazione ufficiale, ma le sue ripetute assenze finiscono per acquistare un significato politico.

I fatti sono questi. Lunedì, cioè il giorno dell'arrivo di Gronchi, era stato invitato alla «Blair House» per una colazione con il Presidente italiano, ma siccome l'aeroplano giunse con un'ora di ritardo, fece sapere che, per i suoi precedenti impegni, avrebbe fatto colazione altrove. Il giorno successivo, durante il colloquio alla Casa Bianca fra Gronchi ed Eisenhower, Foster Dulles trovò un debole motivo per non andarci: disse che aveva fissato per quella mattina una conferenza-stampa.

Parlò del più e del meno, passò a svalutare uno dei più importanti scopi del viaggio di Gronchi negli Stati Uniti: mi riferisco alla tesi italiana, che il Patto Atlantico non deve essere soltanto un'alleanza militare, ma una intima collaborazione economica e sociale fra i Paesi del fronte occidentale. Secondo Foster Dulles, il Patto Atlantico deve conservare il suo carattere militare, ed alla collaborazione economica dovranno provvedere altri organismi: la O.E.C.E., per esempio. E oggi, come vi ho detto, quasi per accentuare ancora di più la sua volontà di tirarsi in disparte, al Congresso Foster Dulles non c'era.

Nel tardo pomeriggio di domani, ad ogni modo, il nostro ministro degli Esteri andrà a trovare il suo collega americano per un lungo scambio di idee. Martino ci ha accennato stamane quel che dirà domani a Foster Dulles: che deve per lo meno pensare che le frasi attribuite al Segretario di Stato sono in netta stridente contraddizione con l'atteggiamento tenuto fino a poche settimane dallo stesso Dulles, e con le esplicite dichiarazioni fatte da Eisenhower a Gronchi e confermate poi nel comunicato ufficiale diramato dalla Casa Bianca.

Infatti nel dicembre scorso, durante la riunione di Parigi, Foster Dulles approvò e debitamente firmò la proposta italiana di dare finalmente un contenuto concreto, serio all'articolo 2 del Patto atlantico, quel famoso articolo che prevede lo sviluppo della alleanza fra i Paesi occidentali anche sul piano economico e sociale. La proposta italiana non era altro che l'assetto rammodernato di quel che sosteneva De Gasperi, cioè che non bastano le armi per sostenere l'urto di una aggressione armata, quando i popoli sono afflitti dalla miseria e divisi dalla scontentezza sociale. E allora, nove mesi fa Foster Dulles a Parigi diceva una cosa, e ora si mette a dirne un'altra, che è precisamente il contrario?

Anche se il principale, non sarà naturalmente questo l'unico argomento del colloquio fra Martino e Foster Dulles. Un punto che sarà discusso a lungo, riguarda i Balcani come competere con la Russia nella gara per acquistare l'amicizia dei popoli africani e asiatici. Si sa che Foster Dulles è persuaso che la situazione internazionale giustifica l'ottimismo. Non è l'opinione italiana, e Gronchi nel suo discorso di oggi al Congresso lo ha molto francamente sottolineato. Su questo problema, Martino metterà in rilievo quale potrebbe essere il contributo italiano nel dipanare l'ingarbugliata matassa del Medio Oriente.

A parte le ombre sollevate da Foster Dulles, qui tutti continuano a mostrarsi pieni di amichevole sollecitudine verso il nostro Presidente della Repubblica. Per esempio, durante la conferenza-stampa di stamane alla Casa Bianca, Eisenhower ha colto il destro per parlare di Gronchi e della sua visita a Washington in termini che non hanno niente a che vedere con le norme del cerimoniale. Eisenhower ha detto:

«Sono pieno di gratitudine per il fatto che il presidente Gronchi e la sua consorte sono venuti a visitare questo Paese pochi mesi dopo l'elezione. E' una prova evidente di quanto gli stiano a cuore l'alleanza occidentale e l'organizzazione dei Paesi liberi. E' la prima volta che un Capo di Stato italiano viene a farci visita, e credo che questo farà piacere ai molti milioni di nostri cittadini di origine italiana. Per me, sia come Presidente della Repubblica che come persona, la visita è motivo di soddisfazione, e sono convinto che dovunque il Presidente Gronchi vada, troverà la stessa calorosa accoglienza e trarrà la convinzione che noi rispettiamo veramente l'Italia, questo grande socio dell'alleanza occidentale».

Si deve ora sperare che Dulles, nel pranzo che offrirà stasera al presidente Gronchi, riesca a dissipare quel senso di perplessità cui ha dato adito con le sue assenze e coi suoi discorsi. Il brindisi preparato dal ministro è un discorso generico, basato sullo sforzo compiuto dagli italiani per ritrovare la loro vitalità economica e politica e sulla «ferma determinazione del popolo italiano che il mondo di domani riposi sulla difesa della libertà individuale e sui principi della civiltà cristiana».

Del resto anche la risposta di Gronchi al brindisi di Dulles non contiene alcun accenno personale. Alzando il bicchiere, Gronchi dirà «l'amicizia e l'alleanza tra il vostro e il mio paese riposano sulla base sicura della comprensione reciproca degli interessi e degli ideali comuni; della ferma speranza in un avvenire migliore, che è insieme responsabile impegno per ciascuno di noi; del riconoscimento grato di ciò che l'America ha fatto per l'Italia; della fermezza e continuità di propositi, che l'Italia trae dalla sua tradizione e dalla sua vitalità. La strada percorsa è stata dura. Il cammino che ci sta innanzi non è facile. Ma so, con l'aiuto di Dio, non ci mancherà il coraggio che sinora ci ha assistiti, nè la visione lungimirante, necessaria ad una età di continui mutamenti, riusciremo, ne sono certo, come siamo riusciti in passato».

Fra i molti incontri, le varie cerimonie e visite che hanno reso particolarmente faticosa la giornata di oggi per il Presidente della Repubblica, una particolare importanza è da attribuirsi al colloquio che ha avuto stamane di buon'ora col Capo della organizzazione sindacale americana, George Meany. Come si sa, anche Gronchi ha la sua esperienza sindacale e conosce come pochi altri in Italia le condizioni dei lavoratori. Dopo il colloquio il sindacalista americano ci ha detto che parlando con Gronchi, ha accentuato e sviluppato il concetto che i lavoratori americani sono decisamente ostili a qualsiasi forma di fronte popolare e combatteranno sempre contro i socialisti là dove li trovano uniti insieme con i comunisti.

Anche la giornata di domani prevede molte attività ufficiali e una notevole tensione per Gronchi. Alle 10,30, fra l'altro, si recherà alla Casa Bianca per il terzo colloquio con Eisenhower. L'incontro acquista una nuova e maggiore importanza in seguito all'annuncio di Eisenhower di ripresentarsi candidato.

E' un colloquio sollecitato da Eisenhower, il che sta a testimoniare tutto il peso che egli attribuisce alla visita di Gronchi e ai problemi italiani. Si sa fin da ora che i due Presidenti riprenderanno il discorso lasciato in sospeso ieri sull'integrazione europea, e subito dopo pranzeranno a discutere della situazione politica economica e sociale del nostro Paese. Sarà un colloquio lungo e complicato, perchè non pare che gli americani riescano a rendersi perfettamente conto della stretta connessione che esiste in Italia fra comunismo e disagio sociale, fra il comunismo e certe riforme di struttura economica.

Nicola Adolfi

Il discorso del Presidente

L'Italia chiede una più stretta cooperazione dell'Occidente per continuare nella sua opera di progresso economico e di giustizia sociale

Gronchi pronuncia il suo discorso davanti al Congresso riunito. Dietro l'oratore sono il vice-presidente americano Nixon (a sinistra) ed il deputato democratico Mccormick (Rad.)

Washington, 29 febbraio.

L'on. Gronchi ha ringraziato anzitutto il Congresso della possibilità che gli è stata offerta di rinnovare al popolo americano il messaggio di saluto e di augurio, già recato al presidente Eisenhower. Questo messaggio — ha detto — è la manifestazione della profonda amicizia esistente fra i due popoli, ed anche della sincera gratitudine degli italiani per le prove di solidarietà ricevute negli anni tragici del dopoguerra. «Questo vincolo di riconoscenza — ha esclamato il Presidente — non potrà mai essere dimenticato, e la mia visita vuole esserne la conferma».

Ma l'amicizia fra i popoli, come quella fra le persone, ha bisogno di un'intima comprensione e collaborazione reciproca, di pensiero e di azione. «Desidero quindi far convergere la vostra attenzione — ha proseguito Gronchi — sulla posizione attuale dell'Italia e sui suoi maggiori problemi, nonchè sulla valutazione che essa fa degli sviluppi in corso dei rapporti internazionali».

Sembra che si sia passati da una guerra — «sia pure fredda, ma pur sempre guerra» — ad una competizione di più pacifico tono, ma questa distensione non basta a placare le nostre inquietudini. Anzi, acquista ogni giorno un significato più profondo l'urto fra le due concezioni fondamentali della vita delle nazioni nel mondo moderno: la democrazia occidentale in cui lo Stato è al servizio dell'individuo, e la «democrazia popolare», marxista-leninista, organicamente antitetica alla nostra.

L'ideologia marxista ha indubbiamente una grande forza di attrazione, ma appunto per questo non può non allarmare i popoli dell'Occidente, ai quali si impone il dovere di difendere la nostra antica civiltà. Sebbene, il nocciolo di tale difesa consiste nello sforzo di rendere i sistemi democratici sempre più atti a dirimere una sintesi vitale fra l'autorità statale e la libertà individuale, nello sforzo di rafforzare la solidarietà fra i nostri popoli, che hanno in comune idealità e finalità.

Tale solidarietà già esiste: ha trovato espressione nel Patto atlantico. Ma ora esso «non è più adeguato alla realtà di oggi»; «la solidarietà militare si devono aggiungere altre forme nuove ed intelligenti di collaborazione».

«Io non pretendo avanzare e discutere proposte concrete — ha detto Gronchi a questo punto. — Non sarebbe del resto compito mio». Tuttavia il Presidente ha suggerito alcune misure: il migliore coordinamento e funzionamento degli organismi di cooperazione europea; un più integrale funzionamento della NATO, con una più intensa collaborazione di tutti i Paesi nel Consiglio atlantico; e soprattutto «dare vita finalmente con minori prevenzioni allo spirito di quell'articolo 2, che fin da primo mirò a dare al patto militare il carattere più vasto e più profondo di una comunità di popoli». La riorganizzazione dell'Occidente — ha affermato l'oratore con forza — è oggi «il problema fondamentale da affrontare senza ritardo».

L'Italia è disposta a cooperare con tutte le sue forze all'opera comune, così come ha contribuito finora con piena lealtà in comuni sforzi difensivi. Alcuni hanno giudicato insufficienti gli sforzi finanziari sostenuti sinora dal governo italiano, ma l'on. Gronchi ha tenuto a mettere in rilievo l'entità dei sacrifici affrontati dal popolo italiano, tanto maggiore di altri popoli occidentali, per fronteggiare gli oneri finanziari della difesa. Inoltre il maggior contributo dato dall'Italia all'Occidente non è da vedere nelle spese militari, ma nell'aver saputo ricostruire la sua struttura interna dopo la guerra, e nell'aver rafforzato le istituzioni democratiche migliorando insieme il tenore di vita delle classi popolari.

Dopo aver reso omaggio ancora una volta al contributo degli Stati Uniti alla ricostruzione italiana, ed aver difeso il nostro paese dalle accuse di sprechi o di errori nell'impiego dei fondi americani («è Stato in qualsiasi parte della terra — ha chiesto — un'azienda ad un governo in cui gestione sia immune da errori?»), l'on. Gronchi ha dato brevi cifre per illustrare le realizzazioni di questi ultimi dieci anni; quindi ha illustrato quel che resta da fare: ridurre la disoccupazione, migliorare le condizioni del Mezzogiorno, condurre a termine la riforma agraria, risolvere il problema edilizio...

Per questo lavoro, l'Italia ha bisogno dell'assistenza straniera, ma «non spera e non chiede sacrifici gratuiti per sè ed onerosi per gli altri». L'Italia si presenta «come un cliente di sicura solvibilità e moralità si presenta ad una banca per chiedere prestiti a buone condizioni»; è come un'azienda «con un buon avviamento, ma con un capitale insufficiente per ampliare i suoi impianti e migliorare la sua attrezzatura». Ci sono, oltre tutto, in Italia solide ricchezze: il metano, il petrolio. Quel che il nostro paese domanda, è che i piani di collaborazione internazionale economica scendano dallo stadio di progetto a quello di realizzazione, «nell'interesse di ciascuno e di tutti».

«Si può aver fiducia nell'Italia — ha concluso Gronchi. — Malgrado incertezze che sono caratteristiche del temperamento latino, la stabilità democratica non è in pericolo. Ma noi sappiamo che la libertà si risolve in un diritto puramente formale e solo dei forti, se non costituisce assistito la possibilità per qualunque uomo di non subire le coazioni della miseria e della fame. E noi vogliamo e crediamo che, con uno sforzo di progresso e di giustizia, ad attrarre nell'orbita dello Stato le masse popolari anche in certi strati diffidenti ed ostili... Questa è l'Italia che oggi è dinanzi a voi, e presenta la sua carta d'identità alla grande famiglia delle democrazie occidentali».

Eisenhower annuncia di presentarsi candidato

Con poche parole semplici, quasi imbarazzate, ha dichiarato ai giornalisti ed alla tv che cercherà la rielezione alla presidenza

Il presidente Eisenhower annuncia ai giornalisti, convocati alla Casa Bianca, la decisione di ripresentare la sua candidatura alle prossime elezioni politiche (Radiofoto)

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 febbraio.

«La mia risposta sarà positiva, voglio dire affermativa»: con queste semplici, quasi imbarazzate parole Eisenhower, in piedi davanti alla più grande raccolta di giornalisti che mai sia stata registrata alla Casa Bianca — oltre settecento — ha annunciato di essere deciso a chiedere la rielezione.

E' una decisione che ha enorme importanza per gli Stati Uniti e per il mondo occidentale, ma Eisenhower se ne è mostrato perfettamente consapevole. Egli ha pronunciato quelle parole con serietà e con fermezza, palesemente compreso della loro gravità. Senza scrivere e senza alzare il tono della voce, senza tradire nel viso e nel gestire la sua emozione, Eisenhower guardava in quel momento fissamente davanti a sè, come se si tenesse sull'attenti, eseguendo un dovere.

Le sue parole, pronunciate in tono fermo e appena un poco più rapidamente del normale, caddero in un silenzio impressionante: la tensione nervosa dei giornalisti simboleggiava quella dell'intera nazione, che per cinque mesi e cinque giorni ha atteso in piena incertezza questo momento.

Subito dopo, con quasi commovente sincerità, Eisenhower ha confessato di essere rimasto egli stesso incerto fino all'ultimo momento sulla saggezza della sua scelta. Presumibilmente si decise solo ieri sera, quando si ritirò nel suo appartamento dopo la colazione offerta a Gronchi ed ebbe un ultimo colloquio con una mezza dozzina dei suoi intimi. Egli si convinse allora di dovere e potere accettare un secondo incarico, se la Convenzione repubblicana, che si riunirà il 20 agosto a San Francisco, lo designerà a suo candidato. Ma (ha ammonito subito dopo) una cosa è la sua decisione personale, ed un'altra il verdetto finale del Paese. Egli non è sicuro (ha detto Eisenhower) che il partito repubblicano e il popolo americano desiderino davvero affidargli un altro mandato.

Questa sera, alle ore quattro del mattino italiane, egli ha esposto alla televisione i motivi che lo hanno condotto, dopo tanti mesi di riflessione, a prendere la decisione con il consenso dei medici, ed a prezzo di non lieve sacrificio personale. Ma gli elementi della sua posizione sono così complessi, che «non ora nemmeno indicare» se sceglierà l'attuale vice-presidente Nixon a suo compagno per il prossimo quadriennio.

Non esistono dubbi che il partito repubblicano accetterà con entusiasmo la candidatura di Eisenhower: sono tutti felici del «sì» del Presidente, con la sola eccezione del senatore Knowland, aspirante candidato e avversario latente del Presidente. Guardinghe per ora le dichiarazioni dei democratici. Stevenson ha detto che è bene che Eisenhower sia candidato, perchè il popolo potrà giudicare ora sul suo programma e sulla sua politica. Truman, battagliero come sempre, ha detto: «Benissimo, ne sono lieto. La sua decisione non cambia nulla: noi possiamo battere chiunque».

g. t.

SEMPRE PIU' DRAMMATICA LA SITUAZIONE FRANCESE

Crisi negli alti comandi militari e minaccia di seissione nel governo

I capi dello Stato Maggiore, favorevoli alla guerra in Algeria, si sono dimessi - Mendès-France attacca il presidente del Consiglio - Alcuni ministri socialisti contrari a Mollet

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 febbraio.

I contrasti sulla valutazione della situazione algerina si sono clamorosamente manifestati oggi con le dimissioni del gen. Augustin Guillaume, capo di Stato Maggiore generale delle forze armate, e del gen. André Zeller, capo di Stato Maggiore e ispettore generale dell'esercito. Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamani ed ha prontamente fronteggiato la crisi militare, nominando in loro sostituzione il gen. Paul Ely Capo di S. M. generale, il gen. Platte quale capo di Stato Maggiore dell'esercito, e il gen. Clément Blanc ispettore generale dell'esercito.

Le dimissioni dei generali sono soltanto uno degli aspetti del malessere, che l'atteggiamento di Guy Mollet ha provocato non soltanto in seno al governo e al Parlamento, ma in tutta l'opinione pubblica francese. Nessuno nega l'onestà delle intenzioni manifestate dal presidente del Consiglio nell'appello trasmesso ieri per radio; ma gli si rinfaccia l'indecisione che, in un momento estremamente drammatico per l'esistenza nazionale, gli ha impedito di scegliere fra la guerra e la pace.

I generali avrebbero voluto l'invio di 180 mila uomini in Algeria e un ultimatum ai ribelli. Pierre Mendès-France ed altri membri del governo, fra cui anche alcuni ministri socialisti, chiedevano l'apertura immediata di trattative coi capi della rivolta e, nel caso che tali trattative si fossero dimostrate inutili, l'impiego di misure estremamente energiche. Guy Mollet si è tenuto invece su una via intermedia. Ha rifiutato di inviare in Algeria i rinforzi chiesti dallo Stato Maggiore, ma non ha voluto neppure trattare direttamente coi ribelli. Ha detto che tratterà coi rappresentanti eletti dalla popolazione algerina attraverso liberi suffragi che, nelle condizioni attuali, nessuno può credere imminenti.

Questo suo atteggiamento viene ora criticato dagli uni e dagli altri, concordi nell'affermare che la sua politica sta rispettando in Algeria gli stessi errori che portarono alla perdita dell'Indocina. Scriveva stamani il conservatore Figaro: «Coloro che, nelle ore drammatiche che vive l'Africa del Nord, aspettavano dal governo dichiarazioni ferme e l'annuncio di misure energiche sono stati delusi». Dalla parte opposta dello schieramento democratico, l'Express (che per ragioni economiche si trasforma di nuovo in settimanale, pubblica un commento non meno severo sull'azione del presidente del Consiglio, commento particolarmente grave in quanto tutti lo hanno attribuito all'ispirazione di Mendès-France.

«La dichiarazione ufficiale — scriveva il giornale — si presenta nel suo insieme come una prefazione emozionante a misure militari: essa non contiene nessuna proposta precisa di pace. Chi può considerare che ora quello il grande tentativo in cui la Francia e l'Algeria hanno creduto, dopo una campagna elettorale nella e brutale, che avrebbe fermato lo scivolamento verso la guerra?».

Alla delusione generale non si sottraggono neppure molti parlamentari socialisti, quali, pur riconoscendo l'assoluta buona fede del loro leader, incominciano a porsi l'angosciosa domanda se sia l'uomo adatto a controllare una situazione che sta facendosi di giorno in giorno sempre più rischiosa. Lo stesso Robert Lacoste, il ministro-residente ad Algeri con funzioni di governatore generale, è stato sul punto di dimettersi. E' il più intimo collaboratore di Guy Mollet e non ha voluto abbandonarlo in un momento così grave, ma ha già chiarito che ritornerà ad Algeri soltanto se gli si daranno i poteri necessari a fronteggiare efficacemente la situazione.

A questo fine il Consiglio dei ministri di stamani ha approvato il progetto di legge che accorda poteri straordinari al governo per applicare la sua politica in Algeria. Tali poteri si estendono al campo sociale, economico, militare e amministrativo.

Sandro Volta

Il fronte economico dei datori di lavoro

L'accordo firmato a Roma dai presidenti delle Confederazioni dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura - In tutte le città verranno istituiti "Centri di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale„ - L'intervento nelle prossime elezioni amministrative - Si calcola che gli aderenti siano circa, due milioni

Roma, 29 febbraio.

E' stato costituito un comitato permanente d'intesa fra la Confindustria, la Confederazione generale dell'Agricoltura e la Confederazione generale del Commercio, allo scopo di realizzare una sistematica collaborazione fra le tre massime organizzazioni degli imprenditori ed operatori economici italiani. Il comitato è composto dai tre presidenti e dai tre segretari generali delle organizzazioni: dott. De Micheli e avv. Morelli per gli industriali; conte Gaetani ed avv. Zappi-Recordati per gli agricoltori; avv. Solari ed avv. Bertagnollo per i commercianti.

Al comitato centrale, che ha già tenuto oggi una prima riunione, fa riscontro un'organizzazione periferica di «centri di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale»: e nella stessa loro denominazione è da vedere sintetizzato il carattere e lo scopo del nuovo fronte economico, come è inteso dai fondatori e promotori di esso.

In forma più diffusa è detto, d'altra parte, in una nota compilata dalla Confindustria che il comitato si ispirerà a direttive di progresso economico e sociale, nella persuasione che solo «nella libertà economica ed in un'iniziativa privata concepita nelle sue civiche responsabilità» si possa trovare la soluzione dei problemi fondamentali del Paese. Inoltre viene detto atto dei progressi finora compiuti dall'economia italiana, ma nel contempo si esprime viva preoccupazione per taluni aspetti della politica governativa che «deprimendo la iniziativa privata, non possono promuovere il maggiore accrescimento del reddito nazionale e dell'occupazione».

Con ciò sono stati indicati gli scopi ed è stata compiuta la diagnosi della situazione; quanto all'attività che il Comitato nazionale ed i Centri provinciali di difesa si propongono di svolgere, il documento della Confindustria informa che si tratterà di una «azione comune, responsabile ed unitaria», la quale, secondo le previsioni dei responsabili delle tre Confederazioni, «varrà a determinare negli ambienti politici, nell'opinione pubblica e nelle stesse categorie produttive un più costruttivo orientamento degli indirizzi di politica economica e sociale».

Tanto sulla diagnosi che sugli scopi e sui metodi da impiegare per raggiungerli, si è avuta stamattina l'unanimità dei consensi da parte dei rappresentanti delle tre Confederazioni che si erano riuniti alla stessa ora in tre assemblee distinte presso le sedi centrali delle rispettive organizzazioni: in piazza Venezia i presidenti ed i direttori delle 214 associazioni aderenti alla Confindustria; al Gesù Vittorio Emanuele i presidenti delle unioni provinciali della Confederazione dell'Agricoltura, e in piazza Gioacchino Belli i componenti della Giunta confederale dei commercianti. I tre presidenti hanno dato comunicazione dell'accordo già raggiunto e già firmato un'ora prima, ed all'annuncio non è mancata una certa solennità, giustamente commisurata all'importanza dell'avvenimento.

Esso ha difatti avuto subito eco larghissima negli ambienti politici, dove si è indotti a salutarlo con pacata attenzione. Si parte, molto ovviamente, dal concetto che le tre grandi Confederazioni degli imprenditori (alle quali potranno aggiungersi altre che intendessero perseguire gli stessi scopi) sono nel pieno diritto di stipulare accordi per quella unità d'azione che praticamente è già in atto da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Non rare volte si è notata una divergenza di interessi e di particolari visioni fra industriali ed agricoltori, o fra industriali e commercianti sul terreno di primarie questioni economiche: ed ora si è sentita l'opportunità di meglio coordinare iniziative e rivendicazioni, secondo una nuova concezione di superiore solidarietà fra tutte le categorie dei datori di lavoro.

Ne nasce quindi uno schieramento unico che si contrappone sindacalmente al Fronte unico dei lavoratori, e che si confida avrà un peso maggiore nel regolamento dei rapporti fra le categorie economiche e la classe politica. Si fa il calcolo che il Fronte possa contare su circa due milioni di aderenti: 100 mila della Confindustria, oltre 800 mila della Confagricoltura, e più di un milione di commercianti, secondo una valutazione della agenzia I.G.I. Sono cifre imponenti, che indicano l'ampiezza della massa di manovra sulla quale è teoricamente possibile fare affidamento «per combattere fra due anni la grande battaglia delle elezioni politiche». I centri di difesa vengono infatti concepiti come una specie di comitati civici che potranno sostenere, a seconda dei casi, questa o quella lista elettorale o singoli candidati di questo o quel partito.

A differenza dei Comitati civici che hanno sempre svolto azione a favore di un solo partito, i centri del fronte economico unitario potranno, infatti, appoggiare candidati democristiani, o liberali, o monarchici, secondo le convenienze: in pratica, secondo l'affidamento che essi daranno di condividere e sostenere i criteri programmatici degli operatori economici. Per quanto è stato comunicato, essi sarebbero limitati alla difesa della libertà economica e dell'iniziativa privata: ma ovviamente si riserva che sarà necessario arrivare a definizioni più precise, per conciliare eventuali interessi contrastanti tra l'industria, l'agricoltura ed il commercio. Ne esistono infatti parecchi, ed anche nelle riunioni di stamane, prima che si arrivasse al voto unanime, in questo senso sono state manifestate molte perplessità e vive preoccupazioni, specie da parte dei commercianti.

Il dott. De Micheli, al quale si deve far risalire l'iniziativa (si ricorderà che nel suo discorso dell'8 febbraio all'assemblea della Confindustria egli aveva affermato che i ceti produttivi debbono intervenire con maggior impegno nella battaglia politica) ha tuttavia fiducia nella possibilità di un successo, ed innanzitutto spera che il fronte unitario servirà a contenere certi orientamenti e certe deviazioni di tipo «poujadista» che si stanno da qualche tempo manifestando in seno a varie categorie economiche. Siamo, in sostanza, davanti ad un tentativo di accentramento che è abbastanza nuovo nel mondo degli imprenditori, generalmente più inclini ad iniziative per singoli settori: il successo dell'impresa alla quale si è animosamente accinto il dott. De Micheli comporterebbe dunque una profonda trasformazione dei tradizionali rapporti di concorrenza, se non di lotta, tra gli operatori economici dei diversi settori.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

La polemica sui tram al Consiglio comunale

Il piano di 6 miliardi per l'A.T.M. approvato dopo vivace battaglia

L'assessore Curti risponde a 17 oratori - L'avv. Cravero annuncia che impugnerà il bilancio davanti alla Giunta Amministrativa e ne precisa i motivi - "E' una manovra elettorale„ sostengono i democristiani - L'esito delle due votazioni - Forse in estate la Mole riavrà la guglia

Si è concluso ieri sera in Consiglio, dopo un'animata discussione e il voto, il dibattito sul piano di potenziamento e sul bilancio dell'Azienda Tranviaria Municipale. Erano ancora iscritti a parlare due oratori: il consigliere Donat Cattin (d.c.) e il consigliere Grosa (p.c.i.). Secondo il consigliere democristiano la passività prevista dal bilancio dell'ATM va attribuita in gran parte alla attuale fase di avviamento del nuovo sistema di trasporto con autobus. Come il Comune s'è addossato il deficit della gestione delle linee aeree, così deve fare per le linee automobilistiche. Quanto al piano del 6 miliardi egli si è dichiarato favorevole, perchè per quanto criticabile esso risponde alle esigenze della popolazione: « Se si passasse integralmente dalla rotaia alla gomma, le tariffe dovrebbero essere elevate a 40 lire ».

L'assessore Curti ha risposto quindi ai 17 oratori che avevano preso la parola durante le quattro sedute del lungo dibattito.

« *Il piano delle comunicazioni urbane* — ha detto il dott. Curti — *sarà tracciato quando il piano regolatore generale avrà stabilito le dislocazioni delle industrie, la nuova sistemazione urbanistica della città e il nuovo sviluppo periferico. Anche lo studio della metropolitana, per le stesse ragioni, dovrà seguire al piano regolatore* ».

Quanto al problema gommarotaia il dott. Curti ha sostenuto che in parecchie nazioni vi è stato nel dopoguerra un orientamento verso la gomma. Ma dal 1949 in poi in quasi tutti i congressi tecnici ci si è pronunciati per il mantenimento dell'azienda tranviaria.

Problema finanziario. Il tram costa poco, sia come esercizio che come usura dei mezzi; l'autobus impone spese superiori. Un esempio: la linea C ha trasportato in un anno 9 milioni di passeggeri per un milione di chilometri: il suo passivo è stato di 100 milioni. Soltanto il potenziamento in duplice senso (gomma e rotaia) dell'ATM può risolvere a Torino il problema dei trasporti.

Rispondendo alle osservazioni di ciascun consigliere, il dott. Curti ha annunziato per aprile l'entrata in funzione del 55 da Cavoretto alla stazione Dora. La F sarà prolungata quando saranno consegnati gli autobus. Prossima la sostituzione del 41 con l'autosnodata 1.

Il bilancio. Il prezzo politico adottato da parecchi anni ha portato alla situazione deficitaria attuale. E' anche vero d'altra parte che l'avanzo del Comune è salito di pari passo ed è in condizioni di affrontare il nuovo onere, ripartendo il sacrificio finanziario su tutta la cittadinanza, senza aumentare le tariffe.

Seguono le dichiarazioni di voto: a nome dei rispettivi gruppi l'avv. Ollivero (p.n.sa.), l'avv. Zini-Lamberti (radicale), il col. Isvrea (a.n.), il dott. Casalena (m.s.i.), preannunciano il voto contrario sia al bilancio che al piano di potenziamento; il rag. Passoni (p.s.i.) e l'avv. Colla (p.c.i.) preannunciano il voto contrario al bilancio e favorevole al piano di potenziamento. L'avv. Cravero (p.l.i.), dichiarando che il suo gruppo darà voto negativo al due documenti, ne riassume così le ragioni:

I) *Nella gestione dell'Azienda non si è usata sufficiente diligenza per correggere le cause degli sbilanci, che fino al '53 erano stati coperti grazie ad insufficienti stanziamenti di spesa, specie ai fondi rinnovo, oggi gravemente depauperati.* II) *Non esiste soltanto la soluzione di addossare le perdite al Comune o di aumentare le tariffe, ma anche quella di curare la riduzione dei costi con l'aumento della produttività.* III) *Nel piano di potenziamento si insiste nei massicci investimenti nelle vetture tranviarie, senza tener conto della trasformazione, già attuata in molte città, della rotaia in gomma; si creano immobilizzi che saranno utilizzati solo in parte; si istituiscono doppioni e linee di scarso traffico.* IV) *Non si armonizzano i programmi con il piano regolatore in discussione.*

« *Voteremo contro* — ribadisce — *e nell'eventualità che il bilancio ed il piano di potenziamento siano approvati dal Consiglio noi annunciamo di aver preparato un atto di impugnativa formale del bilancio e del piano secondo la legge 25 ottobre 1925, per chiedere che i due documenti siano riesaminati dalla Commissione amministratrice dell'Azienda, e discussi quindi alla Giunta Provinciale Amministrativa. Il documento sarà depositato in segreteria e sarà a disposizione, per 15 giorni, dei consiglieri che vogliano apporvi la loro firma.* » Basterebbero le firme di 20 consiglieri, un quarto dei componenti l'assemblea, perchè l'impugnativa avesse seguito.

Il consigliere Donat Cattin, a nome del suo gruppo e in sede di dichiarazione di voto, si alza per esprimere « *la più viva meraviglia* » per la posizione assunta dal gruppo liberale, che si richiama alla legge fascista del 1925. Fa quindi un appello a tutto il consiglio perchè anche coloro che per ragioni diverse votano contro il bilancio non si prestino alla « *manovra antidemocratica, di speculazione politica e a netto sfondo elettoralistico* » che nasconde, dice « *la precisa volontà di aumentare le tariffe* ».

L'avv. Cravero respinge con energia le accuse che gli si sono mosse, giudicando offensive le espressioni del consigliere democristiano. « *La legge del 1925 è operante ogni giorno, porti la questione, davanti alla Corte Costituzionale. Qui noi chiediamo l'esame di un atto formale di opposizione* ».

In quell'atmosfera tesa e molto attenta, il sindaco mette in votazione i documenti, facendoli precedere da due ordini del giorno (Zini Lamberti e Chiarioni che chiedono il primo una commissione di studio per appurare le origini del deficit dell'ATM e il secondo la soppressione dei tram dal centro cittadino) che vengono respinti.

Il piano di potenziamento tranviario dei 6 miliardi raccoglie 33 voti favorevoli (democristiani, socialdemocratici, repubblicani, socialisti e comunisti), 10 contrari (radicali, liberali, monarchici e neofascisti) e l'astensione (Chiarioni).

Il bilancio preventivo dell'ATM per il '56 raccoglie 32 voti favorevoli (democristiani, socialdemocratici, repubblicani), 17 contrari (socialisti, comunisti, radicali, liberali, neofascisti, monarchici) e una astensione. I due documenti sono approvati a maggioranza. Il Consiglio verrà riconvocato lunedì per discutere il bilancio generale preventivo del Comune per il 1956.

All'inizio della seduta il Sindaco aveva risposto a un'interrogazione del cons. Cravero sui lavori della Mole. L'avv. Peyron ha spiegato che il ritardo per il compimento dell'opera dipende dalla necessità di sottoporre il modello della guglia metallica, che sarà incastrata sulle vecchie strutture, a ripetuti collaudi. Si spera che la Mole potrà riavere la guglia in estate.

I prezzi all'ingrosso per la verdura e la frutta

I prezzi all'ingrosso delle verdure ieri sono rimasti pressochè stazionari. Complessivamente ai Mercati Generali sono giunti 48 vagoni di frutta (5189 quintali) e 15 vagoni di verdura (2206 quintali). Dalle zone agricole piemontesi sono arrivate cipolle, patate, cavoli e porri per un totale di 700 quintali. Le cose — come si vede dalla tabellina che pubblichiamo — ieri hanno raddoppiato il loro peso. Il rilevante aumento è dovuto al fatto che ieri è stata venduta merce fresca mentre martedì sono state commercializzate le rimanenze di magazzino. Le cavole sono diminuite di 3 lire al chilo, le verze di 3 lire, la cicoria di 2 lire, le cipolle di 10 lire, la cicoria radicchio di 20 lire, la lattuga di 6 lire, il radicchio rosso di 20 lire. Tutti gli altri prezzi all'ingrosso sono rimasti stabili. Ecco il confronto dei prezzi all'ingrosso di ieri e di martedì:

GENERI	GIORNI 28	29
Coste	54	70
Carote riv.	65	80
Cavolf. mezzi	100	120
Verze	75	72
Cicoria ort.	55	52
Cipolle gialle	110	120
Finocchi	55	52
Cicoria rad.	200	180
Lattuga cappuc.	120	80
Radicchio rosso	480	460
Patate Bintbie	60	60
Sedano	200	200
Mele renette 1ª q.	90	90
Pere Passa Crass.	126	126
Arance tarocchi	150	150
Arance sanguigne	120	120
Arance bionde	74	74
Mandarini extra	130	135

Quattro intossicati da esalazioni di un solvente

Per tutta la notte svenuti nel negozio invaso dal gas

Dramma in una tintoria - Soccorsi all'alba da un passante che nota la saracinesca aperta - Tre all'ospedale in gravi condizioni

Quattro persone sono ricoverate all'Astanteria Martini per avvelenamento da triclina e versano in condizioni gravi. Per tutta la notte di ieri erano rimaste avvenute sul pavimento di un locale invaso dalle esalazioni del solvente. Quel locale è un negozio di tintoria e lavaggio a secco che è stato aperto da circa un mese in via Palestrina 7 dai coniugi Pasquale Chinelli di 46 anni e Carmela Catrovici di 26 anni, abitanti in corso Francia 126. I due sono fra gli avvelenati; le altre persone sono due donne: Erina Facchetti di 50 anni, proprietaria di una tintoria in via S. Francesco da Paola 44, e sua nipote Osvalda Ricci, di 17 anni.

L'altra sera il Chinelli decideva di effettuare la pulizia periodica al filtro della macchina, filtro attraverso il quale passano i vapori di triclina dopo essere stati a contatto con gli indumenti da pulire. Poichè l'operazione veniva compiuta per la prima volta, il Chinelli chiedeva aiuto alla signora Erina Facchetti, sua conoscente e pratica del mestiere, la quale portava con sè anche la nipote. Il Chinelli offriva alle ospiti una bottiglia di vino bianco e qualche pasta dopo di che, assieme alle donne, iniziava il lavoro.

Il filtro veniva cautamente smontato, ma a questo punto nel locale si sprigionavano fortissime esalazioni. L'uomo e le tre donne scapparono in strada a respirare aria pura a pieni polmoni. Dopo qualche minuto, ritenendo che l'odore della triclina fosse scomparso, rientrarono nel locale per concludere la loro opera e abbassarono la saracinesca fino a un metro da terra lasciando aperta la porta a vetri.

Il Chinelli riprese in mano il filtro per rimetterlo al suo posto, ma si sentì improvvisamente male. Portandosi una mano al petto incominciò a lamentarsi; la moglie lo invitò a tornare all'aperto e lui, mentre egli si avviò verso la porta, cadde davanti ad essa. La Catrovici si volò subito verso le altre due donne per chiedere loro aiuto a favore del marito, ma vide che anch'esse avevano il volto stravolto e si trovavano le mani al petto. Un attimo dopo lui pure perdette la conoscenza.

Le quattro persone sono rimaste per tutta la notte prive di sensi sul pavimento della bottega. Nessuno si è accorto della loro tragedia. Solo alle 6 il signor Arrigo Chiappa, titolare di un'azienda posta al n. 11 della stessa via, passando davanti al negozio e vedendo la luce all'interno, si chinava per guardare sotto la saracinesca. Scorgeva così i corpi delle quattro persone e dava l'allarme. Con un'ambulanza della Croce Verde essi sono stati portati urgentemente al Martini dove i sanitari li sottoponevano a pronte cure. Il Chinelli, che era rimasto per tutta la notte vicino alla porta aperta, sembrava il meno grave e infatti riusciva a ricordare e a raccontare quanto era successo. In serata però egli aveva una ricaduta per cui anche la sua prognosi è riservata. Ieri sera delle tre donne solo la Facchetti aveva incominciato a parlare, seppure a fatica e con idee confuse. Le condizioni della Catrovici e della Ricci erano ancora stazionarie, come al momento del ricovero.

Dibattito sulla riforma della procedura penale

L'anno scorso il Parlamento ha attuato una parziale riforma del Codice di procedura penale allo scopo di mettervi in accordo con i principi sanciti dalla Costituzione per la tutela della libertà individuale. La « Pro Cultura Femminile » ha invitato ieri, per un pubblico dibattito sui risultati della riforma, il prof. Gallo della nostra Università e l'avv. Avonto. Entrambi gli oratori hanno riconosciuto il progresso apportato dai nuovi provvedimenti rispetto alle norme fissate dal Codice del 1930, ma non hanno lesinato osservazioni e critiche. Il prof. Gallo, dopo aver messo in luce alcune contraddizioni ed errori tecnici nella formulazione delle nuove norme, ha espresso le sue riserve sul fatto che è tuttora richiesta l'autorizzazione del Ministero per potere procedere contro ufficiali e agenti di polizia per taluni fatti commessi in servizio (le norme si ispira ai sistemi autoritari del passato regime) e che non è stato risolto il problema della riparazione dei danni alle vittime di errori giudiziari.

L'avv. Avonto ha protestato contro l'esclusione del difensore dall'atto fondamentale dell'istruttoria, che è l'interrogatorio dell'imputato, ricordando quale grave peso abbiano nel seguito della istruttoria e del giudizio i verbali della polizia. Contrario a giustificare poi la norma che consente al Pubblico Ministero di assistere agli interrogatori davanti al Magistrato, mentre da essi resta escluso il patrono.

Gli oratori hanno accennato a un altro importante tema: la necessità di una riforma dell'attuale ordinamento della procedura istruttoria. Il prof. Grosso, preside della Facoltà di giurisprudenza, ha diretto la discussione con molto equilibrio.

Triate corteo funebre sulla piazza dei divertimenti

La gente delle carovane ha porto l'estremo saluto a Vittorio Manfredini, il giovane sedicenne stroncato in due giorni da una malattia violenta e implacabile. Il funerale si è svolto ieri mattina alle 10,30 partendo da corso S. Maurizio.

Il feretro era recato a spalle da quattro colleghi di Vittorio che si alternavano durante il percorso; dietro venivano i familiari: il padre che recava per mano uno dei fratelli di Vittorio, Riccardo di 7 anni, e la zia. La madre del povero giovane non s'era potuta muovere dal letto dopo il malore che l'aveva colpita all'annuncio della morte del figlio. Il corteo si è diretto per via Po, ha svoltato per viale Cadorna, poi nella piazza dove ha sostato brevemente davanti all'ottovelante, il « negozio » di Vittorio.

Conferenza del prof. Pio Bastai. — Sul tema « L'ordinamento degli studi e degli esami nella progettata riforma universitaria » parla oggi alle 17,30, nell'ante Aula Magna in via Po 17, il prof. Bastai, direttore della Clinica Medica dell'Università.

Denunciati 5 negozianti e 4 garzoni panettieri

Da alcuni mesi nella panetteria di Michele Gandolfi, in via Reggio 3, avvenivano sparizioni di merci. Il proprietario denunciava la cosa ai carabinieri.

Le indagini duravano molte settimane, ma permettevano di scoprire gli autori dei sistematici furti, che avevano arrecato al Gandolfi un danno complessivo di circa 100 mila lire. Erano i suoi quattro garzoni: Giacomo Gindro, di 33 anni; Angelo Cane, di 19; Maggiorino G. e Stefano P., entrambi di 16.

I giovani — che sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato — sottraevano merce approfittando delle momentanee assenze del padrone e la rivendevano a negozianti di loro conoscenza, presso i quali è stata recuperata parte della refurtiva. Tre di questi negozianti sono stati denunciati per ricettazione: Maddalena Priocca, Ettore Tarasco e Lidia Binello. Altri due sono stati incriminati per incauto acquisto: Tommaso Ronco e Michele Berletta.

Un'altra ditta fallita per il dissesto Maffiotto

Un'altra ditta ha subito il contraccolpo del fallimento dell'industriale Maffiotto: è la società in nome collettivo « Enrico Provenzale e Stefano Guico » che ha il negozio di vendita di ferramenta in via Madama Cristina 64. Il Tribunale ha pronunciato ieri sentenza di fallimento alla ditta che dei due soci. Giudice delegato è stato nominato il dott. Romagnoli, curatore è l'avv. Asti.

Ancora non sono note con precisione le cause del dissesto. Si sa, tuttavia, che a determinarlo ha concorso, in misura rilevante, un giro di cambiali di favore con la « Micro Alta », una delle aziende del Maffiotto. Sembra che complessivamente la ditta Provenzale abbia subito da questo cambiali una perdita di 30 milioni di lire. Il dissesto ha inferto un nuovo duro colpo ad un piccolo industriale, che già navigava in cattive acque.

Prosegue l'istruttoria nei confronti del Maffiotto, il quale è già stato interrogato due volte in carcere dal curatore fallimentare dottor Prat. Ieri i suoi difensori avvocati Gillio e Giordano hanno presentato appello contro il provvedimento con cui il giudice istruttore ha negato la libertà provvisoria all'industriale.

Un altro colpo in pieno giorno in barriera di Milano

Avvelenano il cane d'un orefice e rubano gioielli per tre milioni

Nell'intervallo di mezzogiorno il negoziante lasciava di solito il cane nella gioielleria - Ieri lo tenne in casa perchè appariva malato - Alle due riaprendo il locale ha scoperto il furto

La signora Ines Madiai

Dopo l'assalto, da parte di un fantomatico negro, dell'oreficeria di via [illegible] 37, un'altra oreficeria è stata ieri presa di mira dai ladri e scalognata con un danno che supera i tre milioni.

Si tratta del negozio del signor Amedeo Madiai di Adolfo di 26 anni e di sua moglie Ines Paoini di 22 anni, domiciliati in via Cruto 18. Il negozio ha sede al n. 71 bis di via Cherubini, un grosso caseggiato di recentissima costruzione posto esattamente a metà strada fra la Barriera di Milano e la regione Barca. I coniugi Madiai avevano impiantato l'oreficeria a prezzo di duri sacrifici ed erano ancora in fase di ammortamento: tuttavia nutrivano buone speranze di crescere nella zona, sprovvista di negozi del genere, una vasta ed affezionata clientela. Ogni giorno i Madiai chiudevano il locale alle 12,30 e tornavano alle 14 in punto: avevano quindi l'uscio del retro e la saracinesca di serratura supplementari a in più lasciavano, come fido e rinchiuso custode, il loro cane « Roky », un robusto boxer dall'aspetto estremamente decisa e minaccioso.

Ma durante la mattinata di martedì « Roky » appariva stranamente intontito e ciondolante: i padroni gli davano da mangiare ed egli rifiutava il cibo: più tardi quel poco che era riuscito a inghiottire lo rimetteva! Così ieri, ancora male in gambe, non veniva accomodato dalla sua cuccia e se ne restava a casa. Come il solito, alle 12,30 i Madiai spegnevano la pompa del retrobottega, tiravano giù la serranda e s'avviavano verso la loro abitazione.

— Oggi non abbiamo « Roky » che fa da sentinella — diceva il signor Madiai sorridendo — speriamo che domani gli sia passato completamente il malessere... Non riesco a capire cosa abbia...

Alle 14,10 il Madiai tornava, solo, infilava la chiave nella serratura della saracinesca, ma si accorgeva subito che il congegno non scattava: con un tuffo al cuore capiva che la serratura era già stata aperta. « I ladri! » balbettava tra sè, con le gambe fatte d'improvviso molli, che più non lo reggevano « I ladri! ». Alzava convulsivamente la serranda, con l'assurda speranza che tutto fosse in ordine. Gli bastava un'occhiata per notare che due piani di cristallo della vetrina erano stati minuziosamente ripuliti: scomparsi novanta orologi d'oro, più alcune collane e bracciali[illegible] d'oro: un danno di oltre tre milioni. Tremando il Madiai attraversava il negozio e si portava sul retrobottega: l'uscio che dà nel cortile appariva sforzato e socchiuso (la polizia stabilirà che i ladri sono penetrati dal retro e sono usciti dalla strada, rimanendo probabilmente nell'interno cinque o dieci minuti al massimo).

Una telefonata e accorre sul posto il dottor Martuscelli, funzionario della P. S. Barriera di Milano. Dopo le prime indagini e i primi rilievi il dott. Martuscelli segnala il fatto alla « Centrale » e alla Mobile giunge il dott. Valerio. Intanto arriva anche la moglie del Madiai. I coniugi s'abbracciano piangendo. Per loro è una rovina, è un disastro irreparabile: non sono assicurati, i tre milioni sono in perdita totale, dal primo all'ultimo centesimo. L'orefice viene accompagnato alla P. S. Barriera di Milano; nella fretta non s'infila nemmeno il paltano. In sezione risponde con un filo di voce alle domande del dott. Martuscelli. S'avvilito, si prende la testa fra le mani, dice « Non so come faremo a tirare avanti ». Dal commissariato Barriera di Milano lo trasferiscono alla Mobile e qui lo interroga il dott. Maugeri. Il Madiai è convinto che i ladri preparavano da tempo il colpo. « Mi hanno avvelenato il cane? » esclama, « sono sicuro che me l'hanno avvelenato! Volevano disfarsi di quella bestia che sarebbe stata di ostacolo insormontabile alla loro impresa! ». Non ha sospetti, non azzarda ipotesi: spera soltanto che la polizia recuperi la sua roba.

Alle 21 l'orefice, pallido e stremato sarà dalla Questura a terra a casa parte in tram e parte a piedi. Trema di freddo e d'emozione e di disperazione, si mette a letto senza cena.

L'orefice Amedeo Madiai

Albergatore ex-sindaco di Avigliana condannato ad otto mesi per furto

Una partita di pesca nel lago Grande di Avigliana, iniziata bene e svoltasi con allegria, ha avuto una penosissima conclusione: una condanna per furto a 8 mesi di carcere oltre al pagamento di alcune centinaia di biglietti da mille fra [illegible] e spese processuali.

Il condannato è il signor Italo Allais di Domenico, ex-sindaco di Avigliana, gerente dell'albergo « Lago Grande ». Per incrementare il movimento turistico egli organizzò, il 20 aprile 1953, una gita del « Gruppo sportivo pesca » della Pirelli di Milano. Il gruppo, forte di oltre [illegible] appassionati pescatori, giunse al lago nella mattinata e subito cianciano si diede da fare per catturare quanti più pesci potevano.

Ma a por fine alla festa pensò il signor Domenico Allais fu Michele, il quale ha il diritto esclusivo di pesca nel lago. A lui non era stato chiesto nessun preventivo benestare. Interpellato sul mezzogiorno lo negò: poi, « per non guastare la festa » (come ha detto ieri in udienza) e per intercessione del sindaco avv. Esnaudo, consentì che la pesca continuasse ma per due ore soltanto e nel solo tratto compreso fra l'albergo e l'imbarcadero della motonautica. Ma gli sportivi — forti delle assicurazioni, che dicevano di avere avuto dall'Italo Allais, di poter fare ciò che volevano — cessarono soltanto alle ore 17. Complessivamente avevano pescato due quintali di pesce per il valore di [illegible] mila lire.

Il signor Domenico Allais e suo figlio denunciarono l'accaduto alla Procura della Repubblica e, ieri, dopo tanto tempo, si è svolto il processo. L'imputato Italo Allais si è difeso affermando di avere avuto il permesso di pescare prima ancora di organizzare la gita; glielo aveva fatto avere il sindaco tramite un suo dipendente di cui, però, non ricordava il nome. Il sindaco, a sua volta, ha detto di non essersi interessato della questione se non quando il concessionario del diritto di pesca andò da lui a protestare per il sopruso che subiva. I patroni della Parte Civile, avvocati Finzopano e Berberi hanno sostenuto la piena responsabilità dell'imputato: il P.M. dott. Buscaglino ne ha chiesto la condanna a 1 anno e 2 mesi di carcere. Udito il difensore avv. Simonetti, il Tribunale (Pres. Pempinelli, giudici Rabe e Centi, canc. Sacco) ha condannato il gerente dell'albergo a 8 mesi con i benefici di legge, al pagamento dei danni e delle spese di costituzione della Parte Civile.

I Venerdì letterari dell'ACI

Il prof. Gustavo Sanvenero, specialista di chirurgia plastica, parlerà domani alle 18 al Teatro Carignano sul tema: « Chirurgia ricostruttiva. Sua attualità [illegible] e sociale ». (Con proiezioni).

Quattro intossicati da esalazioni di un solvente

Per tutta la notte svenuti nel negozio invaso dal gas

Dramma in una tintoria - Soccorsi all'alba da un passante che nota la saracinesca aperta - Tre all'ospedale in gravi condizioni

Quattro persone sono ricoverate all'Astanteria Martini per avvelenamento da triclina e versano in condizioni gravi. Per tutta la notte di ieri erano rimaste avvenute sul pavimento di un locale invaso dalle esalazioni del solvente. Quel locale è un negozio di tintoria e lavaggio a secco che è stato aperto da circa un mese in via Palestrina 7 dai coniugi Pasquale Chinelli di 46 anni e Carmela Catrovici di 26 anni, abitanti in corso Francia 126. I due sono fra gli avvelenati; le altre persone sono due donne: Erina Facchetti di 50 anni, proprietaria di una tintoria in via S. Francesco da Paola 44, e sua nipote Osvalda Ricci, di 17 anni.

L'altra sera il Chinelli decideva di effettuare la pulizia periodica al filtro della macchina, filtro attraverso il quale passano i vapori di triclina dopo essere stati a contatto con gli indumenti da pulire. Poichè l'operazione veniva compiuta per la prima volta, il Chinelli chiedeva aiuto alla signora Erina Facchetti, sua conoscente e pratica del mestiere, la quale portava con sè anche la nipote. Il Chinelli offriva alle ospiti una bottiglia di vino bianco e qualche pasta dopo di che, assieme alle donne, iniziava il lavoro.

Il filtro veniva cautamente smontato, ma a questo punto nel locale si sprigionavano fortissime esalazioni. L'uomo e le tre donne scapparono in strada a respirare aria pura a pieni polmoni. Dopo qualche minuto, ritenendo che l'odore della triclina fosse scomparso, rientrarono nel locale per concludere la loro opera e abbassarono la saracinesca fino a un metro da terra lasciando aperta la porta a vetri.

Il Chinelli riprese in mano il filtro per rimetterlo al suo posto, ma si sentì improvvisamente male. Portandosi una mano al petto incominciò a lamentarsi; la moglie lo invitò a tornare all'aperto e lui, mentre egli si avviò verso la porta, cadde davanti ad essa. La Catrovici si volò subito verso le altre due donne per chiedere loro aiuto a favore del marito, ma vide che anch'esse avevano il volto stravolto e si trovavano le mani al petto. Un attimo dopo lui pure perdette la conoscenza.

Le quattro persone sono rimaste per tutta la notte prive di sensi sul pavimento della bottega. Nessuno si è accorto della loro tragedia. Solo alle 6 il signor Arrigo Chiappa, titolare di un'azienda posta al n. 11 della stessa via, passando davanti al negozio e vedendo la luce all'interno, si chinava per guardare sotto la saracinesca. Scorgeva così i corpi delle quattro persone e dava l'allarme. Con un'ambulanza della Croce Verde essi sono stati portati urgentemente al Martini dove i sanitari li sottoponevano a pronte cure. Il Chinelli, che era rimasto per tutta la notte vicino alla porta aperta, sembrava il meno grave e infatti riusciva a ricordare e a raccontare quanto era successo. In serata però egli aveva una ricaduta per cui anche la sua prognosi è riservata. Ieri sera delle tre donne solo la Facchetti aveva incominciato a parlare, seppure a fatica e con idee confuse. Le condizioni della Catrovici e della Ricci erano ancora stazionarie, come al momento del ricovero.

Dibattito sulla riforma della procedura penale

L'anno scorso il Parlamento ha attuato una parziale riforma del Codice di procedura penale allo scopo di metterlo in accordo con i principi sanciti dalla Costituzione per la tutela della libertà individuale. La « Pro Cultura Femminile » ha invitato ieri, per un pubblico dibattito sui risultati della riforma, il prof. Gallo della nostra Università e l'avv. Avonto. Entrambi gli oratori hanno riconosciuto il progresso apportato dai nuovi provvedimenti rispetto alle norme fissate dal Codice del 1930, ma non hanno lesinato osservazioni e critiche. Il prof. Gallo, dopo aver messo in luce alcune contraddizioni ed errori tecnici nella formulazione delle nuove norme, ha espresso le sue riserve sul fatto che è tuttora richiesta l'autorizzazione del Ministero per potere procedere contro ufficiali e agenti di polizia per taluni fatti commessi in servizio (le norme si ispira ai sistemi autoritari del passato regime) e che non è stato risolto il problema della riparazione dei danni alle vittime di errori giudiziari.

L'avv. Avonto ha protestato contro l'esclusione del difensore dall'atto fondamentale dell'istruttoria, che è l'interrogatorio dell'imputato, ricordando quale grave peso abbiano nel seguito della istruttoria e del giudizio i verbali della polizia. Contrario a giustificare poi la norma che consente al Pubblico Ministero di assistere agli interrogatori davanti al Magistrato, mentre da essi resta escluso il patrono.

Gli oratori hanno accennato a un altro importante tema: la necessità di una riforma dell'attuale ordinamento della procedura istruttoria. Il prof. Grosso, preside della Facoltà di giurisprudenza, ha diretto la discussione con molto equilibrio.

Triate corteo funebre sulla piazza dei divertimenti

La gente delle carovane ha porto l'estremo saluto a Vittorio Manfredini, il giovane sedicenne stroncato in due giorni da una malattia violenta e implacabile. Il funerale si è svolto ieri mattina alle 10,30 partendo da corso S. Maurizio.

Il feretro era recato a spalle da quattro colleghi di Vittorio che si alternavano durante il percorso; dietro venivano i familiari: il padre che recava per mano uno dei fratelli di Vittorio, Riccardo di 7 anni, e la zia. La madre del povero giovane non s'era potuta muovere dal letto dopo il malore che l'aveva colpita all'annuncio della morte del figlio. Il corteo si è diretto per via Po, ha svoltato per viale Cadorna, poi nella piazza dove ha sostato brevemente davanti all'ottovelante, il « negozio » di Vittorio.

Conferenza del prof. Pio Bastai. — Sul tema « L'ordinamento degli studi e degli esami nella progettata riforma universitaria » parla oggi alle 17,30, nell'ante Aula Magna in via Po 17, il prof. Bastai, direttore della Clinica Medica dell'Università.

Denunciati 5 negozianti e 4 garzoni panettieri

Da alcuni mesi nella panetteria di Michele Gandolfi, in via Reggio 3, avvenivano sparizioni di merci. Il proprietario denunciava la cosa ai carabinieri.

Le indagini duravano molte settimane, ma permettevano di scoprire gli autori dei sistematici furti, che avevano arrecato al Gandolfi un danno complessivo di circa 100 mila lire. Erano i suoi quattro garzoni: Giacomo Gindro, di 33 anni; Angelo Cane, di 19; Maggiorino G. e Stefano P., entrambi di 16.

I giovani — che sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato — sottraevano merce approfittando delle momentanee assenze del padrone e la rivendevano a negozianti di loro conoscenza, presso i quali è stata recuperata parte della refurtiva. Tre di questi negozianti sono stati denunciati per ricettazione: Maddalena Priocca, Ettore Tarasco e Lidia Binello. Altri due sono stati incriminati per incauto acquisto: Tommaso Ronco e Michele Berletta.

Un'altra ditta fallita per il dissesto Maffiotto

Un'altra ditta ha subito il contraccolpo del fallimento dell'industriale Maffiotto: è la società in nome collettivo « Enrico Provenzale e Stefano Guico » che ha il negozio di vendita di ferramenta in via Madama Cristina 64. Il Tribunale ha pronunciato ieri sentenza di fallimento alla ditta che dei due soci. Giudice delegato è stato nominato il dott. Romagnoli, curatore è l'avv. Asti.

Ancora non sono note con precisione le cause del dissesto. Si sa, tuttavia, che a determinarlo ha concorso, in misura rilevante, un giro di cambiali di favore con la « Micro Alta », una delle aziende del Maffiotto. Sembra che complessivamente la ditta Provenzale abbia subito da questo cambiali una perdita di 30 milioni di lire. Il dissesto ha inferto un nuovo duro colpo ad un piccolo industriale, che già navigava in cattive acque.

Prosegue l'istruttoria nei confronti del Maffiotto, il quale è già stato interrogato due volte in carcere dal curatore fallimentare dottor Prat. Ieri i suoi difensori avvocati Gillio e Giordano hanno presentato appello contro il provvedimento con cui il giudice istruttore ha negato la libertà provvisoria all'industriale.

Specchio dei tempi

"La burocrazia mi costringe a vergognarmi di essere invalido„ - A morire c'è sempre tempo

Un lettore ci scrive:

« Sono padre di 9 figli, e per allevare la numerosa famiglia ho lottato fino allo stremo delle forze. Conseguenza: un'inguaribile malattia professionale, che purtroppo non mi lascia molti anni di vita. Agli stessi sacrifici si era assoggettata la mia povera moglie, morta 6 anni fa. Verso la fine dello scorso agosto mi sono trasferito a Torino da Savigliano — dove risiedevo —, per stare insieme a due dei miei figli che da tempo si erano sistemati a Torino come garzoni muratori. La mia modesta pensione e il loro salario mi avrebbe permesso di tirare avanti alla meno peggio.

« Avevo fatto i conti senza la burocrazia. Il 18 settembre mi sono recato a Savigliano per riscuotere la rata della pensione, poi ho fatto domanda di poterla incassare a Torino. Da allora — e sono trascorsi quasi sei mesi — non ho più visto il becco di un quattrino. Per giunta, il freddo intenso ha paralizzato l'attività dei miei figli e siamo rimasti nella miseria più nera. So che la burocrazia cammina con i piedi di piombo. Ma mi chiedo se è possibile che il trasferimento di una pensione da Savigliano a Torino esiga una " pratica " così lunga. E' giusto ed umano che, per colpa della burocrazia, un padre di famiglia — dopo essersi prodigato tutta la vita per la famiglia — debba oggi vergognarsi di fronte ai figli, non potendoli aiutare nemmeno con la sua magra pensione? ».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

« Spesso, sui giornali, si parla di persone che hanno raggiunto i 100 anni di età. E' di pochi giorni addietro la notizia che è morto a Camogli, a 103, il più vecchio " lupo di mare " [illegible] d'Italia, ma forse del mondo. Ricordandomi di una vecchissima parente che risiede in [illegible] paese natio, Termoli, provincia di Campobasso, ho scritto al Sindaco di quel Comune per chiedere l'età precisa della donna, che si chiama Giulietta Cappella ved. De Sanctis. Ecco la risposta, di cui allego copia: la signora Cappella risulta nata a Campobasso il 12 febbraio 1851. Ha quindi superato i 105 anni. Attualmente vive presso il figlio, prof. Giandomenico De Sanctis, a Campobasso. Credo di non sbagliare affermando che il primato dell'età più veneranda spetti, almeno per l'Italia, alla mia congiunta ».

Segue la firma.

Per i sinistrati del Sud

Altre somme sono giunte ieri dai nostri lettori per le popolazioni del Sud, che hanno patito disagi e sofferenze durante la lunga ondata del maltempo. Le offerte sono state trasmesse alla Prefettura a cui sono affluite anche 250 mila lire delle organizzazioni provinciali agricole e del Consorzio agrario provinciale di Torino.

Prof. Riccardo Fubini L. 10.000; Rebba Giovanni 5000; R. A. 5000; Una persona di servizio 1000; C. G. pensionato 500; Alfredo e Luisa 3000; Lionello Soco 100; Cassino 500. Totale L. 24.100 - Totale precedente L. 731.000 - Totale generale L. 755.100.

Si è perso il gusto del vestire

Grossisti e negozianti parlano della crisi - Un tessuto medio che nel 1938 costava 50 lire al metro ora è in vendita a 6 mila - Stoffa di cammello a 33 mila lire al metro

Nelle vetrine di alcuni negozi del centro è comparsa una stoffa di colore « beige » chiaro che porta ben visibile la seguente indicazione: « lire 33.000 il metro ». Qualche negoziante concede un piccolo sconto e la vende a 32.000 lire al metro. Potrebbe sembrare un espediente reclamistico. Ci siamo rivolti per curiosità ad alcuni grossisti di tessuti che ci han fornito queste informazioni: è stoffa di purissima ed autentica lana di cammello, lavorata in Gran Bretagna, portata in Italia con gli inevitabili aggravi doganali. Il prezzo di 33-32.000 lire al metro — assicurano i tecnici del mercato — sarebbe pienamente giustificato.

Pare che la lana di cammello (ricavata da un ciuffo che adorna la schiena gibbosa di questi quadrupedi) sia molto rara e abbia particolari capacità tecniche e di resistenza. Resta da vedere ora è disposto a comprarla. Il caso di questa stoffa è però un caso limite, paradossale, che non ha molta importanza.

« *Merita invece di essere sottolineato* — ci ha detto il comm. Oliva dell'Associazione grossisti — *un fenomeno persistente per cui una determinata clientela continua a richiedere le stoffe inglesi. Non vogliamo certo assumere atteggiamenti sciovinistici. Noi sosteniamo però che le draperie lavorate in Italia possono anche raggiungere qualità di alta classe come disegni, robustezza, tinte, ecc., che non hanno nulla da invidiare alle stoffe inglesi, con il vantaggio che costano di meno. Gli altri Paes

Bizzarro caso personale

Avrei desiderato che questo articolo uscisse il 29 di questo appena scorso febbraio bisestile, ma non ho avuto il tempo di scriverlo, ed esce così con ventiquattro ore di ritardo. Il 29 febbraio, giorno di ripiego, giorno suppletivo, specie di quadriennale cometa del calendario. Giorno derelitto alquanto, perchè ha quattro volte meno possibilità che vi accada qualcosa, e di diventare una data memorabile.

In compenso, vi nacque Rossini, per cui diceva che compiendo gli anni ogni quattro, avrebbe vissuto quattro volte più degli altri: in verità, il suo fervido e fulgido genio bruciò i tempi in tal modo che ogni anno dei suoi contò per quattro degli altrui.

Ma se non è stato possibile il mio desiderio, valga come espressione di sentimento, che avrebbe voluto bizzarro giorno e caso personale bizzarro.

Vorrei, il 29 febbraio del 2000, se nel frattempo il calendario non avrà subita un'altra riforma, se il mio nome non sarà caduto del tutto dalla storia letteraria, se le invenzioni della fisica nucleare ed ultranucleare non avranno procurata sulla faccia della Terra la soppressione d'ogni storia umana; vorrei che fosse ricordata, quel 29 del 2000, la ricorrenza di una singolarità, di una curiosità, di una, con quest'articolo, bizzarria.

C'è stato, vorrei dicessero coetsi futuri raccoglitori di curiosità, un tale, che sarei io, il quale, subito dopo che il XX Congresso del P. C. sovietico pronunciava la sconfessione del «culto personale» di Stalin, e la revisione delle sue opere scritte, e l'inizio di un processo, che ora non si sa dove finirà, alle opere politiche di lui; c'è stato, vorrei dicessero, un tale che professò che coteste decisioni ingrandivano singolarmente la figura di Stalin.

E allora potrà essere ricordato non pure che abbia sostenuta più volte la grandezza di quell'uomo titanico, la quale in allora sarà pacificamente ammessa dalla storia, ma che abbia scritta una favola fantascientifica ispirata dal singolare enigma di un'oscura progenitura di lui, di un figlio di Stalin. E questi, in tal favola, compare, diranno in quel 29 di febbraio del 2000, nell'umana misura della sua titanica statura d'uomo storico fra i maggiori, fra i pochi fra i più titanici per sorte e potenza ed orgoglio e fortuna.

Stando dunque al fatto personale, a me han fatto piacere, se così fosse lecito dire, le recenti decisioni del XX Congresso del P. C. sovietico, perchè, se ripeto la mia convinzione adesso, dopo quelle, si sfaterà il sospetto che tirava a procurarmi la traduzione in russo di qualche mio libro, o qualche regalo di caviale: gli animi ingenui son tanti, e i maliziosi lavoran tanto bene a insospettirli! A me piace il caviale; dunque, non si sa mai.

Ma riterrei superfluo ripetermi, se non avessi da aggiungere che le decisioni del suddetto Congresso vengono a mettere un ultimo, un supremo suggello alla grandezza, precisamente titanica, di Stalin nella storia.

Vi si contempla pure, in tal suggello e in esse decisioni e nell'evento da esse perfezionato e adempiuto, e certo avviato, un caso esemplare di come la storia vada ormai sempre più in fretta. Esse vengono ad adempire il fatto, che non so se in ciò abbia uguali precedenti, di un uomo nella figura del quale s'è compiuto un intiero ciclo d'eventi storici. E le decisioni vi adempiono di fatto ed in teoria: nel fatto della politica e nella verità della storia.

Nel fatto che le decisioni dichiarino, e più fan per dichiarare, che lo Stalin sociologo ed economista, riscaldando cavoli materialistici in dialettico aceto, con le sue semplicistiche profezie pseudoconclusive non ha fatto altro che tirar l'acqua al suo mulino di politico attivo, si ravvisa essenzialmente ch'egli tal politico era, e che, agendo come tale, teorizzava anche come tale, e come sempre i suoi congeneri tutti. A chi non gradisca tale verità teorica e di fatto, rimane la risorsa di prendersela con la storia e con Dio, che han fatto le separazioni in modo da assegnare una parte e un dovere, tragico e terribile, in ultimo giudicabile solo da Dio, agli attori di storia, e una parte agli scrittori di storia, con un dovere anche, più pacifico e men grave, ma non privo di possibile e patibile terribilità, precisamente incontrandosi uno storiografo fedele alla storia, con un politico di tempra staliniana. Esito: Siberia nel caso più benigno.

Il quale Stalin, dicono le decisioni, e più potran dire le revisioni ch'esse importano e promuoveranno, particolarmente come storiografo di quel che interessava o impediva lui politico, ha falsata la storia: esattamente quel che han fatto o fatto fare tutti i pari suoi, daccapo. Non per gusto, ma per necessità; e non basta: questa necessità col l'andar dei tempi e col celerare della storia, si fa sempre più imperiosa e impellente, per il bisogno, che può ben anche diventare fissazione ed ubbia, dei politici attivi, bisogno moderno e crescente, di non rimettere alla storia la propria giustificazione storiografica, nè la razionale alla ragione, nè la religiosa a Dio, ma di darsela e di darla essi medesimi a sè ed agli altri: giustificazione morale e scientifica, filosofica e teoretica. Come se ad essi fra tutti non fosse negato dalla ragione, dalla storia, da Dio, di conoscerla, non che di pronunciarla e promulgarla! Chè non è materia che patisca, se è agita, di esser conosciuta da chi l'agisce; e non sopporta ciò di cui tali uomini dispongono unicamente: ossia, promulgazioni e decreti e imposizioni.

Del resto, cotesta stessa fissazione li rende, e ha reso lui Stalin più dispotico e più rigido, più oppressivo, con una sfumatura di pedanteria robespierriana teoretica e normativa e moralistica, aggiunta increscisamente alla terribile misura di terribile passione e forza, di violenze e atrocità, che la storia impose all'individuo chiamato ad imporre e a dominare tali necessità.

Con ciò, sarebbe ben anche da ridere se uno si prendesse il malizioso divertimento di immaginare gli odierni revisori e ogni genere di critici dello stalinismo, nell'impresa di chiamar lui vivente a far l'autocritica, come lì si usa, a riconoscersi «deviazionista», come dicono, e falsario, prima che l'eternità li avesse messi al sicuro da lui! Ma è poi ragionevole e certo che una misura di moderazione e tolleranza e libertà critica, si sia fatta indispensabile, alla fine di una dittatura come la staliniana; indispensabile, dico, e utile, e benefica, e civile, e umana, e politica. Tali dittature infatti non comportano successori, nè d'essere proseguite il di là dal loro termine.

Che questo si sia avuto con la morte naturale di Stalin, è già una rarità storica, ma è un unico lilli storia ch'egli abbia percorso e concluso, come ho detto, in un solo individuo, un intiero ciclo storico di rivoluzionario e di dominatore politico e militare.

Assorto al governo dalla rivoluzione e attraverso una rivoluzione immensa, dalla difesa di essa contro ogni sorta di pericoli e inimicizie interne ed esterne; pervenuto a ricavare dal consolidamento di tal rivoluzione economica e sociale e politica, un assetto di imponente organizzazione statale; riuscito a costituire e legalizzare tale organismo, lo sforzo imposto, la costrizione immane, potevano precipitarlo nell'inerzia della stanchezza o nelle rivolte della essasperazione, quando la sua arte diplomatica seppe attendere e provocare quell'evento in cui si rinsaldano gli stati usciti da rivoluzioni: l'offesa esteriore, la difesa della patria in pericolo, una guerra nazionale. Dalla quale, combattuta e vinta in condizioni estreme e disperate, trasse un'egemonia su gran parte del continente asiatico, una conquista e preponderanza largamente europea, un prestigio interno paragonabile in saldezza all'estensione di quello esterno mondiale. Poteva usar modi meno terribili e iniqui, meno atroci e feroci? Questo lo sapranno quelli che san fare la storia di ciò che non è avvenuto: la qualità di grandezza da lui coperta ed esaurita, è quella politica e militare; e non solo per la religione ma per la filosofia e per la storia l'ordine della grandezza in cui egli agì, riguarda a un altro ordine differisce di ciò ch'è il divino.

In quell'ordine che fu il suo, scampata la forza controrivoluzionaria e il pugnale di Bruto a le rivolte e le congiure, gli mancava quel che alle dittature, ponendo fine al loro dispotismo, conferma lo stato legale e l'ordine sociale costituito, da esse fondati. Non aveva avuto, e nè sarebbero stati da lui tollerati, come da nessun dittatore, Termidoro e la fine di Robespierre e del Comitato di Salute Pubblica, il 18 Brumaio e la fine della dittatura direttoriale, l'abdicazione di Fontainebleau, e Sant'Elena. Questa indispensabile e necessaria riduzione e restituzione agli assetti umani e moderati e ordinari del consorzio civile, questa sorta di ritorno al tollerabile e alla tolleranza, hanno avviamento, seppur non compimento, nelle decisioni e revisioni del XX Congresso, postume all'individuo Stalin, ma non alla figura sua storica. La quale n'uscirà ingrandita di quanto esse abbiano a riuscire feconde e fortunate, e di quanto più apparirà terribile e titanica, e irripetibile, in quell'unico di un individuo assommante in sè, vivo e morto, un ciclo intiero di storia, quadri o no, questo, e la figura dell'uomo, col leninismo e il marxismo o l'utopia comunistica, che dovrebbe render inutili simili figure. Dal che s'intende pure, volendo esaurire la bizzarria del caso personale, che se il sottoscritto fosse nato sotto Stalin, non avrebbe potuto aprir bocca senz'essere spedito per lo meno in Siberia. Altro che 29 febbraio!

Riccardo Bacchelli

UNA CITTA' DALLA DUPLICE ATMOSFERA

Hong Kong punto d'incontro che fa comodo a molta gente

Serve ai cinesi comunisti, ai cinesi di Ciang Kai-scek, agli inglesi, ai giapponesi, agli americani - Importanza della polizia in questo «paradiso terrestre» - Una placida vita di pescatori nasconde imprese di accaniti contrabbandieri - Grande mercato d'oro in lingotti e piccolo mercato di un uovo, un ananas, un pesciolino secco - Traffico di notizie attraverso la «cortina di bambù»

Il nostro inviato, concluso il viaggio in Cina, ha fatto sosta, prima di rientrare, a Hong Kong ed a Macao. In questo ed in altri articoli dà velocemente conto delle sue impressioni.

(Dal nostro inviato speciale)

Hong Kong, febbraio.

Una sera a Sciangai lo specialista di problemi orientali Robert Guillain, che visitava la Cina per conto del quotidiano Le Monde di Parigi, mi volle illustrare alcune sue idee. Aveva preso un pezzo di carta e disegnandovi sopra i confini dell'attuale Repubblica Popolare Cinese mi disse: «Ecco, ha vagamente la forma di un'anatra». Prese a scrivere i nomi delle diverse città, dal Nord scendendo verso il Sud e quando con una crocetta segnò la posizione di Canton, aggiunse: «Qui sotto ci metterei una zampetta, perchè qua c'è Hong Kong». Mi venne naturale rispondergli: «E come servirebbe questa zampetta alla Cina di Mao Tse Tung».

Le mie parole erano soltanto la battuta di un dialogo tra amici. Oggi Hong Kong, così come la vedo, non corre nessun pericolo. Viaggiando in Cina mi è capitato cento volte di osservare grandi cartelli che ricordano la necessità di liberare Formosa e gli otto milioni di cinesi che vivono «sfruttati nella prigione imperialista»; e mi è capitato di leggere su parecchi giornali, che di quando in quando mi facevo tradurre, articoli di fondo nei quali si dice ai portoghesi che non devono dimenticare di essere degli intrusi a Macao e che presto o tardi il loro dominio finirà. Ma per Hong Kong il silenzio è perfetto. Più volte, rivolgendo qualche domanda ai cinesi di Pechino e di Sciangai, durante il mio soggiorno in Cina, avevo ottenuto risposte vaghe, piene di cautela: «Si vedrà — mi dicevano — nel futuro. Per adesso nessuna ci pensa».

Le sentinelle private

In realtà il territorio di Hong Kong è un punto d'incontro che fa comodo a molti. Esso serve ai cinesi comunisti, ai cinesi di Ciang Kai Scek, agli inglesi, ai giapponesi, agli americani; e poi, in ordine decrescente, serve a tutti coloro che devono passarvi, sia col semplice desiderio di ammirare uno dei più bei posti del mondo, sia per concludere i più complicati affari che si possano immaginare. E' la doppia atmosfera di Hong Kong. Basta avere una piccola esperienza di come, in certi punti della terra, cose disparate si colleghino in maniera curiosa, per capire che qua l'atmosfera è duplice: proprio come succede per certe persone che vivono una doppia vita, la prima offerta alla curiosità di tutti e l'altra misteriosa.

In California, quando mi capitò di vedere San Francisco pensai che in nessun altro luogo della terra potesse esistere una grande città moderna, viva, dinamica e, nello stesso tempo, più dolce e trasognata di quella. Il mare, le colline, le foreste diventano particolari di una scenografia grandiosa, che costringe l'animo del più disattento a sentire quale gioia ed armonia le bellezze naturali mettano nell'aria. Oggi vedo Hong Kong ed allora penso che San Francisco è stato un abbaglio. Qua alle bellezze della natura si aggiunge l'incanto di presenze umane affascinanti e ci si sente circondati da un ritmo di vita più seducente del nostro.

E' troppo facile e, soprattutto, superficiale dire che Hong Kong, fa pensare ad una specie di paradiso terrestre e che casa è, come sostengono gli inglesi, a bit of heaven, proprio un pezzetto di cielo. Sono balordaggini retoriche: Hong Kong è soltanto un meraviglioso angolo del nostro pianeta. C'è il cielo alto, luminoso; c'è il mare verde, brillante; ci sono piccole baie, minuscole insenature così silenziose e vergini che riportano la fantasia all'albe della creazione; ci sono strade che si snodano lungo colline tropicalmente verdeggianti dove le piccole case sembrano fatte apposta per una solitudine poetica. Ed allora perchè all'ingresso d'ogni banca, sulla porta di tutte le numerose gioiellerie stanno le sentinelle private con il fucile al piede?

Mi dicono che il vecchio usanza superstite per amore della tradizione ed oggi veramente inutile perchè la polizia è perfetta e da mezzo secolo in qua mai un delitto od un furto è rimasto impunito. La polizia, d'altronde, deve avere grande importanza in questo paradiso terrestre se il giorno in cui ogni anno si commemora la sua fondazione è anche festa nazionale. E guardatele questi poliziotti: sono giovani, eleganti, dignitosi, portano alla vita cinture bianche sempre immacolate ed hanno scarpe nere lucidate con puntiglio. Ho viaggiato ormai in quasi tutto il mondo e mi valgo di una mia teoria che istituisce un rapporto tra l'importanza che si dà alle scarpe ed il benessere civile in cui si vive. Più questo grado di benessere è scarso, più si conferisce grande responsabilità alle scarpe: devono essere non soltanto belle, ma vistose e naturalmente lucidate da rispecchiare le nubi del cielo; devono essere un segno del potere, del comando, almeno della ricchezza. Di solito queste cose avvengono dove la maggior parte della gente non ha scarpe o le possiede brutte, scalcagnate; e io sogna. La mia teoria trova conferma in quel che vedo ad Hong Kong e mi pare, così, d'aver già detto molto su una certa situazione generale dei suoi abitanti.

Una Capri dell'oceano

Non credo ci sia quadro della natura, dentro il quale l'uomo inglese sia riuscito a mettervi una comoda e bene organizzata dimora, più bello di questo. Gli inglesi arrivarono nell'isola di Hong Kong (83 chilometri quadrati) nel 1841; presero poi un pezzetto di terra ferma (11 chilometri quadrati) nel 1860 e cominciarono a costruire quel che oggi si chiama Caulun; nel 1898 affittarono per 99 anni dalla Cina imperiale un altro pezzo di terra alle spalle di Caulun (899 chilometri quadrati) per avere un po' di respiro e qualche campo da coltivare. Questi tre «pezzi» messi insieme, dove in parte gli inglesi stanno come dominatori ed in parte come inquilini, formano lo strano paradiso terrestre in cui si respira una doppia atmosfera.

Prendete il battellino che fa da traghetto tra la riva di Caulun e quella di Hong Kong: sono dieci minuti di navigazione nel più bel panorama del mondo. Le acque della grande baia sono percorse da giunche antichissime e da moderni piroscafi; di fronte a voi una corona di piccole colline può rievocare l'immagine d'una Capri dell'oceano, dove le fantasie dell'oriente e le comodità dell'occidente si mescolano con un incanto altrove sconosciuto. Prendete l'automobile e lungo una strada romantica salite sulla montagnola Kellet, entrate nella più moderna clinica che si possa immaginare, la Matilda and War. Ci andai un giorno per salutare un amico ammalato: dalla sua finestra lo sguardo cadeva sul piccolo porto di Aberdeen dove la vita dei pescatori ha ancora la grazia ingenua e, almeno, folcloristiche, che dovettero vedere i viaggiatori coraggiosi di qualche secolo fa. Il mio amico mi disse: «Non è il caso di lasciarsi andare a troppi sogni. La vita di quei pescatori, all'apparenza così intrisa di antiche usanze, nasconde le imprese di accaniti contrabbandieri pronti ad ogni avventura».

La doppia atmosfera di Hong Kong non conosce tregue e, direi, non dà pace. Vi può capitare di finire, tra le nove e le undici d'un mattino, in una casa del vecchio quartiere cinese e di assistere alle più vertiginose contrattazioni d'oro in lingotti che si faccia al mondo. Da tutto l'Oriente, da Tangeri e dalla Svizzera, arrivano ordini di comprare o di vendere con quell'alchimia dell'alta finanza che non sarò mai tentato di capire. Le grida di questi animalacci, mentre fanno il loro mestiere di comprare o vendere lingotti, insultandosi con fantasia partenopea, possono giungere in strade quali la Cain e la Morrison invase da una folla densa come la malma d'un fiume e fatta di altri venditori e compratori: ma costoro vendono o comprano una piccola razione di riso, un ananas, un uovo, un pesciolino secco, che non pare nemmeno da mangiare, ma buono soltanto per mettere all'amo come esca.

La ragazza «staffetta»

I contrasti di Hong Kong, che disturbano come rimorsi una vita all'apparenza così leggera, in un quadro della natura che pare fatto apposta per una interminabile vacanza, continuano per altre strade e con diversi modi. Per comodità o per conseguenze di drammatiche vicende oppure per avere un punto di partenza per progetti favolosi una umanità varia, troppo ilare o troppo sornione, con insomma qualche cosa di sempre innaturale, riempie le strade e gli uffici. I comunisti di Mao Tse Tung, che sono numerosi, vivono vicino ai nazionalisti di Ciang Kai Scek ed agli inglesi neutrali. Tutti i più importanti monopoli mondiali hanno qua i loro rappresentanti, che si scrutano come i contorcionisti nell'attimo che precede lo scatto della partenza. Nella stessa strada, a poca distanza l'una dall'altra, ci sono due banche: la prima è del governo di Pechino, la seconda del governo di Formosa. Gli emissari dei due partiti opposti lavorano per le rispettive propaganda e si danno colpi senza pietà. I due milioni di cinesi che abitano nel territorio di Hong Kong si dividono e si qualificano, grosso modo, con le bandiere che espongono ad ogni occasione: c'è chi espone quella comunista di Pechino e chi adopera quella nazionalista di Formosa. Ed eccoci ancora immersi in una doppia atmosfera.

Un pomeriggio sul battello traghetto venivo da Caulun a Victoria. Chi mi accompagnava mi disse di guardare una ragazza che stava in piedi, vicino alla murata, per essere tra i primi a scendere. Era una bella ragazza, molto elegante nell'abito tradizionale cinese: si trattà d'una semplice tunica aderente al corpo, con un collettino alto e duro come se fosse inamidato, e con uno spacco nella parte inferiore, sui due lati della veste, che permette di camminare speditamente ed anche di mostrare le gambe qualche volta persino sopra il ginocchio. La ragazza era una «staffetta» che ogni quindici giorni da Hong Kong raggiunge Canton passando il confine a Lowu e facendo il giro di Macao. «Va a portare — mi si disse — notizie, documenti e chi sa che altro ai comunisti di Mao Tse Tung. E' il suo lavoro».

Ancora una volta mi trovavo davanti alla duplicità dell'atmosfera di Hong Kong. Su quella ragazza, come molte altre ed altri suoi compagni, fa la spola tra la Hong Kong degli inglesi e la Canton dei comunisti (è un viaggio che si compie con poche ore di treno o di navigazione), in città continuamente di stranieri, soprattutto americani, trafficano, brigano, lottano per avere notizie dalla Cina comunista. Ogni viaggiatore reduce da Pechino viene preso d'assalto; tutte le trasmissioni della radio di Mao Tse Tung sono intercettate dalla prima all'ultima parola; un giornale comunista esce dalla Cina (infatti è proibito ai viaggiatori di portarli con sè) ed arriva ad Hong Kong diventa un documento da leggere con molta attenzione. A questo modo agenti più o meno abili si danno da fare per raccogliere notizie su quanto si realizza oltre la «cortina di bambù». Cadete nelle mani d'uno di costoro e vedrete come cercherà d'allettarvi con mirabolanti storie in cambio d'una piccola informazione vera, inedita, esatta sulla Cina di Mao Tse Tung. Sono pronti ad offrirvi baratti curiosi: potrebbero rivelarvi quale sia stato l'ultimo grande traffico di contrabbando al di là delle sulle cinque miglia di mare territoriale, come le automobili americane passino non ostante l'embargo sulla cosa cinese comunista, e come l'oppio esca da Canton per correre tutto il mondo.

Finisce così il piacere di vivere in quello che molti chiamano un paradiso terrestre ed altri definiscono un pezzetto di cielo e che davvero è un angolo delizioso del nostro pianeta.

Enrico Emanuelli

UN'AFFERMAZIONE INDUSTRIALE

Il professore Valletta parla a Brescia della solidarietà atlantica nel campo del lavoro

NUOVI AUTOMEZZI "6600" PER LA NATO

I primi cento grossi autocarri consegnati dall'O.M. agli americani

La cerimonia nello stabilimento di Brescia davanti a tremila dipendenti - I discorsi dell'on. Bovetti, del presidente della Fiat Valletta, del console generale Boswell e del col. Sacerdote

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 29 febbraio.

Tutti i dipendenti dell'O.M., tremila persone fra dirigenti, impiegati, operai e operaie, erano stamane a far gli onori di casa nel loro grande stabilimento bresciano, giustamente fieri della loro nuova realizzazione: i quattrocentotrentanove autocarri «da ponte modello OM 6600» costruiti da questa azienda del gruppo Fiat per la NATO. Sono veicoli imponenti con tre assi motori, con pneumatici doppi nei due assi posteriori, lunghi dieci metri (9,6), larghi 2 (2,9), con motori della potenza di 210 HP capaci di spingerli a 35 chilometri l'ora e a superare pendenze fino al 60 % con una inclinazione laterale del 20 %, con un peso complessivo a pieno carico di 22 tonnellate, in grado di funzionare efficientemente anche a 54 gradi sotto zero e a 50 sopra zero.

Sono indicazioni di per sè sufficientemente indicative anche per chi non se ne intende: ma dicono poco in confronto alla realtà. Quando i mastodonti (erano cento, quelli del primo lotto consegnato stamane: messi in fila serrati uno dietro l'altro avrebbero coperto un chilometro di strada) si sono mossi, per una dimostrazione pratica, lo spettacolo è stato impressionante: scattavan via quasi senza rumore e s'arrestavano di colpo, s'alzavano su pendii tanto scoscesi da far tenere il fiato, poi d'improvviso sparivano in vasche piene d'acqua profonde due metri per riapparire dall'altra parte potenti e rapidi. Non si poteva fare a meno di applaudire come davanti ad una incredibile esibizione da circo: ed era la prova — sono parole di un oratore americano — «della precisione, della capacità, della genialità degli uomini di un'azienda».

Alla cerimonia di stamane erano presenti per il governo e per le Forze Armate italiane (alle quali vanno questi primi cento autocarri) gli on. Bovetti e Bozza, sottosegretari alla Difesa e all'Industria; i generali Da Marco, Balanzini e Gurrieri col comandante del Comiliter milanese gen. Tomaselli; il ministro plenipotenziario dott. Grillo; le autorità civili e militari di Brescia col Vescovo mons. Tredici; tra le personalità degli Stati Uniti, erano il console generale a Milano, William Boswell, i colonnelli Sacerdote e Hatchell.

Da parte della Fiat, ha preceduto alla consegna il prof. Valletta, presidente e amministratore delegato. Erano con lui l'ing. Bono, amministratore delegato e direttore generale, l'avv. Agnelli, vice-presidente, l'ing. Nasi consigliere d'amministrazione, altri dirigenti fra i quali il dott. Pestalli, direttore del Servizio stampa. Davanti a tutte le loro maestranze dell'O.M. erano l'ing. Bruschi, il dott. Ciuti e l'ing. Beccaria, rispettivamente presidente, direttore generale e direttore dello stabilimento di Brescia.

Dopo brevi parole di benedizione del Vescovo mons. Tredici, che ha auspicato nuovo continuo e aumentato lavoro, ha preso la parola il prof. Valletta. «Questa simpatica riunione — ha detto il presidente della Fiat — sta a dimostrare quanta importanza venga ormai attribuita alle forze del lavoro nella solidarietà occidentale. Stanno qui allineati centinaia di grossi automezzi da trasporto e da traino, ordinati dagli U.S.A. alle aziende italiane Fiat - O.M. e costruiti con perizia e con entusiastico impegno da dirigenti tecnici e maestranze di queste aziende, lieti tutti di potere così solidarizzare — anche nel campo del lavoro — con dirigenti tecnici e maestranze degli Stati Uniti.

«Al lavoro che è stato qui realizzato molto altro se ne è aggiunto presso diverse aziende italiane su ordinazioni degli USA. Ciò ci permette di formulare l'augurio che questa solidarietà occidentale sviluppi sempre di più le possibilità di lavoro, specie a favore delle Nazioni che di largo lavoro necessitano, rinsaldando così i vincoli della fraternità e della comune difesa.

«Ringraziamo S. E. il Vescovo di Brescia, tutte le Autorità civili e militari degli USA e le Autorità italiane qui convenute di aver voluto presenziare a questa consegna. Assicuriamo alle alla OM e alla Fiat — come in tutta l'Italia del lavoro — direzioni, tecnici ed operai, solidarizzano sempre per ogni successo dei colori italiani unitamente a quelli degli USA e di tutte le Nazioni occidentali».

Nel prendere in consegna i cento autocarri, il console generale degli Stati Uniti a Milano, Boswell, e il colonnello americano Sacerdote, hanno ripetuto con parole di viva ammirazione per la capacità dell'industria italiana e affermando che la collaborazione attuata per la realizzazione di questo perfetto prodotto ne intesa come un segno di quanto possa su più vasta scala l'intesa fra due grandi Paesi. In questo stesso ordine di idee, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti ha concluso la manifestazione elogiando dirigenti e maestranze dell'azienda e affermando che «l'amicizia fra gli Stati Uniti d'America ed il popolo italiano trova nella cerimonia di oggi una rinnovata consacrazione che è di sicuro auspicio per l'avvenire».

Giovanni Giovannini

GIOVEDI' DI EMOZIONI A "LASCIA O RADDOPPIA"

Zeppegno tenta di raggiungere il traguardo dei cinque milioni

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 29 febbraio.

(i. c.). Il traguardo dei cinque milioni di «Lascia o raddoppia» attende domani sera il romano Luciano Zeppegno, amatore di architettura. Egli è giunto a Milano stamattina accompagnato dalla moglie, signora Mitzi Roman.

Ad attenderlo alla stazione c'erano la madre e un gruppo di foto-reporter, e ad ingressarsi le fila gli si erano fatti attorno molti passeggeri, ferrovieri, facchini che lo avevano riconosciuto. L'assedio ha richiesto l'intervento di alcuni agenti di polizia, perchè Zeppegno, preso d'assalto come un divo dello schermo, era pressato da richieste di autografi. Riuscito finalmente a farsi largo e a raggiungere la uscita, si è subito recato in un albergo nei pressi di Piazza della Repubblica dove aveva prenotato un appartamentino.

Con lui alloggerà in questi giorni anche la madre, signora Teresa Zeppegno, che vive a Milano in via Corridoni. Quella degli Zeppegno è una famiglia di specialisti in architettura: la moglie è come lui appassionata ed esperta in materia, ed anche la madre lo è. A Zeppegno gli intervistatori hanno subito chiesto se domani sera raddoppierà. Egli ha risposto di sì. «Non ho però ancora deciso — ha subito aggiunto — se in cabina porterò un esperto, che in tal caso sarebbe mia moglie. Ma sono abbastanza sicuro e sufficientemente provveduto anche per la prova finale. Sono molto stanco, ma ho voluto giungere a Milano con un giorno di anticipo per riposarmi».

Interrogato sulle voci che corrono, relative alla donazione di tre appezzamenti di terreno a di tre appartamenti da parte di alcune imprese della Capitale, Luciano Zeppegno si è limitato a dire timidamente: «Vedremo: se saranno rose fioriranno. L'importante è che siano rose le domande che Mike Bongiorno mi farà domani; poi a farle... fiorire ci penserò io. Naturalmente sarei lieto di riuscire a spuntarla perchè sarei così il primo a scalare la vetta dei cinque milioni di «Lascia o raddoppia».

Quella di domani sera è la quattordicesima puntata del gioco di quiz alla Televisione italiana: oltre a Zeppegno vi prenderanno parte per la domanda da 2 milioni e 500 mila lire l'impiegato comunale Vittorio Ciari, impegnato sull'argomento «Storia d'Italia», e il magistrato di Bari, Lello Buono, per la musica sinfonica.

Per la domanda da un milione e 250 mila lire saranno presenti l'ingegnere livornese Piero Pellegrini (musica lirica) e l'appassionato di ornitologia Amerigo Gambini, capo dell'ufficio tecnico comunale di Vetralla. Per quella da 640 mila lire verrà chiamato il commercialista milanese Spartaco Martinengo (calcio).

Esordienti saranno l'avvocato Armando Ciliario del Foro di Milano (cinema); la studentessa liceale Paola Bolognani, diciottenne, residente a Pordenone (Udine), che pure ha scelto il gioco del calcio; e il palermitano Ario Bonelli di 65 anni, amatore di pittura.

Zeppegno, con la moglie, accolto dalla madre alla Stazione Centrale di Milano (Telef.)

MAL DI DENTI

ALGOSTOP

(fa bene in fretta)

Mal di testa? ALGOSTOP | Influenza? ALGOSTOP | Raffreddore? ALGOSTOP | Reumatismi? ALGOSTOP

È DOLCE E SI PRENDE COME UNA CARAMELLA

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO MARCO ANTONETTO - TORINO

ANTONELLA sport

VIA XX SETTEMBRE, 11

Comunica alla gentile clientela che dal

1° MARZO 1956

Presenta un grandioso assortimento di modelli della nuova collezione

PRIMAVERA - ESTATE

CRONACHE DELLO SPORT

Aumenta in classifica il distacco del Milan

La Fiorentina vince anche a Padova in una dura ed accesa partita: 1-0

Gol di Gratton all'inizio dell'incontro, poi i viola resistono agli attacchi dei veneti - Un incidente a Rosetta, forse costretto ad un lungo riposo - Pacifica invasione di campo per il troppo pubblico sulle gradinate: il gioco sospeso per parecchi minuti - Moro reagisce con un pugno ad una carica di Virgili e viene espulso dall'arbitro Liverani

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 29 febbraio.

L'attacco che il Padova ha portato alla rocca della capolista il fatto, come era da prevedere, forte e accanito. Più massiccio che materiato di tecnica, esso ha dato luogo a una partita dura, irta di angosciosità e piena di incidenti. La Fiorentina ha retto all'urto ed è riuscita a spuntarla, ma solo per il ratto della cuffia, e non è esagerato dire che le sono tremate le vene e i polsi di fronte al pericolo che ha corso. Sulla rete isolata che essi hanno acquisto in inizio d'incontro, i viola hanno vissuto per 85 minuti, due terzi dei quali sono stati costretti a dedicarli a una difesa chiusa e caparbia, per dare sostanza alla quale sono spesso stati costretti a mobilitare quasi l'intera squadra.

Il risultato lo hanno salvato — meritatamente solo per quanto riguarda la miglior qualità tecnica di parecchi fra gli uomini loro — ma l'undici non ha nemmeno sfiorato il miglior livello di stile e di rendimento di cui sia capace, e nel corso del combattimento, ha finito per rimetterci una pedina preziosa, per cui il successo ottenuto può anche costargli caro per le ripercussioni dolorose che certa perdita può avere sul prossimo avvenire. Alludiamo all'incidente occorso al centromediano Rosetta il quale, se la prima diagnosi sarà confermata, si sarebbe beccato una distorsione al ginocchio destro che lo terrebbe lontano dai campi di gioco per qualche tempo.

Si è giocato in temperatura rigida e su un campo gelato sul fondo e corposo di sabbia e di segatura per la sua intera superficie. E la Fiorentina ha segnato di sorpresa poco dopo l'inizio. Si era al sesto minuto di gioco. Segato, con un allungo, impostava l'azione sulla sinistra. Ricevuto il passaggio a mezz'altezza, Virgili avanzava ulteriormente in profondità e Gratton che stava precipitandosi in avanti. La mezz'ala sinistra, in piena corsa, entrava in possesso del pallone, penetrava in area e di destro tirava senza esitazione in direzione del lontano angolo della rete sulla sinistra del portiere. Più precisa che forte, la palla terminava la sua traiettoria picchiando nel montante: di qui essa scivolava in rete. Stupito e interdetto, Bolognesi non accennava nemmeno alla parata.

Subito dopo aveva luogo il più innocente ma il più spettacolare degli incidenti. Laggiù, dalle gradinate dei posti popolari, dove l'ampiamento degli spalti ancora non era né ultimato né collaudato, il pubblico cominciava a saltare in sbarramento della rete metallica e ad affluire in campo. La più pacifica delle invasioni. La forza pubblica, convinta che altro non vi fosse a fare, lasciava che il fatto avvenisse. Il gioco veniva sospeso per circa un quarto d'ora e non riprendeva che quando, arbitro conoscente, qualche migliaio di persone aveva trovato accomodamento di fortuna ai bordi del campo. Semplicemente, era stata ammessa più gente nel recinto di quanto la sua capienza non permettesse. Il pubblico si portava bene però e l'incidente non aveva conseguenze. Ciò malgrado che la durezza e l'accanimento del gioco non facessero che aumentare da quel momento fino al termine della partita.

Il Padova attaccava con impeto. Ma le sue folate erano troppo nervose e disordinate per aver successo. Mancavano di calma e di precisione al momento culminante. Di modo che la Fiorentina poteva uscire indenne dalla lunga offensiva avversaria, e presa la misura delle vere capacità dei padroni di casa, poteva partire al contrattacco e terminare il tempo lasciando l'impressione di una sua complessiva superiorità tecnica. Fino a quel momento il gioco era stato tutt'altro che complimentoso, ma le cose avevano potuto andare abbastanza regolarmente.

Era nella ripresa che la situazione si faceva più penosa. Il Padova si rovesciava tutto in avanti. Alla ricerca del pareggio, la sua offensiva si faceva più nutrita e nel volgere di pochi minuti gli attaccanti padovani mancavano da pochi passi tre occasioni una più bella dell'altra. Troppo convulso per riuscire, l'attacco; tanto che a un dato momento uno degli avanti, Pison, giunse ad impedire all'altro, Bonistalli, di respingere la palla in rete. La Fiorentina, di fronte a tanta irruenza, continuava a chiamare giocatori indietro. La sua prima linea si smembrava per mancanza di elementi, ma i suoi resi contrattacchi davano luogo a urti durissimi coi difensori veneti. In uno di essi il centro-mediano Azzini si azzoppava e doveva andare a finire all'ala destra. Poi era la volta di Rosetta di ferirsi, e di dover prendere posto fra gli avanti. Indi Cervato riceveva un colpo allo zigomo. Si svegliava ad un dato punto Montuori, che aveva giocato un po' in sordina fino ad allora, e colpiva la traversa con un tiro da lontano. Tornava a scatenarsi allora il Padova, e gli ospiti se la vedevano nuovamente brutta. Quel catenaccio che parevamo da parte avversaria, pareva ora fosse cosa ad applicarlo.

Ad un paio di minuti dal termine, in un momento che pare di tregua, Virgili lascia che la palla vada per conto suo, spicca un salto altissimo e piomba con tutto il peso del corpo sul collo del terzino avversario Moro. Questi reagisce con un pugno. L'arbitro concede un fallo al Padova ma espelle il solo terzino. E la fine trova i padroni di casa, ridotti a dieci, ancora all'attacco, battuti forse più dalla loro mancanza di calma che dal gioco degli avversari.

Vittorio Pozzo

FIORENTINA: Torosi; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Bizzarri, Gratton, Virgili, Montuori e Prini.

PADOVA: Bolognesi; Scagnellato, Moro; Zanon, Azzini, Mari; Padoli, Pison, Bonistalli, Chiumento e Silvanello.

ARBITRO: Liverani, di Torino.

RETI: Gratton (F.) al 6° del 1° tempo.

PUBBLICO: 20 mila persone circa.

La classifica di Serie A

Fiorentina p. 33; Milan 27; Inter 23; Sampdoria e Spal 22; Torino, Lanerossi e Juventus 21; Roma e Atalanta 20; Napoli e Lazio 19; Padova, Novara e Genoa 18; Triestina 17; Bologna 12; Pro Patria 7.

Torino e Bologna una partita in meno.

Il Milan in vantaggio di due reti è raggiunto dalla Sampdoria: 2-2

Segnano, per il Milan, Schiaffino e Ricagni - La reazione della squadra ligure che domina l'avversaria e conquista il pareggio con due tiri di Tortul - Trentacinquemila spettatori presenti

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 29 febbraio.

Il Milan era in vantaggio di due reti a zero al 25' del primo tempo. Pareva un distacco incolmabile. Esattamente dieci minuti dopo, questo vantaggio era sparito. La storia della partita è tutta in questa fuga del Milan e nel pronto ricupero della Sampdoria. Non è stato un caso che l'undici rossonero sia stato acchiappato mentre era sul punto di andarsene. La Sampdoria aveva nel suo gioco, nel suo ritmo, nel suo estro la giustificazione del successo. Le mancò la lena nel secondo tempo ma ne ebbe almeno a sufficienza per dominare. Al rallentamento della Sampdoria nella ripresa, il Milan non seppe rispondere. Sarebbe bastato avere un gioco e spiegarlo, ma non l'ebbe. Parve anzi che al rallentato ritmo degli avversari si adeguasse soddisfatto. Non aveva slancio, non aveva più gioco, non aveva mordente. Accettò la divisione dei punti e tutti ebbero l'impressione che essa fosse più un premio per gli ospiti che non il giusto compenso per i padroni di casa.

Il goal del pareggio della Samp, ottenuto da Tortul (Telef.)

Non accade niente nei primi minuti di gioco, tranne un episodio niente affatto trascurabile: il primo gol del Milan. Si era appena al 7° minuto. L'azione partì da mezzo campo circa con un passaggio di Schiaffino, dalla posizione di mezzo destro, a Nordahl. I due si scambiarono due volte la palla avanzando, poi Schiaffino si spostò in profondità e pienamente lanciato ricevette in area il passaggio decisivo. Su di lui piombarono Bernasconi e un altro difensore e sembrò che l'azione fosse praticamente finita, ma al momento di perdere la palla, Schiaffino compì l'ultimo sforzo e la raggiunse *in extremis* con una puntata. Pin si apprestava ad uscire e venne preso in contropiede: la palla rotolò al fondo della rete.

Il gol gelò il pubblico; gol non spettacolare ma bello, costruito con abilità e intelligenza. Il Milan tenne ancora il campo mentre già si avevano le prime avvisaglie della controffensiva sampdoriana. Due splendide parate alte in angolo di Pin al 14' e di Buffon appena un minuto dopo. Poi il crescere progressivo della squadra locale. Tre calci d'angolo venivano tirati contro la porta del Milan. L'azione si stringeva attorno la difesa dei rossoneri. Al 21' un errore di Arrigoni faceva fallire l'occasione del pareggio; al 23' un violento tiro di Ronzon dal limite era respinto a un metro dalla linea bianca da Maldini; al 26' un tiro di Arrigoni era respinto dal montante, riprendeva Tortul che ripeteva il tiro ma Buffon deviava ancora sul montante senza riuscire a ricuperare la palla, sopravveniva Arrigoni che era violato dall'estrema sinistra nella mischia, ma ancora Buffon intercettava il tiro, perdeva la palla, la riafferrava a terra ad una spanna dalla soglia e vi si accovacciava sopra. Pochi secondi di spasimo per i rossoneri, poi un respiro di sollievo.

Due minuti dopo questo episodio il Milan raddoppiava il vantaggio. L'offensiva avversaria lo costringeva a lavorare di contropiede e per quanto non fosse una squadra che vi si adatti con comodità, pure vi correva trar profitto dalle circostanze. Partiva dunque al 28' il contrattacco del Milan. Nordahl lanciava Marini: breve corsa, quindi centro rasente terra. Raccoglieva la palla Ricagni che passeggiava per alcuni metri verso sinistra sempre tenendosi al limite dell'area seguito in questo movimento del portiere Pin che si spostava alla propria destra scoprendo sei metri di porta alla sua sinistra. Il tiro di Ricagni, tiro naturalmente di sinistro, partì al momento giusto. Pin preso in contropiede non potè farci più nulla, si voltò e vide la palla filare nella parte scoperta della porta. Due a zero

Per il Milan parve gioco fatto. Non diciamo che ci fosse dell'ingiustizia in queste due reti, gli errori al pagano e non si deve credere che si sia solo della fortuna nella squadra che li sfrutta. La punizione appariva comunque troppo severa per la Sampdoria, era logico che il suo gioco più nutrito, più compatto, più ispirato prendesse il sopravvento. Il gol dei locali nacque da un errore della difesa milanese, e precisamente di Maldini, errore di tale gravità che non si riesce a capire come abbia potuto commetterlo. Maldini aveva appena interrotto un'azione di Arrigoni e avrebbe dovuto rinviare. Chissà perchè non lo fece: passò la palla al centro, lenta come se la offrisse ad un compagno smarcato. Questo avveniva ad una dozzina di metri dalla porta. Al centro c'era Tortul staccato da Pedroni e la palla finì proprio sul piede del sampdoriano. Era impossibile non segnare e Tortul inasceò nella rete.

Questo avveniva al 35° minuto. L'attacco dei blucerchiati imperversava. Impossibile per i rossoneri controllare quella ridda di movimenti, gli avversari si infiltravano da tutte le parti, si spostavano con una rapidità di scatto che era impossibile seguire, mai che il gioco stagnasse al centro, mai che cercassero rangertamente respiro alle ali, rari palleggi, tocchi sempre in profondità e, ogni ogni passaggio, pronto un uomo sulla palla. Un bel gioco! Stretto in difesa il Milan si difendeva, ma non poteva evitare la seconda rete. Al 38' Ronzon, avuta la palla da Ilsa, avanzava dalla sinistra piegando verso destra e il suo movimento era seguito da Arrigoni. Ad una ventina di metri dalla porta, Ronzon dava ad Arrigoni che subito spostava l'azione sull'estrema destra Tortul già lanciato. Il terreno era scoperto, Buffon usciva per intercettare, Tortul lo precedeva cogliendolo a mezza strada e la palla finiva nella rete.

Come abbiamo detto la partita finì qui. La ripresa non aggiunse nulla a quanto già si era appreso, azioni di rilievo non se ne ebbero più, la Sampdoria appariva stanca, il Milan non aveva sufficiente gioco per cercare di risalire. Ma se una squadra avrebbe meritato di vincere, questa non poteva essere che la Sampdoria. L'undici rossonero ha messo in evidenza pecche difensive più che notevoli, Liedholm non era in giornata, Schiaffino non trovò il ritmo giusto, Nordahl era lento, impacciato e maldestre le due ali. Il migliore, sempre nel primo tempo, il solo valido per i giudizi, ri rivelò Ricagni ma egli è un giocatore da distanze ravvicinate, non ha la falcata e l'estro del contropiede, il suo fiuto è sicuro ma deve essere sotto misura. Attaccanti e mediani, del resto, commisero tutti l'errore di cercare un gioco troppo elaborato; ma forse non è nemmeno un errore, è una consuetudine: una consuetudine di squadra generalmente ricca di manovra e che dà il meglio di sè quando può restare all'offensiva, anche per coprire le deficienze della difesa.

La Sampdoria, invece, ha sperato se stessa. Ha giocato da grande squadra, ha sovrastato l'avversario per ricchezza di manovra, per la fresca spontaneità della sua azione, per l'inventiva, il senso pratico, la varietà del gioco, la foga combattiva. Non ne citiamo nessuno perchè bisognerebbe citarli tutti.

Ettore Berra

SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, Ross, Arrigoni.

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Dalmonte.

ARBITRO: Jonni, di Macerata.

RETI: Schiaffino (M.) al 7°, Ricagni (M.) al 28°, Tortul (S.) al 35° e al 38° del primo tempo.

SPETTATORI: 35.000 circa.

Tra Atalanta e Lazio giusto pareggio: 1 a 1

Bergamo, 29 febbraio.

Un pareggio, quello fra Atalanta e Lazio, che finisce con l'accontentare entrambe le squadre, in quanto esse sul campo si sono praticamente equivalse. L'Atalanta parte di scatto ed al 5' si ha una brillante azione Annovazzi-Lenzini, conclusa da un colpo di testa di Ronzoni che manda la palla fuori di poco, al 15' Di Veroli commette un fallo di mano cadendo in area. L'arbitro decreta il rigore. Lo batte Bassetto che segna.

La Lazio si riscuote e tre minuti dopo si riporta in parità. Selmosson mette in salmè Muccinelli, cross a Burini, raccoglie Bettini e da pochi passi mette in rete. Gioco un po' caotico nella ripresa.

L'incontro ripetuto della Quarta Serie

Cenisia-Novese: 2-1

Il Cenisia, nella ripetizione della partita con la Novese, ha ottenuto ieri sul suo campo lo stesso risultato di 2-1 col quale si era conclusa la gara disputata il 21 gennaio scorso ed annullata dalla Lega per errore tecnico. Stavolta però la vittoria dell'undici torinese è stata legittima, anche se una disgraziata autorete di un difensore biancoceleste ha aperto ai viola la via del successo.

L'infortunio ha tuttavia solamente anticipato quanto sarebbe fatalmente successo più tardi, poichè la Novese, scesa in campo priva di quattro titolari — i laterali Cattaneo e Fmotto, l'ala destra Gay ed il centrattacco Lasagna — non avrebbe potuto certamente sperare di resistere sino alla fine. Non è bastata alla squadra di Scamuzzi la bella prova del portiere Vicini, del terzino Murta, del centromediano Paravagna e del laterale Ratto II per reggere alla pressione, insistita anche se disordinata, dell'attacco del Cenisia.

Come si è già accennato, i viola sono andati in vantaggio al 20' per un autogol del terzino biancoceleste Vitto, che ha deviato con la schiena nella propria rete un pallone tirato da Pedrazzoli. La compagine di Depetrini ha messo i conti a posto con la fortuna un minuto dopo avendosi respinto dalla traversa un tiro di Cafasso, e al 32' ha realizzato il secondo goal per merito di Ferro, con un tiro al volo

La Novese ha accorciato le distanze al 38' con Ricagni, che ha raccolto in mischia un pallone respinto di pugno da Giarda su punizione magistralmente battuta da Ratto II. Nella ripresa i giocatori, affaticati per le condizioni pessime del terreno, hanno rallentato il ritmo delle azioni e la partita si è trascinata stancamente verso la conclusione. A dieci minuti dalla fine il novese Perucca è stato espulso per una entrata su Bellomo.

g. p.

Tre recuperi di IV Serie oggi nel girone piemontese

Nel campionato calcistico di IV Serie vengono effettuati oggi numerosi recuperi di partite rinviate per il maltempo. Ecco il programma odierno per il girone A in cui militano tutte le squadre piemontesi. A Fossano: Fossanese-Asti; a Cassine: Cassine-Sammargheritese; ad Ivrea: Ivrea-Veloce.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città Italiane:					
Bolzano	−4	10,2	Pescara	−1	13,8
Trento	−1	13,4	L'Aquila	−4,5	5,6
Trieste	3,3	12,6	Roma	1,5	15,4
Venezia	0,5	10,8	Bari	2	11,2
Milano	1,3	11,1	Napoli	6,8	15,3
Torino	−2,5	14,4	Potenza	1,2	8
Cuneo	4,2	13,4	Reggio C.	9	15
Bologna	−1	8,8	Messina	10,8	16,6
Firenze	−2	15,2	Palermo	9	16,6
Pisa	−0,2	15,9	Catania	8,4	16,2
Ancona	3	11,6	Cagliari	6,4	14
Perugia	1,6	11,8	Alghero	5	12,5

COLPITO DA DUE GIORNATE DI SQUALIFICA

Grava non giocherà in Juventus-Torino

Milano, 29 febbraio.

La Lega Nazionale ha squalificato per due giornate: Grava (Torino) per aver colpito un avversario con le mani in azione di gioco, Basso (Alessandria) per ripetute ingiurie a un segnalinee ufficiale, Testa e Bergamo (Palermo); per una giornata: Gandini e Grassi (Como), Zamboni (Brescia). Sono stati ammoniti e diffidati: Chiggia (Roma), Rosa (Sampdoria), Muro (Padova) e Corti (Monza); sono stati ammoniti: Di Giacomo (Spal), Rimbaldo (Torino), Resmer (Atalanta), Bronée (Novara), Bonifaci (Bologna) ed altri. La Lega ha multato con 100 mila lire la Lazio, con 45 mila lire il Como, con 40 mila il Lanerossi e l'Udinese, con 20 mila il Colleferro e con 15 mila la Sanremese.

La partita Prato-Mestrina verrà disputata sul campo neutro di Lucca; l'incontro Empoli-Piombino sarà anticipato a sabato perchè teletrasmesso.

Il Torino si è allenato sul campo di Pinerolo

La Juventus ha sostenuto ieri mattina il consueto allenamento a cui hanno preso parte anche i tre squalificati, Garzena, Monticelli e Colombo; essi, però, oggi stesso partiranno alla volta di Orvieto per il raduno della nazionale militare. Si spera che le competenti autorità concedano il permesso, almeno a Garzena, di allinearsi con i compagni per il «derby» torinese.

Torino: Moltrasio è sfiduciato, ma domenica sarà giocherà; Cucsela ha cominciato soltanto ieri il «lavoro» sulla palla e ci sono molti dubbi sull'opportunità di una sua immediata utilizzazione. A complicare maggiormente le cose è giunta la squalifica di Grava.

Ieri il Torino ha sostenuto una partita di allenamento a Pinerolo. La squadra, nel primo tempo di 45 minuti, ha giocato nella seguente formazione: Broitu; Grava Brancaleoni; Rearzot, Grosso, Rimbaldo; Antoniotti, Bukta, Pelissier, Bacci, Bertolini. I rincalzi: Rigamonti; Como, Paduizzi; Maldonino, Rosso E., Cazzaniga; Ferrulli, Sentimenti, Rossetto, Basso, Stocker. Hanno segnato Antoniotti al 19' per i titolari; ha pareggiato Basso al 27' per i rincalzi.

Molte sostituzioni nella ripresa, hanno segnato due reti per ciascuno Pelis e Bacci per i titolari mentre Basso ha segnato una rete per gli allenatori.

A Milano fischi ai nerazzurri

Tra Inter e Lanerossi decide un'autorete: 1-0

Milano, 29 febbraio.

Nonostante la giornata feriale 25 mila spettatori sono accorsi allo stadio di San Siro per assistere l'Inter: ma i fischi hanno finito col superare gli applausi perchè i nerazzurri, dopo avere sfiorato il successo nella fase iniziale della partita, si sono gradatamente disuniti, difettando soprattutto nell'impostazione del gioco di centro campo. Invece i vicentini, che soltanto nel primo tempo hanno collocato Migliori alla guardia di Massei, affidando a Lancioni il compito di battitore libero, sono apparsi più armonici nei movimenti e più continui, senza però brillare nei tiri conclusivi.

Skoglund e Lorenzi con un brillante avvio avrebbero senz'altro segnato al 2' e all'11', dopo avere scavalcato il portiere, se prima Ghiardi e poi Manente non fossero riusciti a salvare proprio sulla linea della porta. In seguito, l'inserto rendeva dei mediani toglieva calma e intraprendenza all'attacco nerazzurro; però al 34' un lungo lancio di Vincenzi verso sinistra dava modo a Skoglund di fuggire e di colpire di precisione. Massei con un secco di testa tagliava fuori il portiere: tuttavia il pallone faceva carambola sul capo di Migliori ed entrava in rete. Questo autogol doveva decidere le sorti della poco emozionante partita.

SPETTACOLI

Il Duo Brun Polimeni all'Unione Studentesca

La studiosa frequenza dei violinista Virgilio Brun con la pianista Teresa Zumaglini Polimeni ha già dato buoni frutti, e in più d'una stagione concertistica. Fra l'altro non è dimenticato il ciclo di concerti dedicato a un gran numero di sonate di Mozart. Tornare a quelle opere, e sceglierne quante stanno in una serata, era facile per la sicura conoscenza, e difficile per la dolorosa rinuncia a tante altre. Accolto il dono, i soci dell'Unione Studentesca hanno nuovamente apprezzato i valori individuali e la fusione della tecnica impeccabile, sia dell'acuta interpretazione, volte entrambi al migliore conseguio alle belle forme e agli spiriti sublimi; e applauditi con gratitudine e calore.

a. d. c.

La Mostra di Neri Pozza nel Salone de *La Stampa*

Oggi alle ore 15 s'inaugura nel salone de *La Stampa* la mostra di Neri Pozza presentato sotto il suo triplice aspetto di editore, acultore ed incisore. L'attività editoriale di Neri Pozza, iniziata nel 1941 sotto l'insegna del *Pellicano*, è tanto nota che non richiede particolare segnalazione. Nella mostra sono presentati volumi numerati ed ormai quasi introvabili, libri di particolare raffinatezza di stampa, come il *Vangelo* nella traduzioni di Lisi, Alvaro, Valeri, Bontempelli, con le illustrazioni di Casorati.

Meno conosciuta, forse, l'opera di scultore e di incisore di Neri Pozza: e la definiremo qui compiutamente una quarantina di splendide puntesecche, e una dozzina di bronzi, terrecotte e cere. L'insieme vuol dare il profilo di un editore-artista, di un uomo dai molti interessi culturali, d'ingegno acuto e di gusto sicuro.

AMICI DELLA MUSICA — I tre concerti dedicati alle Sonate per pianoforte e violino di Beethoven, interpreti il violinista Roman Totenberg e il pianista Claude Frank sono fissati per le sere del 3, 5 e 8 marzo. Presso «La Stampa» e «La Bussola» sono in vendita tessere d'abbonamento e biglietti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-118.*

Alfieri: ore 21,15: Walter Chiari presenta Colette Marchand nella Rivista «Oh quanta bella figlia Madama Dorè» con C. Campanini.

Auditorium di Torino: venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 12, turno B. Direttore: Antonio Pedrotti. Musiche di Dvorak.

Carignano (Teatro delle 15 Novità), ore 21,15: «Il principale» di Barzini Jr.; «La prova decisiva» di Ilario Soldati; «Facile, troppo facile» di Leo Longanesi.

Metropolitana: 16,30: Marionette Gianduja «Gioanin senza paura».

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini n. 8): Compagnia Stabile. 21,15: «Le notte della Luna» di Norman C. Hunter. (Abb. turno B)

Circolo Artisti (via Bogino 9): Mostra incisori veneti ore 17-19.

Galleria Foglietti, v. Mazzini 9: Mostra pittura E. Cominetti.

Galleria Martina (S. Federico 41): Mostra pittura A. Affortunati.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19: 21-1 M° Di Nunzio, cantano E. Di Rienzo, Valentini.

Augustea: ore 21 M° Gianni Neri.

Apollo Danze: 21 Orch. Travaglia.

Bruna (Valentino): ore 21 danze.

Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot.

Club Magenta n. 11; danze ore 21.

Eden Danze: 21 Orch. Pierre Obergaudio: ore 16,30 e 21 M° Leone.

Gay (Pumba 7): danze ore 17 e 21.

Hollywood: 21 Or. Turi. Televisore in sala per «Lascia o raddoppia».

La Serenella: 21 cav. 200, dame 150 cons. compr. Ferrarese-Martorana.

Latralie: ore 21 Francini-E. Lotti.

Parigi Danze: 21 serata dei jazz.

Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.

Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Taverneta (v. Amendola 10, tel. 47-538): 23-3 Ore, Allegriti, Attrai.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sette mogli per un marito» tecnic., Rex Harrison, Margaret Leighton, Kay Kendall.

Astor: «La grande prateria» in technicolor di Walt Disney.

Corso: «Una tigre in cielo» CineScope col., Alan Ladd, J. Allyson.

Doria: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn e R. Brazzi.

Lux: «Giovenù bruciata» CineScope col., James Dean, N. Wood.

Maffei: «Le perle nere del Pacifico» SuperScope techn., Virginia Mayo, Dennis Morgan, D. Farrar.

Metro-Cristallo: Robert Taylor, Janet Leigh «Senza scampo» MetroScope. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «Annibale e la vestale» CineScope tech., Esther Williams, Howard Keel e George Sanders: ore 21 «Lascia o raddoppia».

Vittoria: «Ore» techn., Richard Widmark, Mai Zetterling, Patrick.

Ariston: «I professori non mangiano bistecche» Johnson, Leigh.

Augustus: «Jungla rossa» techn., John Beutley, Martha Hyer.

Maulandia: «Elena di Troia» tech. Scope, R. Podestà, J. Sernas, U. 22

Torino: «L'uomo di Laramie» CineScope techn., J. Stewart, Ap. 10.

Alexandra: «Ribelle d'Irlanda» CineSc. tech. R. Hudson, B. Rush.

Ariecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Figlio di Sinbad» Roberta Forrest, Scope, Vist. min.

Capitol: «Ribelle d'Irlanda» tech. CineScope, Rock Hudson, B. Rush.

Faro: «Ribelle d'Irlanda» techn. CineScope, Rock Hudson, B. Rush.

Gianduja: «I perversi» technic., Jean Simmons, Stewart Granger.

Hollywood: «I due capitani» tech. VistaVis., C. Heston, F. McMurray

Ideal: «Ho ucciso mia moglie» Michel Simon, Comp. Riviste con Giorgio Consolini 16,15 e 21,15.

Massima: «Il figliuol prodigo» in tech. CineSc., L. Turner, Purdom.

Principe: «I due capitani» tech. VistaVis., C. Heston, F. McMurray

Stadium: «Il figliuol prodigo» tech. CineScope, L. Turner, E. Purdom.

Adriano (Sacchi 65): «Non sparate baciami» D. Day, R. Reed, tech.

Alcione: «Malaga» tech., O'Hara.

Rivista Clerici-Corrè 16,15, 21,15.

Alpi: «French cancan» technic., Jean Gabin, Maria Felix, Arnoul.

La Perla: «Mister Roberts» colori CineScope, Henry Fonda, Cagney.

Regina: «Piccola posta», A. Sordi

Asti: «Pietà per i giganti» Kirk Douglas, Eleanor Parker, Ap. 10.

Milano: «Eternamente femmina» e «La città spenta». Apert. 10.

Olimpia: «La maschera di porpora» techn., Tony Curtis, C. Miller.

Fo: «La maschera nera».

P. Nuova: «Veli di Bagdad». 10.

Romano: «Carmen» V. Romance. Comp. Riv. D. Viller 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Ora X colpo sensazionale» Linda Darnell, D. Powell.

Cabato (da Verzuano 48): «Figlio d'ignoti» R. Milland, G. Tierney.

Esperia: «Heligate il grande inferno» S. Hayden, J. Leslie, Bond.

Giardino: Caso Maurizius, Drago.

Italiano: «Tesoro sommerso» tech. CinemaScope, Jane Russell, Egan.

Mirabari Intraprendente sig. Dick.

S. Rita: «Ulisse» technicolor.

Vittaglio: «Carovana di canzoni» Achille Togliani e Kiki Urbani.

Araldo: «Il capitalista» technic.; ore 21 tram, Lascia o raddoppia.

Elisea: «Pioggia di piombo» con Edward G. Robinson, P. Graves.

Fréjus: «Occhio alla palla» con Dean Martin e Jerry Lewis.

Nuova Sparviero Fort Niagara, col. S. Paolo: «French cancan» techn. Jean Gabin, Maria Felix, Arnoul.

Belgio: «Pandora» technicolor.

Corallo: «Pianico di fortuna» tech. CineScope, Doris Day, Cummings.

Eridano: «Lord Brummell» tech. CineScope, S. Granger, E. Taylor.

Grapa: «Desiderio 'e sole».

Radium: «Lord Brummell» tech. CineScope, S. Granger, E. Taylor.

Rosalia: «Scuola elementare».

V. Venezia: «Urlo della foresta».

Astra: «French cancan» technic. con Maria Felix e Jean Gabin.

Bernini: Vivere insieme.

Ciclarte: «Pista degli elefanti» techn., Elizabeth Taylor, Andrews.

Eliseo: Senza madre. R. Widmark.

Esercisio: «Amore è una cosa meravigliosa» tech. CineSc., J. Jones.

Nazionale: «Collina della felicità» col., S. Hayward, W. Lundigan.

Odeon: «Contrabbando a Tangeri» Corinne Calvet, Jack Palance.

Star: «La straniera» CineScope colori, Greer Garson, D. Andrews.

Adua: Lady Godiva, tech. O'Hara.

Aurora Desiderio donna. Stanwyck

Borgo: «Labbra proibite».

Brescia: «Sabato tragico» CineScope, Victor Mature, V. Mayo.

Eri-Dan: «Ziegaro» technicolor.

Falchera: Rosso cielo del Balcani.

Fortino: «Attila» tech. S. Loren.

Monviso: «Figlio di viso pallido».

Nord: «Il deportato» M. Toren.

Palermo Non siamo angeli. Bogart

S. Paolo: L'idolo, tech. D. Niven.

Sociale: «Ultima volta che vidi Parigi» Scope, Taylor, V. Johnson

Baretti: «Oltre il Sahara» techn.

Cabiria: Maddalena. Toren, techn.

Colosseo: «Mister Roberts» techn. CineScope, Henry Fonda, Cagney.

Italia: «French cancan» technic., Jean Gabin, Maria Felix, Arnoul.

Lingotto: «Don Camillo e Pep. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.

Moderno: Villaggio uomo bianco.

Nizza: «Belve su Berlino».

Piemonte: «Racconti romani» col. Scope Fabrizi, De Sica, Pampanini

S. Carlo: «Il fuggitivo», Varietà.

Spezia: «Fermi tutti arrivo io».

Alba: «Carovana di cannoni».

Apollo: «Amore è una cosa meravigliosa» techn, CineSc., J. Jones.

Dora: «Banda dei falsificatori».

Edera: «Pellegrini d'amore».

Lucento: «Nei mari dell'Alaska».

Luisario: «Oltre il destino» tech. CineScope, E. Parker, G. Ford.

Murialdo (p. Chiesa della Salute): «Cavalieri senza legge».

Nuova: «Versailles» technicolor.

Splendor: «Brigante Musolino» Silvana Mangano, Amedeo Nazzari

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Odeon e Piccolo Teatro.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di francese - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Orchestra Cenio - 8,45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Anepeta - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Album musicale - Orchestra Canfora - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 14,25: Per i pescatori - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Conversazione di Quaresima - 17: Vita musicale in America - 17,30: Il jazz in Italia - 18,15: La voce di Flo' Sandon's - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Radio di sabato - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Milleluci - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra di motivi - Il concerto del 6 - 21,45: Complesso Kramer - 22,15: Tra le pagine dell'800: «I travetti» - 22,45: Pianista Aldo Ciccolini - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache e Borsa di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Orchestra Ferrari - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Barzizza - Flash - 13,30: Giornale radio - Interr. musicali - 13,45: Boulevard della canzone - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Le canzoni di anteprima - 15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. meteor. - Concerto in miniatura - 15,30: Programma scambio italo-francese: «Festival de musique légère» 16: «Lucilla Catena» (commedia) - 17: Ballate con noi - 18: Giornale radio - La Giostra - Ritmo per archi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Cargoli - Scrivetevi, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - La pesca dei ricordi - Mattiacuore - 21: Il labirinto - 22: Ultime notizie - I concerti del Il Programma - 23: Giornale di 24 anni fa - Velluto nero.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Storia della lingua italiana - 19,30: Studi meridionalistici del 1955 - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,30: Maria Teresa e i suoi figli - 22,30: Boris Blacher: concerto per pianoforte e orchestra - Variazioni su un tema di Paganini.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Le tv dei ragazzi (Costruire è facile: «Pianoforte», con Crik e Crok; Nel mondo delle marionette [documentario]; Passporto [lezione di inglese]) - 18,30: In libreria - 20,30: Telegiornale - 21: Lascia o raddoppia -

IL PROF. GALEAZZI HA ESEGUITO IL TRAPIANTO SU UN MUTILATINO E UNA RAGAZZA

I due ciechi con le cornee di Don Gnocchi forse tra cinque giorni rivedranno la luce

Uno dei prescelti è stato sostituito perchè l'intervento non offriva garanzie di riuscita - I pazienti sono rimasti in sala chirurgica quaranta minuti, ed il bimbo ha pianto - Ora c'è solo da attendere e da sperare - Oltre 50 mila persone hanno visitato la salma dello scomparso - I funerali stamani alle 9,30 presenti centinaia di piccoli infelici

Probabilità di riuscita

Il legato testamentario di Don Gnocchi ha un valore pratico, oltrechè morale, che trascende il momento attuale. Può costituire la spinta per la revisione di quelle disposizioni legislative, che in ogni caso vietano la dissezione di un cadavere praticamente entro il tempo utile perchè suoi tessuti o suoi organi vengano utilmente prelevati al fine di trapianto o, comunque, di utilizzazione per la salute altrui. Il Peretti Griva, con la sua alta competenza giuridica, ha già ieri dimostrata su queste stesse colonne la legittimità dell'accoglimento dell'attuale incomparabile disposizione di Don Gnocchi; ma è certo che l'eco suscitata dal caso odierno servirà a codificare tante altre nuove norme, o concessioni, in fatto di polizia mortuaria che da tempo sono reclamate dagli uomini di scienza per fini altamente umanitari come l'attuale, in via diretta od indiretta.

Frattanto costituisce un precedente inoppugnabile nella fattispecie; comicchè, mentre oggi attendiamo trepidanti l'esito del duplice intervento praticato dal prof. Galeazzi, con la viva speranza (se non sono passate troppe ore preziose tra prelievo ed innesto delle cornee) che due giovani vite stiano riprendendo la vista, si può considerare dato l'avvio anche alla realizzazione pure da noi di quelle « banche degli occhi » alle quali gli oculisti potranno andare ad attingere cornee di ricambio, per far rientrare nuova luce in tante altre pupille offuscate da altrettante cornee per varie vicende morbose rese terribilmente e totalmente opache.

Ognuno sa che la cornea è quella parte anteriore del guscio oculare foggiata pressochè a segmento di sfera, attraverso la quale traspare il colore dell'iride e si vede cangiare di ampiezza la pupilla. Orbene non poche sono le cause, dalle traumatiche alle infettive, che possono provocare lesioni corneali, non tutte passibili di regressione, cioè non tutte guaribili al punto di ridare alla cornea la sua primitiva trasparenza. Purtroppo la cornea, irritata ed ulcerata, talvolta si intorbidà definitivamente e diviene ad un certo momento sede di una spessa nubecola bianca, che, a guisa di una completa coltre, inibisce il passaggio dei raggi luminosi nell'interno dell'occhio; sicchè nessuna impressione visiva raggiunge più la retina. Talora già alla nascita il difetto corneale è presente. Questi sono i casi in cui la vista può essere ridata al cieco cambiando appunto la sua cornea inefficiente; non già quando ben altri sono i motivi della cecità.

La tecnica dell'intervento, cosidetto di cheratoplastica, è oggi perfezionata in modo che velocissima viene eseguita la sostituzione. Estirpata con delicatezza la cornea opacata, viene rapidamente adagiata sullo spazio residuato quella sana, limpida e trasparente. Il gioco è fatto e se non intervengono complicazioni, consistenti in fatti reattivi alla periferia dell'innesto, ecco dopo non molto la ripresa della funzione visiva.

— Ma allora — si domanderà il pubblico — è ancora esatto dire che gli innesti da un uomo all'altro non danno garanzia di attecchimento?

Invero l'attecchimento decisivo della cornea da uomo ad uomo è l'esempio, per ora unico, della possibilità di una realizzazione definitiva, di un trapianto omoplastico, cioè da persona a persona della stessa specie. A parte il fatto che i trapianti eteroplastici, cioè tra individui di specie diverse, vengono sempre respinti solo gli autoplastici (di cute, ad esempio) fatti tra una regione e l'altra dello stesso soggetto, attecchiscono. Gli omoplastici per lo più hanno soltanto funzione di guida, quando dire utile ad aiutare la rigenerazione di parti secondo l'impalcatura da essi offerta.

Nel caso della cornea, come si disse, si realizza invece l'attecchimento vero e proprio, con funzionalità immediata. Si reputa che questa eccezionalità di comportamento sia dovuta alla speciale struttura della cornea stessa, soprattutto perchè priva di vasi sanguigni, quindi esente da penetrazione in essa di sostanze umorali capaci di realizzare quella forma di incompatibilità detta appunto umorale (o meglio anticorpale), per cui ad un dato momento il tessuto trapiantato viene rigettato dall'organismo quale un intruso.

Abbiamo accennato alla « banca degli occhi », vale a dire alla « banca delle cornee », in quanto oggi non è più necessario trapiantare la cornea appena prelevata dal cadavere; quel che conta è prelevarla prima che processi degenerativi ne modifichino vitalità e struttura, chè ora sono stati perfezionati mezzi tali di conservazione da poterne considerare utile l'utilizzazione successiva anche a buona distanza di tempo. Naturalmente immediata dev'essere la procedura di conservazione appena estirpata la cornea dall'occhio spento.

Angelo Viziano

E' stato girato il film del difficile intervento

Il cordoglio del Pontefice e del governo italiano

Milano, 29 febbraio.

Il prof. Galeazzi ha permesso ad un gruppo di giornalisti di assistere a distanza al difficile intervento. Alcuni operatori cinematografici, anche essi in camice bianco come gli assistenti, hanno potuto riprendere qualche fase dell'intervento. Il breve film sarà girato nelle Università e apparirà probabilmente anche sugli schermi della televisione americana.

All'Arcivescovo di Milano, mons. Montini, è giunto il telegramma di cordoglio del Santo Padre, che dice: « Notizia morte Don Carlo Gnocchi subito comunicata augusto Pontefice lo ha vivamente addolorato. Nell'invocare al sollerte apostolo a padre dei cari mutilatini e dei piccoli poliomielitici il ricco premio da Dio promesso e nell'affidare tutela celeste Madre di lui provvide benefiche opere, Sua Santità esprime Eccellenze Vostra Reverendissima e intera Archidiocesi Ambrosiana vive condoglianze per una perdita da tutti santità e invia a quanti egli ha dedicato amorevolmente suo esemplare vita larga confortatrice benedizione. — *Dell'Acqua*, Sostituto ».

Si apprende da Roma che all'inizio dell'odierna seduta in Senato il democristiano Tartufoli ha commemorato l'apostolo dei mutilatini, ricordando la sua vita spesa in opere di carità. Per il Governo si è associato il ministro Andreotti e per l'Assemblea il vicepresidente Bo.

Anche alla Camera la nobile figura è stata rievocata con commozione dal deputato Zerbi: alle sue parole si è associato il ministro Mattarella e l'intera Assemblea.

Nel santuario di S. Bernardino alle Ossa, dove è esposta la salma di Don Gnocchi, è continuato nella notte il pellegrinaggio della cittadinanza che ha voluto portare l'estremo omaggio all'apostolo della carità cristiana.

Per assecondare il desiderio espresso da molti lavoratori dei turni notturni, il santuario è rimasto aperto tutta la notte ininterrottamente, anche perchè è previsto all'alba l'arrivo di numerose comitive dalla provincia. La salma è vegliata dagli alpini della « Tridentina ».

Il presidente del Senato, Merzagora ha inviato al dott. Franco Bodini — vice-presidente della « Pro-Juventute », il seguente telegramma: « Costernato tragica scomparsa carissimo don Gnocchi, che costituisce irreparabile perdita non solo per i suoi mutilatini ma per intera comunità nazionale, esprimole sentimenti profondo cordoglio, rinnovando espressioni ammirata venerazione anima eletta e formulando fervidi voti per continuazione e sviluppo sua nobilissima opera ».

I mutilatini di Torino ai funerali di Don Gnocchi

L'Istituto di S. Maria al Colle di Torino è la più importante tra le case fondate da Don Gnocchi per ospitare i mutilatini: ve ne sono 400, e tra essi una trentina, che ormai hanno raggiunto i venti anni.

Stamane alle 6,30, sui pullman messi a disposizione dalla Fiat la maggior parte dei mutilatini lascerà Torino per Milano, dove converranno i mutilatini provenienti dalle altre sedi. L'estremo commiato alla salma di Don Gnocchi si riunirà in Duomo alle 9,30.

Il triste annunzio della morte del loro benefattore è giunto agli ospiti dell'istituto collinare poco dopo il trapasso di Don Gnocchi. I ragazzi erano in refettorio e frate Bertrando, il direttore, ha aspettato di raccoglierli in chiesa per comunicare la notizia. In tutti gli istituti dei mutilatini si è fatto così. Nella cappella i ragazzi hanno pregato e hanno pianto.

Sabato scorso frate Bertrando era stato ricevuto da Don Gnocchi al suo letto di morte. Il sacerdote morente aveva benedetto i bambini che frate Bertrando aveva portato con sè e aveva affidato a loro il messaggio per tutti gli altri: « Ho sognato stanotte che i miei mutilatini pregavano tutti insieme per me. Adesso muoio contento ».

Il prof. Cesare Galeazzi (a destra) sta operando Angelo Colagrande. A sinistra l'assistente-chirurgo Corrado Santi (Tel.)

Le drammatiche fasi dell'operazione

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29 febbraio.

Questa mane e fino alle prime ore del pomeriggio era possibile avvicinarsi alla salma di don Carlo Gnocchi nel Santuario di San Bernardino alle Ossa senza dovervi far lunga fila ininterrottamente fra la folla ed una che senza aver troppa fretta. Ma poi l'afflusso si continuo aumento è stato tale da richiedere un servizio d'ordine per regolare l'ingresso nella chiesa a grappoli di una cinquantina alla volta, con l'obbligo di passare accanto al catafalco senza sostare affatto. Uno sguardo, un saluto; nient'altro.

Malgrado ciò non si è riusciti ad eliminare una coda costante per la quale l'ultimo doveva attendere il proprio turno almeno tre quarti d'ora nei confronti del primo. Ciò fin oltre la mezzanotte, onde non è esagerato affermare che il pellegrinaggio d'affetto che rendeva onore a un'anima veramente grande deve essere superato le cinquantamila persone.

Don Carlo Gnocchi giace in una bara con il tetto di cristallo; abito talare, cotta bianca e stola; un rosario tra le mani, parafanti bianchi sul petto. Altri fiori tutt'intorno quantunque egli avesse pregato di « non fare spreco ». E' stata la sua « opera » che egli desiderava andasse il maggiori sussidi, ma l'una cosa non esclude l'altra. Vegliano l'estinto i suoi « mutilatini » di Milano. La gente passa, si fa il segno della croce, piega un po' le ginocchia; molti, non trattenute le donne, hanno lacrime agli occhi.

Anche fuori della chiesa la commovente stringe ogni animo gentile, specialmente per l'episodio postumo che permetterà forse a due ciechi, per merito dello scomparso di riacquistare parzialmente la vista. Difatti egli ha lasciato i suoi occhi ai vivi perchè si tenti l'operazione del trapianto della cornea, uno dei miracoli della chirurgia moderna. Non facile, ma abbastanza frequente.

L'operazione è stata eseguita stamane sul ragazzo Angelo Colagrande, abruzzese, di 18 anni, e sulla dichiaratissima Anabile Battistella di Cusano Milanino. Il primo è uno dei « mutilatini » dell'istituto di Roma (don Gnocchi ne fondò ben otto); la seconda era ospitata nell'Istituto Oftalmico di via Castelfidardo 15 a Milano, in attesa di altra operazione. In precedenza si era indicato un secondo « mutilatino », ma purtroppo le condizioni dei suoi occhi non lasciavano speranza alcuna che l'intervento potesse avere un minimo di buon esito. Anche per il bambino Colagrande si sono presentati parecchi interrogativi perchè entrambi i suoi occhi erano profondamente lesi da schizzi di calce viva mancavano imprudentemente per gioco, ma poichè il piccolo non si può dire cieco del tutto, in quanto il suo organo visivo percepisce un po' di luce, dato che un po' di speranza c'è pure, sarebbe stato un tradire lo spirito di don Gnocchi non dare a questa speranza il massimo dell'aiuto umano.

Le due operazioni sono state eseguite dal prof. Cesare Galeazzi venuto apposta da Roma. Egli è giunto a Milano questa mattina alle ore 8,30 con il treno rapido. Recatosi immediatamente in clinica si intratteneva brevemente con il dott. Mario Celotti, suo primo aiutante, e con altri medici. Alle ore 8,45 il piccolo Colagrande entra nella sala chirurgica e piange commossamente. Perchè? Perchè ha paura. Lo confortano, lo accarezzano, gli ricordano che don Gnocchi predicava sempre il coraggio come la forza viva capace di attenuare le disgrazie, di compensare il dolore: coraggio e volontà.

Il piccolo mette insieme quanto può, di volontà e di coraggio; e pur continuando a lacrimare non protesta. Egli si sta buono » come già raccomandano quando arrivano le iniezioni, quando gli applicano al viso la maschera di anestesia. In breve egli dorme. Alle 9 entra il prof. Galeazzi con dieci assistenti, tra cui la giovane dottoressa Mirella Scarsoncelli, la infermiera contessina Eleonora Dal Verme, suor Sandrina. Sulla porta della sala si affollano i giornalisti, operatori cinematografici in camice bianco giureranno qualche fase dell'intervento altrettanto delicato che commovente. Alle 9,35 il prof. Galeazzi taglia cinque millimetri di cornea da un globo oculare di don Gnocchi, che andranno a sostituire altrettanti millimetri di cornea asportati all'occhio del ragazzo. Alle ore 9,50 l'operazione è finita.

Tra breve il piccolo comincerà a svegliarsi. Gli dicono di aprire la bocca, egli obbedisce, un po' di respirazione artificiale, ajuta può riprendere sonno, ma un sonno normale: la clinica non c'entra più per nulla. Il lattuccio operatorio scompare con lui.

A intervento finito, il professore Galeazzi dice qualche parola ai giornalisti spiegando la tecnica da lui impiegata, cioè quella « perforante », più complessa e ardita che non quella detta « lamellare ». Spiegheremo all'incirca che nella tecnica « lamellare » si pratica una incisione che interessa soltanto una parte dello spessore corneale, mentre nella tecnica « perforante » la via tutta la zona corneale ammalata, per l'intero spessore, da sostituire poi una cornea sana nella stessa misura. Il bambino è stato operato sull'occhio sinistro come il meno leso dei due, ma le sue condizioni rendono il caso molto problematico circa il successo dell'atto operativo ».

Alle ore 11,30 tocca alla giovinetta Anabile Battistella. Abbiamo già detto, 17 anni. Il caso dei suoi occhi è meno grave dell'altro perchè essi non furono lesi da disgrazia meccanica trent'anni or sono, precisamente il 19 aprile 1927.

Il Bottaro, a quell'epoca operaio ceramista, molto noto per la sua avversione al regime fascista, era stato condannato in base alla legge 24-12-1925 per offesa al primo ministro, allora Benito Mussolini.

Scoperto un vasto traffico di emigranti clandestini

Genova, 29 febbraio.

I carabinieri hanno scoperto un vasto traffico di emigranti clandestini. Ad Albenga e a Sanremo sono stati fermati 41 individui, tutti dai 18 ai 25 anni, e provenienti da Caltanissetta e da Agrigento, i quali si accingevano ad espatriare in Francia senza passaporto.

Questa mattina a Genova i carabinieri hanno fermato sedici persone, anch'esse provenienti dalla Sicilia, che stavano partendo dalla stazione Principe diretta al confine. Anche queste erano senza passaporto.

Tanto coloro che sono stati fermati nei due giorni di riviera quanto quelli fermati a Genova hanno dichiarato che erano stati ingaggiati da alcuni sconosciuti i quali, dietro versamento di somme varianti fra le 25 e le 50 mila lire, avevano loro promesso un lavoro nelle miniere della Saar. Le indagini continuano per identificare i responsabili della losca organizzazione.

La giovane di Cusano Milanino, Anabile Battistella, poco prima dell'operazione (Telef.)

La ciclista uccisa per errore dalla cameriera

Non si accorse sul momento di essere stata ferita a morte

Brescia, 29 febbraio.

Maria Piceni, la cameriera di 19 anni che ieri pomeriggio a Virletreponti ha tentato di sparare all'amato che l'aveva respinta ed ha invece colpito ed ucciso una passante in bicicletta, è stata rinchiusa nelle carceri di Canton Mombello.

La ragazza dovrebbe rispondere di omicidio volontario nei confronti di Esterina Lonati Abbate di 43 anno, madre di tre figli, caduta vittima del gesto inconsulto della giovane, e di tentato omicidio nei confronti dell'ex-fidanzato, Ernesto Spada, di 22 anni.

La Piceni e lo Spada si trovavano ieri sul lato sinistro della strada provinciale che conduce al bivio di Virletreponti, a discutevano animatamente circa la loro separazione, avvenuta da tempo fa, per desiderio del fidanzato il quale, ieri, non ha fatto che ribadire la sua decisione.

Davanti a tale atteggiamento, la giovane estraeva la rivoltella e indietreggiata di alcuni passi, esplodeva un colpo in direzione dello Spada; senonchè, per la precipitazione, la Piceni sbagliava bersaglio e la pallottola andava a colpire al fianco sinistro sull'altro lato della strada, Esterina Lonati Abbate, che stava transitando in bicicletta. La donna, sul momento, non avvertiva la ferita, e continuava a pedalare per alcuna decina di metri; giunta però all'altezza del piazzale del distributore di carburante, stramazzava improvvisamente a terra, urlando e comprimendosi l'addome. Lesa in parti vitali, nemmeno il pronto intervento dei sanitari dell'Ospedale Civile valse a strapparla alla morte.

La giovane omicida, denunciata dall'ex-fidanzato, veniva colta in piena notte nel sonno dai carabinieri che la trasevano in arresto. Quanto all'arma usata dalla Piceni, essa è di proprietà della famiglia presso la quale l'omicida è occupata. E' stata da quest'ultima prelevata da un cassetto e dopo averla usata con le tragiche conseguenze che si conoscono, l'arma è stata riposta dove si trovava. La giovane, senza dimostrare alcuna emozione, aveva accudito per tutta la mattinata alle sue faccende e quindi se ne era andata tranquillamente a dormire.

Trent'anni dopo la condanna

Deve pagare 282 lire per offesa all'ex-duce

Cuneo, 29 febbraio.

Un vecchio di 82 anni, di Mondovì, Luigi Bottaro, ricoverato al Cottolengo di quella città, si è visto recapitare, con sorpresa, l'ingiunzione di pagamento della somma di lire 282 per penalità e spese in dipendenza di una condanna inflittagli dal Tribunale di Cuneo trent'anni or sono, precisamente il 19 aprile 1927.

Il Bottaro, a quell'epoca operaio ceramista, molto noto per la sua avversione al regime fascista, era stato condannato in base alla legge 24-12-1925 per offesa al primo ministro, allora Benito Mussolini.

Condannato a sei mesi di carcere perchè aveva una pistola in casa

L'arma venne trovata durante una perquisizione nella villa del rag. Amelotti, la cui segretaria si era suicidata - Della donna si fece il nome nell'affare Montesi

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 29 febbraio.

Il rag. Mario Amelotti, nato 58 anni fa a Valle S. Bartolomeo, sobborgo di Alessandria, ma residente a Caracas, in Venezuela, non si è presentato stamane (pare che si trovi in Francia) al processo nel quale era imputato di abusiva detenzione d'una pistola da guerra e di omessa denuncia della stessa. Il tribunale di Alessandria, presieduto dal dott. Chenna, lo ha condannato, con la condizionale e la non iscrizione, a 6 mesi di reclusione e 8 mila lire di ammenda per il primo reato, e a 4 mila lire di multa per il secondo, ordinando la confisca dell'arma.

Un processino di scarso rilievo, se non fosse sorto dal suicidio d'una donna e se non avesse sfiorato, in misura che non fu possibile accertare, la vicenda Montesi.

La sera del 23 settembre '54 la signorina Carina Versolato, di 39 anni, da Trieste, ex-infermiera, fu ricoverata all'ospedale di Alessandria per avvelenamento da barbiturici. Vi fu accompagnata il rag. Mario Amelotti, il quale l'aveva assunta un mese prima in qualità di segretaria privata per mezzo di un'inserzione in un quotidiano triestino. Interrogata il giorno dopo, la Versolato spiegò che il suo tentato suicidio era dovuto al fatto che ella si era innamorata del rag. Amelotti, il quale però non soltanto non aveva corrisposto al suo amore, ma aveva deciso di farla partire per Roma. Riferì inoltre particolari così interessanti sulla vita condotta dall'Amelotti nella villa da lui acquistata a Valle S. Bartolomeo, che la polizia chiese l'intervento del procuratore della Repubblica. Il magistrato decise di recarsi a interrogarla il giorno successivo, 2 ottobre. Ma quella stessa mattina, alle 9, Carina Versolato, rimasta momentaneamente sola nella camera dell'ospedale, aprì la finestra e si buttò dal terzo piano. Si fracassò il cranio e trovò la morte.

L'autorità giudiziaria ordinò una perquisizione della villa di Mario Amelotti. In camera di Carina Versolato fu trovato un taccuino contenente, fra varie annotazioni, i numeri telefonici di Piero Piccioni e di Ugo Montagna. Quale posto occupava quella donna tra le principali figure della vicenda Montesi? Il taccuino fu spedito a Roma al giudice istruttore dott. Sepe. Egli chiese notizie della Versolato a Piccioni e a Montagna, ma entrambi affermarono di non conoscerla affatto. Oscuri rimasero i rapporti tra questi due personaggi e la suicida.

Nel corso della perquisizione a villa Amelotti era stata rinvenuta anche un'arma di cui non è consentito il possesso a un privato cittadino. Era una pistola americana cal. 12, classificata appunto arma da guerra, priva di caricatore ma con un corredo di 22 cartucce. Mario Amelotti affermò d'averla trovata nella villa insieme con l'arredamento da lui acquistato, e di ignorare che si trattasse di un'arma proibita.

L'istruttoria aperta a suo tempo per stabilire eventuali responsabilità nel suicidio di Carina Versolato, fu conclusa con un « non luogo a procedere ». Si chiuse invece con un rinvio a giudizio quella iniziata contro l'Amelotti per l'abusivo possesso dell'arma e per la mancata denuncia di essa. E oggi appunto è stato discusso il processo. Il P. M. dott. Poggi ha chiesto la condanna a un anno di reclusione e 20 mila lire di ammenda per la prima imputazione, e l'assoluzione dalla seconda perchè il fatto non costituisce reato. Il difensore, avv. Timò, ha chiesto l'assoluzione con formula ampia per entrambi i reati. Il Tribunale ha pronunziato la sentenza di cui si è detto.

g. f.

Schizza di fango ha gente e gli ritirano la patente

Alba, 29 febbraio.

E' stato contravvenuto dai carabinieri per il disposto degli articoli 36 e 64 del Codice stradale, il commerciante Vittorio Pecorini di 27 anni residente ad Alba, poichè pilotando la propri automobile — una « 1100 » — a velocità elevata per il centro della città aveva suscitato le proteste dei passanti schizzati abbondantemente di fango.

Per disposizioni impartite dalla Prefettura di Cuneo, al Pecorini è stata provvisoriamente ritirata la patente.

Sette mesi fa la zingarella ha dato alla luce un bimbo

Perugia, 29 febbraio.

Non vi possono essere dubbi sul fatto che Jolanda Kaldaras sette mesi or sono ha dato alla luce un bimbo: a queste conclusioni è giunto il prof. Ugo Narducci, della clinica ginecologica presso l'Università di Perugia il quale, per incarico del Procuratore della Repubblica, ha sottoposto ad un attento esame la zingarella moglie del giornalista Gualtiero Jacopetti. Ciò significa che sono stati dissipati i sospetti su una possibile sostituzione di persona al momento del parto.

Il prof. Narducci ha rimesso al magistrato un'ampia relazione, nella quale si sostiene che Jolanda Kaldaras si presentò « ginecologicamente come un caso assai raro e singolare ».

I funerali di "papà Maino,, che scoprì Girardengo

Lanciò i primi "assi,, nel 1900 sulle biciclette a pignone fisso

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 28 febbraio.

Non c'era molta gente, oggi, ai funerali di Giovanni Maino. Soltanto una mezza dozzina di automobili ed una cinquantina di persone seguirono il feretro da Spinetta Marengo al Camposanto. E nessuno, quando la bara calò nella fossa, disse le doverose parole di compianto per quell'uomo che tanto aveva dato allo sport nazionale. La gratitudine, si vede, è una virtù sempre più rara. Ma mescolato fra i parenti in grama maglie c'era un omino dai capelli grigi, gli occhi dal taglio un po' obliqui, vestito di marrone. Un omino che piangeva: Costante Girardengo, protetto prima, e poi socio di Giovanni Maino, Girardengo, unico fra i molti assi che egli aveva lanciato verso la gloria sportiva.

Perchè la virtù prima, di quello che tutti chiamavano « papà Maino », era fiutare a distanza il campione. Aveva cominciato presto a fare l'industriale: non aveva che 18 anni e si era nel 1900 quando uscirono per le vie di Alessandria le prime biciclette con il suo nome: catenacci primitivi, a ruota fissa e gomme piene, pesanti e cigolanti. Ma su une di questi ernesi Giovanni Maino fece salire un giovane dai polmoni d'acciaio: Massimo Resendino, nome ormai dimenticato. Allora i ciclisti portavano i mutandoni neri, le giarrettiere, i baffoni a manubrio, e Carducci li chiamava « arrotini impazziti ». Quando passavano, in una nube di polvere, la gente li guardava con compassione ed i ragazzi lanciavano pietre. Non importa: Resendino, indossando la maglia grigia che doveva diventare più che tradizionale, leggendaria, vinse gare su gare e diffuse il nome di Maino.

Altri, e più popolari, vennero in seguito. Giovanni Gerbi, detto « Picciot », e Cuniolo, chiamato scherzosamente « Manina » perchè aveva un paio di mani che parevano badili, ed è morto la notte di Natale dell'anno scorso.

Poi venne Girardengo. Si era nel 1913. Il ragazzo di Novi era caduto in una grave colpa: pur essendo dilettante, aveva fatto pubblicità alla sua bicicletta ed i dirigenti del ciclismo nazionale l'avevano passato d'autorità fra i professionisti. Ma quale industriale poteva prendere nella sua « Casa » quel tipo smilzo, dalla faccia di monello scappato da scuola?

Lo prese Maino, a 90 lire al mese. Girardengo le ripagò vincendo subito, con la maglia grigia, la allora classica Coppa Sagni di Casciano e cominciò così la carriera che doveva portarlo ad essere chiamato il « Campionissimo ». Su strade a fondo naturale, in corse di 400 chilometri di lunghezza, contro tutti gli assi d'Europa, Girardengo vinse e stravinse per dieci, dodici anni di seguito, a « papà Maino », su fiammanti automobili, le seguì per ogni dove.

Tramontata la stella del suo Costante, spentò l'astro di Guerra. Nel '29 il mantovano aveva già ventisette anni, lo si poteva considerare senz'avvenire. Maino gli diede una bicicletta ed una maglia grigia: Learco divenne la « locomotiva umana », vinse Giro d'Italia, campionato Italiano e campionato del mondo.

Nel '39 questo straordinario scopritore di assi del pedale, liquidata la sua industria, si era associato con « Gira » che aveva messo su una fabbrica; due anni fa aveva abbandonato anche questi impegni, ma non la sua passione per il ciclismo. Ogni giorno era al Caffè Floré, ad Alessandria, a parlare dei suoi tempi ed ancora domenica, già malato, aveva chiesto chi avesse vinto la Sassari-Cagliari. Si è spento quasi improvvisamente, per un infarto cardiaco.

c. m.

Giovanni Maino

Sciopero e serrata insieme nelle fabbriche del vermut

Dirigenti e operai delle piccole aziende si sono uniti nel sospendere il lavoro in segno di protesta contro il recente decreto

(Nostro servizio particolare)

Canelli, 29 febbraio.

Il disagio in cui si dibattono i produttori di vermut da che il decreto catenaccio dell'11 gennaio scorso impone loro l'obbligo dell'imbottigliamento del prodotto — il decreto dovrebbe aver forza di legge dal 15 marzo — è sfociato oggi in una serrata cui hanno aderito circa quaranta aziende vinicole dell'Astigiano. Il professore Domenico Giovine, sindaco di Canelli che dei vermut è un po' la capitale, già ieri s'era fatto portavoce presso il governo dal malcontento dei produttori inviando all'onorevole Germani, presidente della commissione agricoltura della Camera, un telegramma in cui annunciava che il lavoro sarebbe stato sospeso, in segno di protesta contro il recente decreto, in una quarantina di piccole industrie che impiegano circa 500 operai.

Sono noti, grosso modo, i termini della questione. Il decreto catenaccio dell'on. Andreotti stabilisce che il vermut debba essere venduto in bottiglia con una certa gradazione alcoolica e che ogni bottiglia rechi un sigillo di garanzia. Gli scopi del provvedimento dovrebbero essere due: garantire al consumatore la genuinità del prodotto ed ottenere un forte gettito fiscale. Ogni sigillo costerebbe infatti venti lire; e poichè in Italia si producono 600-700 mila quintali di vermut all'anno, entrerebbero nelle casse dello Stato circa due miliardi annui.

I produttori non hanno nulla da eccepire alle buone ragioni che hanno indotto l'on. Andreotti ad emanare il decreto, ma sostengono che si può ottenere e la garanzia della genuinità del prodotto e un maggior gettito fiscale senza ricorrere all'obbligo dell'imbottigliamento, che minaccia di mandare all'aria numerose industrie sane. Oggi il vermut « sciolto » si vende a 160 lire al litro, per sollto in damigiane di cui le più correnti hanno la capacità di 30 e 50 litri; con l'imbottigliamento il prezzo di vendita salirà sensibilmente, perchè ogni bottiglia costa oltre trenta lire, e un turacciolo cinque lire. Di conseguenza, argomentano i piccoli produttori, il consumo diminuirà e lo Stato non trarrà gli sperati benefici fiscali. Verrebbe meno uno degli scopi del decreto. Forse non c'è modo di ottenere che il vermut in damigiana sia venduto con le stesse garanzie del vermut in bottiglie? E non si possono applicare i sigilli sulle damigiane come sulle bottiglie?

A Canelli, come in quasi tutto l'Astigiano, le aziende vinicole lavorano su base artigianale e l'obbligo dell'imbottigliamento le costringerebbe a trasformare gli impianti. Non tutte sono in grado di sostenere spese così onerose. (Le poche che ciò possono, le maggiori, hanno già installato nei loro stabilimenti le catene di imbottigliamento, che sono di produzione straniera, tedesca soprattutto, e sono assai costose; non sentono quindi il problema dei piccoli produttori e non hanno aderito alla serrata). Dovrebbero perciò chiudere i battenti; rimarrebbero senza lavoro, oltre le maestranze degli stabilimenti, quegli artigiani che si dedicano alla rivestitura delle damigiane; andrebbero in crisi persino alcune vetrerie specializzate nella fabbricazione di damigiane.

Quanto il disagio sia sentito, e da tutti, è dato dal fatto che la serrata, caso forse senza precedenti, si è avuta in piena accordo tra imprenditori e maestranze, cui la giornata di lavoro è stata regolarmente retribuita. Entro certi limiti il problema è lo stesso per entrambe le categorie. E non appare trascurabile: dei 600-700 mila quintali di vermut prodotto ogni anno in Italia, circa 300 mila escono dalle distillerie di Canelli. Pel resto i produttori sperano che il decreto dell'on. Andreotti sia emendato. Sanno che da venti giorni se ne discute a Roma, e hanno buone ragioni per ritenere che le loro proteste siano state prese in seria considerazione. Basterebbe, essi dicono, consentire la vendita del prodotto « sciolto », sia pure con tutte le garanzie richieste dal decreto catenaccio, e applicare i sigilli alle damigiane come si vuole fare per le bottiglie.

a. d. n.

Una nuova disciplina della propaganda elettorale

Tambroni espone al Senato il provvedimento che entrerà in vigore per le "amministrative„ - Sarà regolata l'affissione dei manifesti; radio e tv resteranno estranee alla campagna - Oggi alla Camera le due leggi per le elezioni

Roma, 29 febbraio.

Questa sera il Presidente della Camera ha annunciato all'assemblea che domattina alle dieci avrà inizio l'esame della legge per le elezioni amministrative e alle sedici quella per le elezioni politiche. Che due altre sedute, per le medesime leggi, saranno tenute anche venerdì, e due anche martedì prossimo, pomeriggio e notte, e così via fino all'approvazione dei provvedimenti.

La Camera è stata tutt'oggi impegnata nello svolgimento di quattro mozioni, sette interpellanze e quarantuno interrogazioni tutte rivolte a chiedere al governo interventi per popolazioni e categorie di lavoratori colpite dalla recente ondata di maltempo; ed avendo il comunista Laconi, in nome di molti colleghi dell'estrema sinistra, chiesto quale sorte avrebbe avuto questo dibattito, l'on. Leone ha suggerito che esso potrebbe continuare in una seduta notturna di domani e concludersi, se la marea degli oratori non sarà incontenibile, nella seduta notturna di martedì.

Sembrava tutto deciso, e Leone si accingeva a congedare i deputati, allorchè il missino Almirante ha avanzato una pregiudiziale: la Camera ha dato al governo il voto di fiducia, ma il Senato non ancora. Il governo al Senato si è impegnato, con le destre, ad affrontare una discussione e un voto di fiducia dopo il ritorno del Presidente Gronchi dagli Stati Uniti. Si esaminino pure le leggi elettorali, ma senza giungere al voto dei progetti, perchè l'attuale governo, a norma degli articoli 94 e 96 della Costituzione non è legittimato da entrambi i rami del Parlamento dopo i mutamenti avvenuti nella sua compagine.

Ne è nata una discussione che è andata via via alzando di tono, ed in essa si sono inseriti parlamentari di sinistra, centro e destra, con tesi contrastanti che involgevano una interpretazione del regolamento e della Costituzione. Alfine, su suggerimento del socialista Targetti, che è vicepresidente della Camera, l'on. Leone si è riservato l'ultimo giudizio: al Senato non esiste alcuna mozione di sfiducia verso il governo. E' soltanto intervenuto un accordo tra il governo e la destra perchè si svolga un dibattito al ritorno del Presidente della Repubblica. Gli stessi senatori non si sono precisati la facoltà di approvare leggi, cosa che è avvenuta nei giorni scorsi ed anche oggi. La Camera si trova di fronte a due provvedimenti urgenti quali le leggi elettorali; è suo dovere approvarle.

Le destre hanno finito con l'accettare la tesi di Leone, ripiegando sulla legittimità dell'urgenza dei progetti elettorali; ma il comunista Laconi, che esprimeva riserve circa la interpretazione data dal Presidente s'è preso un rabbuffo dall'on. Leone e ha rischiato persino di vedersi togliere la parola.

Di questioni elettorali si è occupato anche il Senato dopo l'approvazione del provvedimento a favore dei lavoratori agricoli disoccupati. Il ministro dell'Interno Tambroni, infatti, ha espresso il suo pensiero sul progetto di legge che si propone di disciplinare la propaganda elettorale mirando un civile costume in uso nei più progrediti Paesi. Questa legge era stata discussa nei giorni scorsi e domani i senatori ne approveranno gli articoli; passerà poi alla Camera e per le «amministrative» di primavera sarà certamente in vigore.

Il provvedimento — ha detto Tambroni — vuole evitare un inammissibile sciupio di denaro; vuole salvare l'estetica delle città e dei paesi evitando l'affissione indiscriminata di manifesti; vuol mettere tutti i partiti sullo stesso piano; vuole moralizzare la vita politica facendo sì che radio e televisione restino estranee alla competizione elettorale. Il ministro, polemizzando con le sinistre, che vorrebbero limitare la libertà dei comitati civici di fare propaganda, ha affermato che ciò sarebbe un arbitrio: «Attenzione — ha detto rivolto ai comunisti ed ai socialisti: — quando si vuole limitare la libertà altrui si finisce sempre col limitare la propria».

d. m.

Il Congresso della CGIL

Interventi polemici sulla nuova azione sindacale

Roma, 29 febbraio.

Il segretario della Fiom, Vittorio Foa, ha illustrato stamane al Congresso della C.G.I.L. le caratteristiche della nuova azione sindacale impostata dopo le sconfitte che la C.G.I.L. ha subito, specialmente a Torino, nella primavera dello scorso anno.

Siamo in ripresa — ha assicurato l'oratore — e su questa ripresa ha influito non soltanto la mutata situazione politica generale, ma, soprattutto, la nuova impostazione che abbiamo dato alle nostre lotte. Questo processo autocritico deve essere perciò approfondito e sviluppato. In particolare è necessario svolgere una serie di azioni articolate per settori. La azione a livello aziendale, sempre che rimanga inquadrata in una visione generale dello scacchiere sindacale, può essere la più proficua. Il tema della lotta antimonopolistica può essere popolarizzato soltanto adeguandolo in modo concreto alla realtà del regime aziendale delle fabbriche. Nessuna azione politica può sostituire la lotta nel seno stesso della fabbrica monopolistica.

Sarà indispensabile al successo di questa nuova linea l'unità d'azione con le altre organizzazioni sindacali e a questo proposito Foa ha spezzato una lancia in favore del superamento della polemica con la C.I.S.L. Ormai c'è e si è consolidata — ha detto in sostanza riecheggiando l'impostazione di Santi. — Assicura che si batte per le nostre stesse rivendicazioni: prendiamola in parola. Le previsioni sono di una situazione di maggiore difficoltà nelle fabbriche: ma proprio per questo si aprono anche prospettive di maggior possibilità di collegamenti, di lotta unitaria, di azioni più lunghe ed insistenti per l'isolamento del monopolio e l'apertura verso migliori condizioni di vita della classe lavoratrice.

Foa è, in un certo senso, il «teorico» socialista della C.G.I.L., il dirigente più preparato ad allargare il discorso dal piano strettamente sindacale a quello più generale della politica economica. Ma oggi si è tenuto rigidamente nei limiti del dirigente di categoria e non è entrato in questi più larghi temi.

Anche gli altri numerosi oratori che sono intervenuti nel dibattito si sono mantenuti nei loro limiti «sezionali» avendo peraltro, come motivo comune, l'insistenza sull'opportunità di un ridimensionamento aziendale dell'azione sindacale.

Il segretario dei chimici, Luciano Lama, auspicando forme di lotta di maggiore durata, a carattere non dimostrativo ma risolutivo, ha ricordato che tali tipi di lotta richiedono una partecipazione più diretta dei lavoratori e si è fatto perciò paladino del ricorso al referendum, che pure nel passato i comunisti hanno guardato con scarsa simpatia.

Il segretario regionale ligure, Negro, ha anche lui indicato nella fabbrica la prima piattaforma d'azione della lotta contro il monopolio «accentratore sempre più esclusivo di tutto il mercato nazionale».

La presa di posizione meno entusiasta sulla «azione aziendale» è venuta dal segretario regionale del Piemonte, Mario Montagnana. «Se è vero che bisogna partire da movimenti parziali per obiettivi anche limitati, è ancora giusto e necessario arrivare presto ad azioni più vaste. Le lotte di azienda non possono da sole risolvere alcun problema fondamentale e soltanto con una lotta politica generale i lavoratori possono raggiungere i loro obiettivi».

a. f.

Alla Corte d'Assise di Arezzo

Il processo al feritore del pugile Mario D'Agata

Arezzo, 29 febbraio.

Dinanzi ai giudici della nostra Corte d'Assise comparirà domattina il siciliano Giovanni Petitto, di 61 anno, Nato a Fiumefreddo in provincia di Catania, imputato di avere, il 12 febbraio 1955, ferito con due fucilate, Mario D'Agata, campione europeo dei pesi gallo e la madre del pugilatore, Rosa Laurenzi di 57 anni.

Il Petitto, compaesano del padre del pugile aretino, da Fiumefreddo s'era trasferito a Arezzo e nel viale Michelangelo, aveva aperto, poco dopo il suo arrivo una lavanderia-stireria nella cui gestione il pugilatore sordomuto era associato. Dopo qualche tempo il Petitto, venutosi a trovare in difficoltà finanziarie, chiedeva denaro al D'Agata.

Esasperato per il rifiuto, afferrato un fucile da caccia che teneva in un armadio sparava contro il pugile e contro la madre del campione, accorsa a difenderlo. Malgrado la ferita il D'Agata riusciva a disarmare l'aggressore, il quale veniva arrestato.

La defezione delle camicie nere al 25 luglio 1943

Galbiati afferma che neppure Mussolini disapprovò la sua condotta di prudenza

L'ex-generale ha spiegato, durante tutta l'udienza, come i famosi battaglioni "M„ fossero solo una grande montatura - Rinviato il processo per tentare un accordo fra le parti

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29 febbraio.

E' probabile che il «processo al 25 luglio» non abbia nessuna conclusione giudiziaria. Ascoltate lunedì le rampogne di Vanni Teodorani contro Enzo Galbiati, colpevole — secondo l'imputato — di non aver mosso nè un dito nè una camicia nera per salvare il crollante edificio del regime, il tribunale di Milano ha concesso oggi la parola all'ex-capo della milizia, e Galbiati in due lunghe sedute ha pronunciato la propria autodifesa, mostrando quanto inutile follia sarebbe stato il tentare di rovesciare il corso degli avvenimenti. Come poi tutto sia andato a catafascio, a chi risalgano le responsabilità e le colpe o le negligenze, sarebbe arduo indagare e forse inutile in un'aula di tribunale.

La sentenza della magistratura non può chiudere un dibattito polemico che si svolge sul piano degli studi storici. Tali argomenti, o simili, sono stati prospettati questa sera dal presidente del Tribunale di Milano dott. Jodice ai patroni delle due parti in causa, rispettivamente l'avvocato Giovanni Bovio per la parte civile Galbiati e l'avv. Nenciarini per il Teodorani.

Il dott. Jodice non ha parlato invano: i due avvocati si sono intesi per studiare insieme il modo di sciogliere il viluppo degli orgogli feriti. Un giurì d'onore, scelto di comune accordo, potrebbe costituire una soluzione-ponte, come oggi si dice, ma è difficile nella rosa degli ex trovare nomi graditi a Galbiati che non siano visti come fumo negli occhi dall'altra parte, e viceversa. Il processo riprende lunedì: i contendenti avranno tempo di pensarci.

L'udienza di oggi ha presentato un Galbiati non meno battagliero del suo antagonista, accusato di pusillanimità e inettitudine. L'antico capo della milizia si è difeso con vigore. E' un uomo dai forti lineamenti, voce robusta, spalle quadre. Si trincera sullo schema del più stretto legittimismo costituzionale. Legato da giuramenti plurimi — al re e al duce — quasi per la fedeltà militare al Capo dello Stato, confortato in ciò dal fatto che anche volute fare diversamente non vi sarebbe riuscito. *Lo stesso Mussolini del resto aveva cominciato a voler buon davanti a sè, «Siamo a sole calande», gli confidava il duce sei mesi prima del colpo di Stato.*

Con due o tremila uomini raggranciati tra le vecchie legioni già provate su tutti i fronti, Galbiati riuscì a mettere insieme una divisione «M» che si fregiava della pomposa qualifica di «corazzata» per via di una trentina di carri armati, dono dei tedeschi. Mussolini, che visitò questi suoi fedeli accampati alle porte di Roma il 20 luglio 1943, ne fu entusiasta. Ma ebbe torto. «E' solamente una vetrina, uno schieramento inutile...», avvertiva Galbiati. In realtà, mancavano benzina, equipaggiamento, armi individuali; i piloti dei carri, infine, erano stati presi a prestito dall'esercito.

Gli avvenimenti incalzavano: in Sicilia gli alleati erano sbarcati e lo Stato Maggiore dell'Esercito premeva per spedire la famosa divisione «M» nella penisola del Salento per fronteggiare l'invasione.

«Mi battei come un leone — dice Galbiati — per ritardare la partenza: sarebbe stato un massacro al primo urto».

«Aveva a disposizione altre forze a Roma la milizia in quella giornata del 25 luglio?» chiede il presidente.

«Cinquecento scritturali, armati di penne...».

«E l'esercito, di che forze disponeva?».

«Circa 60 mila uomini, e in più 8 mila carabinieri. Mussolini teneva queste forze intorno alla capitale per timore di uno sbarco a Ostia».

«Come si spiega allora che allo Stato Maggiore dell'esercito si temesse in quei giorni una rivolta armata da parte della milizia?», chiede il difensore del Teodorani.

«Che abbiano temuto una simile cosa posso ammetterlo, che fosse fondato il timore lo escludo».

Il generale cui era affidata la divisione «M», Busana, sembra fosse impaziente di menare le mani in quei momenti, ma dal comando della M.V.S.N. arrivò l'ordine di «continuare l'addestramento».

*«Non potevo certo ordinare

ULTIME NOTIZIE

Una denuncia del "leader„ liberale di Bonn

L'uomo di fiducia di Adenauer gravemente compromesso con i nazisti

Il sottosegretario alla Cancelleria avrebbe collaborato alle leggi razziali
Il capo dell'ufficio stampa governativo appartenne alle S. A. di Hitler

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 29 febbraio.

Thomas Dehler, il leader del partito liberale uscito di recente dalla coalizione perchè contrario «alla politica estera e ai metodi di Adenauer», ha mosso oggi pesanti accuse al Governo di Bonn. Alla presenza di oltre duecento giornalisti tedeschi e stranieri, Dehler ha detto che il sottosegretario alla Cancelleria, Hans Globke, e il capo dell'Ufficio stampa federale, Edmund Forschbach, sono due vecchi nazisti, molto compromessi con Hitler.

Le affermazioni di Dehler hanno suscitato scalpore e imbarazzo, perchè sempre secondo il capo liberale, l'accusa di nazismo alle due personalità sarebbe stata formulata di recente proprio da un ministro federale, H. Schäfer. Questi avrebbe detto che Globke e Forschbach, rimasti nell'animo sempre nazisti, si troverebbero certamente meglio in un paese totalitario piuttosto che in un paese democratico. Anche il partito democristiano (ha rincarato un altro influente deputato liberale presente alla conferenza-stampa) non vede di buon occhio Globke e Forschbach.

In questi ultimi tempi le accuse di nazismo e personalità politiche tedesche sono all'ordine del giorno. I socialdemocratici hanno rivelato di recente, suscitando un altro scandalo, che il ministro plenipotenziario Otto Bräutigam, capo della «Sezione Est» del Ministero degli Esteri, è responsabile di aver fatto massacrare migliaia di ebrei del Baltico. Mentre von Brentano iniziava l'inchiesta sul caso Bräutigam (sospeso subito dalle sue funzioni), l'opposizione presentava al Bundestag un'interrogazione sul caso del capitano di fregata Zenker, capo della Sezione Marina del Ministero della Difesa, che esaltò in un discorso alle reclute della scuola di Wilhelmshaven le figure dei due criminali di guerra Räder e Doenitz. Infine lo stesso Adenauer di recente non ha esitato ad affermare che nella presidenza del partito liberale della Renania-Westfalia ci sono 15 o 16 elementi neo-nazisti.

Il caso di Globke e Forschbach avrà certamente maggior risonanza, considerando appunto le alte cariche loro affidate. Il sottosegretario alla Cancelleria, Globke, è uno degli uomini politici tedeschi più discussi. Lo chiamano la «mano destra» del Cancelliere, ed è lui il custode dei più gelosi segreti dello Stato. Adenauer ripone in Globke una ferrea fiducia tanto che lo scorso autunno, quando fu colpito da una brutta polmonite, gli affidò praticamente la direzione del Governo. Globke è considerato — riferiamo i giudizi apparsi sui giornali tedeschi — l'eminenza grigia di Bonn. Ora egli viene accusato di aver scritto nel 1936 il commento giuridico alle tristemente famose «Leggi razziali di Norimberga», quelle che portarono poi allo sterminio di sei milioni di ebrei.

Al capo dell'Ufficio stampa del Governo, Edmund Forschbach, è stato rinfacciato da alcuni giornali l'appartenenza alle S. A. hitleriane. La fotografia di Forschbach in divisa da S. A. e altri documenti sono stati pubblicati dalla diffusa rivista *Spiegel* di Amburgo.

m. l.

La chiusura delle scuole non oltre il 10-15 giugno

Roma, 29 febbraio.

Con l'inoltrarsi del 3° trimestre gli scuole le direzioni compatenti, elementare, classica e tecnica, vengono approntando le norme per la sessione di esami. Dopo il normale convegno dei Provveditori agli Studi, al quale il Ministro della P. I. impartirà le direttive nell'imminenza della fine delle lezioni, e alla vigilia del vasto movimento annuale dei professori e dei maestri, sarà resa nota definitivamente la data di chiusura delle scuole, che non si protrarrebbe mai oltre il 10-15 giugno.

Frattanto la direzione generale della scuola elementare, ha ritenuto opportuno confermare anche per quest'anno le norme relative agli esami di ammissione alla scuola media.

Un aereo in picchiata su un viale si schianta contro un'automobile

Con incredibile sangue freddo il guidatore si salva lanciandosi dalla macchina in corsa - Il pilota, che ha riportato lievi ferite, aveva perduto il controllo dell'apparecchio

I rottami dell'aereo e dell'automobile dopo il tremendo scontro a Linate (Telefoto)

Milano, 29 febbraio.

Uno spettacolare incidente aviatorio è avvenuto poco dopo mezzogiorno di oggi sul viale Forlanini, in fondo al quale si trova l'aeroporto di Linate: un apparecchio militare monoposto del locale Centro di addestramento, tornava in coppia con altro aeroplano da un volo di prova quando improvvisamente perdeva quota e giunto al limite della pista iniziava una vertiginosa picchiata sul viale.

In quel momento un'Ardea targata Vicenza 20000, guidata dal rag. Paolo Pezzotta, di 60 anni, ex-direttore della Banca Nazionale dell'Agricoltura, abitante a Milano in via Fratelli Bronzetti 36, procedeva a forte velocità verso il centro della città. Udito il rombo dell'apparecchio che stava per abbattersi sulla sua auto, il Pezzotta con incredibile sangue freddo si lanciava fuori dalla vettura rotolando sull'asfalto nel preciso istante in cui l'aereo piombava sulla macchina.

Investita nella parte posteriore da un'ala dell'aeroplano che si staccava dalla fusoliera, l'automobile si fracassava. L'aeroplano dopo una paurosa impennata si capovolgeva frantumandosi come un grissino. Il pilota sergente Vincenzo Panico, di 23 anni, appartenente al 300° Gruppo, riusciva a saltare dalla carlinga, ferito solo leggermente. A poche decine di metri da lui si rialzava da terra pure miracolosamente illeso il rag. Pezzotta.

Dall'aeroporto giungevano intanto i servizi di soccorso e il Pezzotta e il Panico venivano subito ricoverati all'infermeria per essere medicati di qualche ecchimosi agli arti e alla fronte.

Il Panico ha dichiarato: «Non so come la cosa sia avvenuta. Mentre stavo prendendo terra sulla scia dell'altro aeroplano, mi sono accorto di non riuscire più a controllare la manovra: ogni sforzo per raddrizzare l'apparecchio è stato vano. Allora ho chiuso il capo fino a toccarmi le ginocchia con la fronte e ho chiuso gli occhi. Quando li ho riaperti tutto era finito».

Da parte sua il rag. Pezzotta ha detto: «E' stato un istante spaventoso. Non pensavo che l'apparecchio mi stesse piombando addosso e ho creduto di riuscire a fermarmi in tempo per lasciarlo passare. Ma quasi inconsciamente mi sono buttato fuori dalla macchina. E' stata la mia salvezza».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'Algeria sta precipitando verso una guerra di sterminio

I nazionalisti francesi sono pronti a ribellarsi contro la "debolezza„ del governo - Gli indigeni rifiutano di arrendersi - Come le carovane d'armi giungono ai terroristi musulmani

(Dal nostro inviato speciale)
Algeri, 29 febbraio.

Il radio-appello lanciato ieri da Mollet non ha chiarito la situazione algerina, che permane drammatica per l'accentuata divisione degli spiriti. Vari ambienti politici hanno accolto con molta riserva il discorso del presidente del Consiglio che, nella sua indiscutibile buona fede, è riuscito a scontentare ogni strato dell'opinione pubblica: i conservatori trovano il suo atteggiamento troppo remissivo nei confronti dei ribelli; i democratici lo trovano vago e inadatto ad ottenere la fiducia delle masse musulmane anelose di riforme sociali ed economiche; i nazionalisti algerini, infine, lo considerano inadeguato alle loro richieste, perchè non fa nessun cenno alla desiderata indipendenza.

Nemmeno la minaccia d'una grande offensiva militare sembra scuotere la fiducia dei capi ribelli, che hanno dichiarato di poter disporre di fonti inesauribili di uomini e di armi. Senza che venga dichiarato apertamente, appare sempre più chiaro che l'organizzazione dei ribelli algerini non opera indipendentemente, ma su ordini di un comando unico, che guida l'intera guerriglia nel Nord-Africa dal Marocco al confine libico, per mettere definitivamente in crisi il dispositivo militare francese.

Anche se la Francia decidesse di accettare la richiesta dei ribelli di avviare trattative con loro, forse non otterrebbe la pace. Questa guerriglia si inserisce in un più vasto movimento mondiale, nell'urto di interessi tra gli opposti blocchi dell'Occidente e dell'Oriente, impegnati in una sotterranea guerra diplomatica ed economica per contendersi il predominio sulle genti arabe. I giornali algerini mettono in evidenza la ingerenza della Lega araba sull'intero Nord-Africa non solo sugli interventi propagandistici di Radio Cairo, ma con un continuo vettovagliamento di armi ai ribelli, fornite in parte da speculatori privati che vivono tranquillamente nei grandi alberghi di Algeri, ed in parte da carovane che attraversano con troppa facilità i confini desertici della Libia.

Il discorso di Mollet, proiettato in una simile atmosfera, appare inadeguato alla gravità del momento. Anche l'aver accennato all'invio di trentamila soldati scelti, e di altri tre brevi, fino a raggiungere un contingente di duecentomila uomini, è considerato superfluo dagli ambienti dell'estremismo nazionalistico francese, che desiderano battere la guerriglia col terrorismo con i loro drastici sistemi di rappresaglia. Essi non vogliono più processi regolari, ma l'applicazione della legge marziale: ogni ribelle catturato deve essere impiccato sul posto, le popolazioni arabe che appoggiano i rivoluzionari devono essere severamente punite subito.

Il «Comitato dei Ventisei», nucleo della recente fusione di vari gruppi della popolazione francese di Algeri, è giunto alla determinazione di agire fuori della politica governativa e di formare un fronte anti-terroristico armato. E' una decisione di estrema gravità, che amplierebbe in maniera che divide i musulmani dagli europei e creerebbe una situazione insostenibile per il governo *francese, costretto a combattere su due fronti: contro i ribelli arabi e contro i dissidenti europei.*

Nei prossimi giorni, dopo il ritorno del ministro residente Lacoste, la situazione si chiarirà; e forse precipiterà nella lotta all'ultimo sangue, perchè sembra ormai l'ultima carta rimasta alla Francia per conservare i suoi possedimenti africani; tutto dipende ora è disposta a giocarla in Algeria, punto nevralgico dell'intero dispositivo del Nord-Africa. Probabilmente sì, dopo i risultati scarsamente positivi ottenuti dalle concessioni in Marocco ed in Tunisia dove, nonostante tutto, la lotta rivoluzionaria continua.

Francesco Rosso

Il direttore della «Cif-Petroli» muore nell'urto fra due auto

Bergamo, 29 febbraio.

Nei pressi del casello di Dalmine, una automobile che procedeva verso Milano, guidata dall'autista Domenico Poliastri, e nella quale viaggiavano il proprietario Carlo Tagliabue, di 58 anni, direttore generale per l'alta Italia della «CIF Petroli», la moglie Elidia Spreafico, la nipote Gabriella Tagliabue e la suocera Ermenegilda Bassi vedova Spreafico, è stata investita in pieno da una utilitaria che procedeva in senso inverso, guidata dal commerciante Cesare Cesana di 37 anni.

Il Tagliabue è rimasto ucciso sul colpo, mentre il Cesana è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Bergamo. Tutti gli altri passeggeri hanno riportato fratture e ferite guaribili in 40 giorni.

La studentessa negra torna all'Università dell'Alabama

Birmingham, 29 febbraio.

Il Tribunale federale ha ordinato questa sera all'Università dell'Alabama di ammettere nuovamente a frequentare i corsi la studentessa negra Autherine Lucy, prima del 5 marzo.

Miss Lucy era stata allontanata dall'Università dalle autorità accademiche, le quali decisero di annullare la sua iscrizione dopo una dimostrazione di tremila studenti bianchi contro la sua presenza nella scuola, e sotto la minaccia di più gravi agitazioni dei razzisti.

Stanziati dal governo britannico

Cento milioni di sterline per l'istruzione scientifica

Londra, 29 febbraio.

(r. a.) Il governo britannico ha deciso di spendere nei prossimi cinque anni cento milioni di sterline per ampliare e rafforzare l'educazione scientifica nel Paese. Il provvedimento segue soltanto di qualche mese un ammonimento rivolto da Sir Winston Churchill al Governo, sulla base di statistiche eloquenti: fatte le dovute proporzioni, la Gran Bretagna laurea appena un terzo di ingegneri rispetto agli Stati Uniti, e appena un sesto di quelli che l'Unione Sovietica assicura di sfornare ogni anno.

Per colmare questo svantaggio e preparare i ranghi per la nuova epoca industriale, la Gran Bretagna comincierà col costruire nuove scuole: il numero dei posti disponibili per gli allievi sarà raddoppiato; sovvenzioni verranno elargite alle ditte industriali per corsi di perfezionamento dei loro tecnici.

Il «libro bianco» che annuncia questi provvedimenti, invita le giovani ad approfittare dell'occasione per completare la propria cultura «, anzichè pensare soltanto al matrimonio, a proseguire sulla strada che porta «a buoni impieghi».

ULTIME DI CRONACA

Fabbrica per gioco una bomba e resta ferito dallo scoppio

Di un pericoloso gioco è rimasta vittima ieri pomeriggio l'undicenne Ferruccio Villa, Verso le 16, in compagnia di alcuni coetanei, si trovava nel cortile della propria abitazione alla via Sagra di San Michele 126. I ragazzi, scavata una piccola buca, la riempivano con carburo e acqua e la ricoprivano con un barattolo vuoto di conserva. A questo punto, uno di essi avvicinava un fiammifero alla miscela provocando un'esplosione: il barattolo, proiettato con violenza verso l'alto, andava a colpire il Villa al viso.

Soccorso dagli stessi compagni, egli veniva poco dopo accompagnato al Mauriziano dove i medici gli riscontravano ferite e contusioni guaribili in otto giorni. Per un caso fortunato la vista del ragazzo non ha subito offese.

Sessantesimo anniversario della battaglia di Adua

Quattro superstiti della battaglia di Adua, domiciliati a Torino riceveano oggi, unitamente ai pochi altri reduci dalla sfortunata campagna d'Africa del 1896, il sessantesimo anniversario della storica data. Il Ministero della Difesa ha disposto che al superstiti venga conferita un'onorificenza e un sussidio a quelli che si trovano nelle condizioni richieste dalla circolare ministeriale. Risiedono a Torino, iscritti al «Veterani d'Africa», Associazione di cui è presidente il reduce grand'uff. Moscatti, i più che ottantenni cav. Luigi Ferraro, Giuseppe Pagani e Alessandro Barbero. A Moncalieri sono domiciliati Alfonso Malerbo e Pietro Cochis.

Muore per gas alla vigilia di entrare in un ospizio

Alla vigilia di entrare all'ospizio dei vecchi di Grugliasco, una signora di 83 anni — Amalia Colli Cantone ved. Facelli — è morta ieri pomeriggio avvelenata dal gas in via Piffetti 43, nell'abitazione della nipote, Giulia Sartoris di 50 anni. La Sartoris era uscita alle 14 per effettuare la spedizione di alcune valigie di effetti personali della zia all'ospizio che avrebbe dovuto accoglierla. Rientrando, essa percepiva un fortissimo odore di gas. Si affrettava ad aprire la porta della cucina e con raccapriccio scorgeva la zia stesa sul pavimento, inanimata. Aperte le finestre, la Sartoris correva poi a telefonare alla Celere. Due agenti sopraggiunti con una camioncetta caricavano la poveretta e la trasportavano al Maria Vittoria. Ma durante il tragitto la Calli Cantone cessava di vivere.

La designazione di Dossetti sarà fatta in assemblea pubblica

Il candidato dc a sindaco di Bologna ha chiesto e ottenuto che il Partito lo scelga dopo una discussione aperta a tutti gli iscritti e con voto segreto

Bologna, 29 febbraio.

In una lettera ai dirigenti bolognesi della D.C., resa nota stasera, il prof. Giuseppe Dossetti dichiara che la scelta della sua persona come capolista democristiano per le prossime elezioni amministrative della città dovrebbe essere fatta a scrutinio segreto da un'assemblea generale di tutti gli iscritti alla d.c. di Bologna e a cui potessero assistere rappresentanti dell'opinione, dei diversi partiti, ceti e categorie, nessuno escluso. «A questa assemblea — scrive il professor Dossetti — si dovrebbe dare la possibilità di ascoltare una esposizione dei miei indirizzi e criteri, di discutere e deliberare sulla scelta della mia persona».

Nella sua lettera il professor Dossetti scrive inoltre che la decisione sulla candidatura propostagli si presenta per lui molto grave considerando i motivi che lo determinarono cinque anni fa ad abbandonare la vita politica, perchè un compito tanto assorbente quale l'amministrazione della città lo porterebbe molto lontano dai suoi attuali doveri.

«La decisione non è, d'altra parte meno grave per la democrazia cristiana. Non intendo alludere — afferma il prof. Dossetti — alle attività politiche svolte da me in passato ed alle posizioni di tendenza un tempo tenute, poichè le une e le altre sono ormai ben chiuse nei fatti e superate nel mio spirito». Si riferisce, invece, ad alcune caratteristiche più profonde, ancora oggi permanenti, anzi forse più accentuate, dei suoi convincimenti morali e religiosi.

A questa lettera il comitato comunale della d.c. di Bologna, riunitosi d'urgenza questa sera, ha risposto che, pienamente cosciente del carattere eccezionale della designazione di Dossetti e capolista fin da quando fece la prima offerta, è ben lieto di procedere alla convocazione dell'assemblea pubblica che discuterà e delibererà con voto segreto.

Descresce l'attività del cratere dell'Etna

Catania, 29 febbraio.

Durante la notte è proseguita ininterrotta l'attività dell'Etna. Il cratere centrale, che era inattivo sin dall'eruzione del 1944, per tutta la notte è stato come un ciclopico falò alla sommità del vulcano ed i bagliori sinistri dell'esplosione che proiettava massi incandescenti contro il cielo sono stati osservati sino da oltre cinquanta chilometri di distanza. Contemporaneamente, i boati sono continuati con una frequenza di uno ogni due-tre secondi. I carabinieri di Serra la Nave e i custodi dei rifugi sono concordi nel ritenere che l'attività attuale del cratere centrale sia stata di gran lunga più accentuata di quella che il cratere sub-terminale di nord-est ebbe quasi ininterrottamente dal giugno al dicembre dello scorso anno.

Per osservare l'esatta entità del fenomeno, una spedizione organizzata dall'Istituto vulcanologico dell'Università di Catania ha tentato oggi di avvicinarsi il più possibile alla sommità del vulcano.

Nel pomeriggio il direttore dell'Istituto di vulcanologia, prof. Gustavo Cumin, ha dichiarato: «Il fenomeno che attualmente sta facendo registrare il cratere centrale, è di attività esplosiva terminale. Il fenomeno non si presenta, almeno fino a questo momento, molto forte, sicchè non si può parlare di alcun pericolo immediato. Comunque, è necessario sorvegliare la situazione, allo scopo di osservare quale evoluzione essa assumerà. Per questo è partito stamani per raggiungere il cratere il prof. Abruzzese, accompagnato dalle guide Barbagallo e Carbonaro».

Stasera in direzione dell'Istituto vulcanologico ha emesso infine il seguente comunicato: «Si è attenuata nel corso della giornata l'attività del cratere centrale. E' anche diminuita la caduta di cenere su tutta la zona. Si notano bagliori che fanno presumere la presenza di lava all'interno del cratere; inoltre si è rilevata una intensa emissione di vapori biancastri».

E' mancato cristianamente, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, al lavoro, all'altrui bene

Guglielmo Friedemann

Ne danno, augosciati, il triste annuncio: la moglie **Andreina Cuminetti**; i figli: **Mario** con la moglie **Maria Travaini** ed i figli **Elena** ed **Alberto**; **Amelia** con il marito **Lino Foggi** e la figlia **Maria Nanzidda**; **Albertina** con il marito **Ruggero Bianchi** ed i figli **Luigi, Ruggerina, Maria Andreina**; **Emilio** con il figlio **Roberto**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1e marzo, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Clemente 3.

La Società IMPER - Ing. A. Schiavoni & Figli - Torino, prende viva parte al dolore del geom. Emilio Friedemann per la morte del Padre **GUGLIELMO FRIEDEMANN.**

La Società S.I.A.P. - Società Italiana Applicazioni Protettive - Milano, partecipa al dolore del geom. Emilio Friedemann.

L'ing. Alfredo, l'ing. **Franco** e dr. **Roberto Schiavoni**, unitamente alle famiglie, si associano al profondo dolore del loro prezioso collaboratore ed amico geom. Emilio Friedemann per la scomparsa del Padre.

Gli Impiegati ed Operai della Società IMPER prendono parte al lutto del geom. Emilio Friedemann.

Il dr. Bruno Legger e famiglia partecipano al dolore del geom. Friedemann.

Il dr. Gagnor e famiglia si associano al profondo dolore del collega ed amico geom. Friedemann.

Il prof. dr. Giorgio Ramonghi e famiglia prendono parte al lutto del geom. Friedemann.

Il dr. Paolo Di Pino e famiglia partecipano al dolore del geom. Friedemann.

Il dr. Colbertaldo e famiglia si associano al lutto del geom. Friedemann.

Gli amici Have, Chiesa, Gagliardi, Mercatore, Viola, Bernardi, Mercoglio partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito l'amico Emilio.

La famiglia Chiesa partecipa con grande dolore la scomparsa del **rag. GUGLIELMO FRIEDEMANN.**

Le famiglie Baggeri - Cambursano prendono viva parte al grave lutto.

La famiglia Villa - Fieria partecipa al dolore della famiglia Friedemann.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale dell'Assalto S. A., partecipano con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del

N. H. DR. ING.
Alfonso Bandettini di Poggio
v. Direttore Generale della Società

indimenticabile figura di uomo e di tecnico che per lunghi anni dedicò la sua attività all'azienda, ispirandosi alle più alte tradizioni di probità, di onestà e di operosità.

Dirigenti, Impiegati ed Operai del Cantiere Navale ARBIZZANO di Genova, nel partecipare con profondo cordoglio la scomparsa del **N. H. Ing. ALFONSO BANDETTINI DI POGGIO** che fu per lungi anni direttore del cantiere e loro guida sicura ed esemplare, s'associano al lutto della famiglia.

Gli amici Federico De Barbieri, Giuseppe Gennaro, Giuseppe Rosini, Federico Lombardi, Antonio Cerruti, Rogerio De Vito, Edgardo De Vita, Amedeo Cassola, Antonino Di Gaetano, Emanuele La Monaca, Adolfo Meneghetti, Achille Rongier, Domenico Zirilli, Giuseppe Carnevale, Luigi Astengo, Salvatore Curasi, Romolo Falanga, Francesco Civetta, Lorenzo Dalla Vedova, Luigi Palumbo, Franco Cristofori prendono con affetto commosso viva parte al grande dolore della famiglia Bandettini, per la scomparsa del **N. H. Dr. Ing. ALFONSO BANDETTINI DI POGGIO.**

Munito di tutti i Conforti religiosi è serenamente spirato in Lanzo

Natale Chiesa
Direttore

Lo piangono la figlia Clotilde, il genero geom. **Mario Bert** e bimbi, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta al Cimitero Generale il 2 marzo ore 16. Si dispensa dalle visite.

Torino, via S. Secondo 19.

Le famiglie **Bert, Annone, Alterio, Pedrone** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la loro nuora e nipote Clotilde.

Alla vigilia del suo ottantunesimo compleanno ha chiuso la sua vita SERENA !

Avv. Maggiorino Maggiora

Ne danno l'annuncio e funerale avvenuto, la sua diletta moglie **Giuseppina Fenocchio**; le figlie: **Laura** col marito **Vittore Vela** e figli; **Alda** col marito dott. **Mario Bula** e figlie; **Renata** col marito **Sebastiano Virzago** e figlie; i fratelli mons. **Virginio** e avv. **Giovanni** con famiglie; i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Antonio Pelocchino per le sue premurose cure.

Torino (via Santa Giulia 1), il 27 febbraio 1956.

Cristianamente munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giovanni Rossi
di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio i figli; **Remigia** con il marito **Alfonso Robera** e figlio **Enzo**; **Sandro** con la moglie **Regina Milanesi** e figli **Franco** e **Sergio**; **Giacinto** e famiglia (America); **Albertina**; **Mario** con la moglie **Anna Giaj-Gisebin**; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, giovedì 1e marzo, alle ore 14,30, partendo da via Pinelli 41. Non fiori ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

A soli 17 mesi dalla perdita della sua amata Consorte, improvvisamente si è spento il

Cav. Giuseppe Coda
Ispettore delle FF. SS.

Straziati dalla nuova sventura, ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Maria Teresa**; i figli **Pier Giacomo** e **Carlo**; la sorella Maricecia con i suoceri; le cognate **Mercy, Anita** col marito **Mario Cuffaratti, Virginia**; i nipoti, le zie e zii ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 1e marzo, alle ore 16, partendo da via Santa Giulia 68. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Vitrotti
Assistente Fiat

Ne danno il dolorosoo annuncio la moglie **Giuseppina Chiara**; il figlio **Giovanni** con la consorte **Anna Beune**; la figlia **Teresina** col marito geom. **Gaspare Sibona**; fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). Per espressa volontà del Defunto non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Trivero
di anni 78

Angosciati lo partecipano i figli **Giovanni** e **Giuseppe**, la nuora, l'adorata nipote **Giuseppe** e consorte, sorella, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, giovedì 1e marzo, alle ore 14,30, partendo da via Pinelli 41, Non fiori ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Alessandro Coha
Perito Commerciale - di anni 70

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Anna Gambino**, i nipoti dott. **Michele Rosbeck** con moglie e figli, **Delfina Guarina** con marito e figli, **Caterina Salvatici** con marito e figlio, **Rosina Musi** ved. **Rosbeck** e figlio, la cognata **Lisa** ved. **Pettiti** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,45 partendo dall'Ospedale Mauriziano, c. Re Umberto 103. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

La cugina Nusi con il marito **Nino Pettiti** prendono viva parte al dolore per l'immatura perdita del caro **SANDRO.**

Il dott. Renato e Virgilio Chiesa, il dott. **Piero Fea** partecipano con le rispettive famiglie al dolore dei parenti per il decesso del **Cav. ALESSANDRO COHA.**

Il Gruppo Piemontese dell'Ordine Equestre di San Silvestro Papa vivamente partecipa al dolore della famiglia per la perdita del carissimo confratello **Cav. ALESSANDRO COHA.**

La Società Esercisi Bar Ligure partecipa al lutto per l'immatura scomparsa del consocio fondatore **Cav. ALESSANDRO COHA.**

L'Associaz. Piemontese Agenzie Affari prende parte con dolore per la perdita dell'ex-collega **Cav. ALESSANDRO COHA**, fondatore e presidente dell'A.M.A.T.

Il Collegio dei Periti Commerciali di Torino partecipa al dolore per la perdita dell'ex-collega **Cav. ALESSANDRO COHA.**

La Parrocchia di Favria Canavese, l'Amministrazione dell'Asilo Infantile, l'E.C.A. del Comune di Favria (Ospizio Feruri Vecchi), prendono viva parte al lutto per l'immatura perdita del loro benefattore **Cav. ALESSANDRO COHA.**

Con dolore, parenti ed amiche annunciano la morte di

Luisa Vernetti
ved. Dott. Actis-Dato

avvenuta il giorno 28-2-1956. I funerali avranno luogo il giorno 1e marzo alle ore 14,30 partendo da via San Tomaso 26. Per espressa volontà dell'Estinta non si accettano fiori, eventuali importi devoluti all'Opera F.A.C. parrocchia S. Teresa.

La famiglia Gabiele prende viva parte al dolore dei parenti per la perdita della signora **LUISA VERNETTI ved. ACTIS-DATO.**

Il dott. Giovanni Almasio si unisce al lutto dei familiari.

L'ing. Tullio Massi coi figli partecipa addolorato la scomparsa della signora **LUISA ACTIS-DATO VERNETTI.**

Cristianamente si è spenta

Sofia Cordero di Montezemolo ved. Tragni

Il figlio, la nuora, le nipotine, il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti in sconsolato addolorati.

Castelnuovo Bormida, 29-2-1956.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, circondata da tutti i suoi cari è improvvisamente ritornata a Dio l'anima cietta di

Bice Tessiore in Ramasco

Ne danno il doloroso annuncio il marito cav. **Giovanni Ramasco**, i figli **Clemente, Renato** e **Giorgio**, le nuore **Anita, Renata** e **Maria Clara**, gli adorati nipotini **Roberto, Gabriella** e **Rosalma**, i cognati e parenti tutti.

Torino, 29 febbraio 1956.

I funerali avranno luogo giovedì 1e marzo, alle ore 10,45, partendo da via Cassini 14. Dopo la cerimonia religiosa, la cara Salma riposerà nel Cimitero di Chieri accanto ai suoi cari estinti. Non fiori ma preghiere ed opere di bene.

Si uniscono al dolore le famiglie **Cinzi, Bertolotto** e **Combe.**

La RAI - Radiotelevisione Italiana si associa con profonda commozione al grave lutto che ha colpito il dott. Giorgio Ramasco, capo del Complesso Amministrativo e Generale del Centro di Produzione Radio e TV di Torino, per la perdita della madre signora **BICE RAMASCO TESSIORE.**

Giorgio e Cinzia Monetti partecipano commossi al dolore di Renato e di Renata.

Gli amici Da Petri si associano commossi al lutto di Renato e di Renata.

Gli amici Giovanni Vinrenge, Tommaso Brignolo e rispettive famiglie partecipano al dolore.

Le famiglie: Debenedetti, Grosso, Marocco, Tarchetti, Viglione partecipano al dolore degli amici Renata e Renato Ramasco per la perdita della cara Mamma.

Renzo e Anna Rocco, Lalla e **Giorgio Martini** partecipano commossi al dolore di Renato.

Partecipano al lutto le famiglie: **Ardissone - Barbocese, Costa, Perotti, Trambaioli, Mario Vigliano.**

Dopo breve malattia è spirata, con i Conforti religiosi

Domenica Tasco ved. Serra

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Elba** con il marito **Lorenzo Pasquale** e figli; la sorella **Paola** con il marito cav. **Gaspare Bolognini** e figlia **Liliana** col marito ing. **Carlo Quaglino** ed il piccolo **Giampi**; cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di corso Rosselli 150. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia cav. **Giovanni Quaglino** partecipa con dolore alla dipartita della sig.ra **DOMENICA TOSCO ved. SERRA.**

La Fondazione Pro Juventute orbata del paterno Fondatore, compie il triste ufficio di annunciare la santa morte di

Don Carlo Gnocchi

nato al premio, nel compianto nazionale. I funerali hanno luogo oggi 1e marzo partendo alle ore 9,30 dal Santuario di S. Bernardino alle Case (piazza S. Stefano).

Milano, 1o marzo 1956.

2-3-1955 **2-3-1956**

Nel primo doloroso anniversario, rivive nel ricordo dei suoi cari con immutato affetto e rimpianto

Giorgio Berruto

La famiglia lo ricorda a chi lo conobbe e ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. S. Messa ore 8 sabato 3 corr. parrocchia N. S. della Salute.

"...mi ricorderai a chi ritorno..." ci dice

Elena Rizzieri

Una tournée attivissima per Elena Rizzieri: dopo i suoi successi a Malta, Firenze, Venezia, eccola, interprete viva e intelligente, a deliziare il pubblico [illegible] con la sua interpretazione della «Barlesca» di Verdi. Ecco quanto ci ha gentilmente dichiarato: «Una tazza di Té Tender Leaf mi rasserena e mi ristora: ed è così rapido a prepararsi nei suoi sacchetti filtro! E' il mio preferito».

Provate anche voi, oggi stesso, la vera gioia del té! Chiedete al vostro droghiere un astuccio di Té TENDER LEAF in sacchetti filtro. Squisito, fragrante, economico e... pronto in un lampo.

ERNESTO PILETTI & Co. S.p.A. MILANO

CASA di CURA OSTETRICA
"LA CASA DELLA MAMMA"
MATERNITA' PRIVATA
Via Cassini, 33 - Telefono 30-226

Studio Dr. CHIUSANO Comm. **CARLO**
Medico
Corso Francia 20 - Tel. 772-231
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dott. P. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-008

Debolezza sessuale, nevrastenia
Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET
Specialista veneree, pelle. Tutti. 42-627
Corso Re Umberto, 32 - Ore 9-10, 15-19

Dr. BARAVALLE - Specialista in **Malattie della pelle e sifilo-veneree**
Mercanti - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-713

Studio Spec. DELPIANO, c. 47-23
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U. V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario: 8-10, 14-15, 17-20. Festivi 10-12

TECNIGRAFI

Tavoli da disegno, compassi, carte da disegno, trasparenti, bianche e colorate, Carte millimetrate, logaritmiche, statistiche, grafici per prospettive, ecc.

VAGNINO, v. Lagrange 9, Torino

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
tel. 47-701, ore 10-12 - Via Lagrange 39
Riduz. ragazzi 25 % - Dir. Dr. L. TAVOLI

Onalux
Brevettato
laminati ondulati translucidi
per tettoie - capannoni - shed - pensiline verande
passaggio luce 85% - vasta gamma colori
lastre altezza m. 1,08 - lunghezza sino a m. 30

Lastralux
Brevettato
laminato piano translucido
il vetro plastico rinforzato per: vetraggi - porte - finestre - schermi - luminosi - tendoni - insegne - divisori - in 14 brillanti colori
i meravigliosi materiali da protezione luminosi - infrangibili - leggeri in materia plastica e fibre di vetro
CIMEM REPARTO MATERIE PLASTICHE **MILANO**
VIALE LIGURIA, 42 - Telefoni 350.469 - 31.844
RAPPRESENTANTI PER:
TORINO E PROVINCIA: Frevers & C., corso Napoli, 52, Torino, tel. 20-064 - ALESSANDRIA E PROV.: S.A.T., Piazza Mentana 4, Alessandria, tel. 44-74 - BIELLA E CIRCONDARIO: Figli di Giovanni Simone, via Garibaldi 6, Biella, telefono 22-102 - BORGOSESIA E CIRCONDARIO: cav. D. Notaro, viale Vittorio Veneto, n. 19, Borgosesia

AGIP

un solo olio
per tutte le stagioni

l'olio raffinato
5 volte

SPECIAL ENERGOL 'VISCO-STATIC'

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AUDIAME conduttori elettrici e fusibili Pirelli s. Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 336

ACQUISTO rottami, torniture, metalli vari. Ferrero, Quittengo 40, telef. 280-907.

ARREDAMENTO uffici: scrivanie, librerie, sedie girevole. Prezzi sotto concorrenza. Sacchetto, Belfiore 5. 331

BANCO bar metri 4,20 seminuovo, insegna neolati, frigorifero. S. Quintino 3.

BANCO bar snodabile vendo causa trasformazione. Gramsci 10, tel. 48-865.

BERCHIAMO d'occasione fresatrice a piallo con doppia tavola girevole alleza minima piatto tavola a rovina mandrino mm. 260. Telefonare o scrivere Brugnano, Gradisca 97, Torino. F4285

COMPRA vendita materiali edili legnami macchinari. Piazza Albera 5, tel. 20-503.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni; permute, esecuzioni. Siffor, via Sizza 32, telef. 683-076.

FUSIONI alluminio gabbia conchiglia eseguisce sollecite prezzi ottimi. Telefonare al 93-219 N3584

ILLUMINAZIONE industriale, stradale, sorgenti luminose, apparecchiature. Megalux, Valeggio 1, Torino. L2852

JALLA' Succhi 24. Utensili, lime, seghetto, minuterie, mandrini, chiavi, morse.

LAVORANTI legno, prima acquistare macchinario, rivolgetevi SIET, Via Giacosa 2 Telefono 682-914. 2513

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio, Clana 5, telef. 21-260.

MACCHINE scrivere calcolatrici vendo cambio noleggio. Officina riparazioni, Mayo, Belfiore 4. 3958

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni Luparia, Volante Solettes 157 7866

NEGOZIANTI, lattonieri, lamiere tripla zincatura piane e ondulate, nere o di recupero. Prezzi ribassati. Via Parma 1, telef. 20-700. 838

PER cambiamento articolo cedo saltarello accessori motoscooter. Tel. 20-827.

PROFILATI ferro a freddo, angolari, L. U, ecc. Magazzini vendita SACS, corso Regina Margherita 168. Telef. 280-185

SVENDONSI forti quantitativi spezzoni filo ferro nero e zincato, dischi lamiera spessore 5/10 diametro 550, lamiere da 20 a 100 mm. Via Parma 1, tel. 20-700.

TELESALVAMOTORI aria, olio, bassa alta tensione; equipaggiamenti elettrici per installazioni. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 12, telef. 30-469. T4345

TEMPERA a induzione, brasatura placchette dure a stelli, frese. Elettronica Delfinea, Frejus 92, telef. 280-214.

VENDESI mattoni usati ottimi resi domicilio. Telefonare 580-752. F4810

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ALPHA coperture salvaparedi. Provvedete subito, ancora in tempo! Telefonare 31-450. T3336

ARTIGIANO eseguisce lavoro tornio parallelo. Revolver. Tranche stampi per materiali. Telefonare 287-558.

ASSISTENZA riparazioni caldaie, bruciatori scaldabagni, cucine, ecc. gas metano liquidi. Officina « Gragas », Palestro 4, telef. 537-796. T4780

FABBRICA mobili liquida valutissima camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, scaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 R; Principe Amedeo 30 C. 4726

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Minazia, Pinchiera 177 (Sabotino).

TELEVISIONE, radio, riparazioni garantite. Ingegnere Tartufari, Carignano, telef. 46-249. T2387

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO ristorante licenza superalcolici trasferibile 1.450.000. Vergnano, telefono 82-065. 683

AFFARONE unico avviatissimo negozio confezioni signora con lusso buone condizioni di pagamento, forte clientela, causa trasferimento. Telefonare 61-820.

AFFITTO magnifico attrezzato riparazioni motoscooter, Barriera Milano. Telefonare 20-827. B1173

AGENZIA Frana, 6d Carmine 28, giornali 990 copie con alloggio; latteria litri 5.700.000; drogheria incasso giornaliero 5.000.000; rivendita pane 200 chili, 4.600.000. 600

AVVIATO negozio lanerie centrale retro abitabile unica maglierista zone U.N.I.R. Giolitti 10. 679

BAR caffè alloggio semicentrale forte lavoro pagamento cedesi. Telefonare 581-191. F4341

BAR massime referenze, causamando. Telefonare 581-191.

BAR centrale, 20.000 giornaliere, motivi salute cedesi. Telefonare 581-191.

BARBIERE uomo signora, forte lavoro, cedesi occasionalissima 700.000 agevolando pagamento. Frana, Del Carmine 28.

CALZE, filati, profumeria avviatissima, reiro abitabile, Tel. 307-581

CAUSA partenza cedo negozio abbigliamento-mode, ben avviato con alloggio 1.500.000. Immobiliare Torinese, telefono 43.050. 348

CEDESI avviata tintoria con macchina lavaggio a secco, centrale. Telef. 683-907.

CERCO socio/a disposto anticipare 2 milioni, ritiro negozio abbigliamento, grande avvenire in città provincia Torino. Scriv. cassetta 3273, SPI, Torino.

CERCO 2.000.000 assolute garanzia immobiliari, e industriali. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino. L4493

CONFEZIONI per signora centrale cedesi motivi salute. Scrivere cassetta 3281, SPI, Torino. B0963

FARMACIA Varzo cedesi comproprietà 10.000.000 e signorina. Zorgno, Milano, Belfiore 18. 3176

FARMACIE, laboratori, aziende, affini, compra-vendita, combinazioni varie, prima competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27, telefono 682-012. 8693

FOTOGRAFIA, negozio, studio, laboratorio avviatissimo cedesi persona perenza, urgente. Telef. 25-240. F4814

IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 53-000.

INDUSTRIA concede alloggio scapolo uomo fiducia disposto versare quattro milioni per maggior sviluppo lavoro. Scrivere cassetta 21 Z, Sipra, Torino.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ritraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 900

NEGOZIO avviatissimo, tessili e quadri cedesi. Eventuale concessione gerenza. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino.

OFFICINA riparazioni auto, completamente attrezzata. Via Saorgio, cedesi. Telefonare 527-612. B1272

PANETTERIA forno elettrico, lavorazione 3 q.li, cedesi occasione 8.000.000. Agevolazioni. Frana, Del Carmine 28.

PETTINATRICE parrucchiere uomo avviati moderni alloggio centrale 1.350.000 telef. 40-346. B1143

PRESTITI mutui concessi rapidamente qualunque cifra. Scrivere cassetta 5280, SPI, Torino. M1850

RADIO televisione negozio Porta Nuova cedesi per cambio attività. Fino, via S. Secondo 13. L4452

RIMETTESI avvialissima vendita colorazione rentralissima, mill proteste. Telefonare 298-252. F4812

TABACCHERIA reddito annuo 3.200.000 grande alloggio cedesi 10.500.000; altra 6.200.000. Frana, Del Carmine 28.

URGE partenza vedere appartamento ammobiliato, laboratorio falegnameria, Po 12, telefono 527-035. G1653

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni vendonsi piccoli alloggi liberati, bloccati, via Cigna 73, rateizzazioni. Visite martedì giovedì sabato ore 17.30-19.30; festivi ore 10-12.

A piazza Crispi, via Cervino 3, alloggetti 2-3 camere, magazzini, laboratori, vendonsi liberati, liberi, reddito 10%, facilitazioni, conveniente. Visite pomeriggio. Telefono 96-638. T3851

A 3100 mq. vendo terreno Madonna Campagna. Telefonare 293-905.

ABBIAMO disponibili aprile, alloggi 2-3-4 camere ogni comfort, vendo direttamente impresa, 93. 1795

ABBIAMO alloggi 1-2 camere tinello servizi, garage, nuova accurata costruzione moderna; altri occupati reddito. Via 24. ore 15-18. 1605

AFFARE alloggi 3-4-5 camere, cucina, servizi, nuova costruzione moderna, rifiniture accurate. Via Arduino angolo Tunisi. 1505

ADIACENZE Buringhieri (Cialdini 11), alloggi 2-3 camere, liberi, occupati, vendonsi. Visite: pomeriggio. 1334

ASTABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi sicura costruzione via Verona 35, corso Galileo Ferraris 152. 20723

APPARE! cucina piatto seconda libero subito vendo 1.200.000 complessive, 700.000 contanti, rimanenza rateata 20.000 mensili. Agenzia Andrea Doria 5. 2901

AFFARONE vendo alloggetto mansardato, zona corso Francia. Tel. 779-341.

AFFITTASI camere 42 reddito 9, ottima costruzione signorile legni Ascensore lerinomilla, alloggetti privati Giulio Cesare vendo mutuata blocco frazionata Belsiaure 21-022

ALLOGGETTI negozi nuovi casa mattoni pieni, bella posizione, terma bagno ascensore, convenienti vendonsi. Visite pomeriggio, Breglio 70. 3439

ALLOGGETTI 1-2-3 camere, corso Regina 94 vendonsi bloccati, sbloccati reddito 10%, negozi mansarda, ample facilitazioni. Visite 15-17 telef. 26-038.

ALLOGGI signorili piccoli grandi vendo rateizzo. Francia, Grassano, milano allazione. Telefonare 579-739. G1661

BALME 56 (adiacente corso Lecce) vendonsi magnifici alloggetti liberi et occupati, da 2 a 4 camere oltre servizi. Terma, senza marmi, paramano, esentali. Eccezionali condizioni di pagamento con minimo di anticipo, lunghe rateazioni. Visite ore 14.30-16.30. Affarone!

BELLISSIMI alloggi 2-3-4 vani casa angolare 2.200.000, 3.200.000, 4.500.000, dilazione. Telefonare 579-739. G1663

BUONISSIMO affare! Alloggio 2 camere cucina legno termo quinto piano, zona corso Sebastopoli, reddito 12.000 mensili, 2.500.000 complessive, 1.400.000 contanti, rimanenza rateata 30.000 mensili (senza interessi). Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CASETTA 5 camere giardino, vigneto, frutteto, Colline Unesie Monferrato, vendo. Telefonare 750-024. L4391

CEDESI trasferimento vendo alloggio nuovo camera cucina tinello entrata servizi. Muratore, Barletta 83. F4277

CENTRALE via Giacomo Medici 26 vendesi piccola casa locali terreno libera. Visibile 14-16. 3508

CENTRO San Paolo, terreno libero metri 450, adatto abitazione, magazzini, laboratorio, vendesi. Tel. 31-363 (ore ufficio).

CORSO Vittorio, oltre Giornalieri, vendo alloggio signorili 3-4 camere servizi, muro fondiario, Massime facilitazioni. IFIT, S. Quintino 4 bis. 3792

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi ultimi alloggetti liberi et occupati, casa solidissima centrale, zona commerciale. Speciali condizioni di pagamento. Via Aldone 18. Ore 17-19. Affarone. 1769

IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

INVESTIMENTO capitali! Due camere occupate piano primo, reddito 150.000 annue, vendo 1.200.000 complessive. 700 mila contanti, rimanenza rateata 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2901

INVESTIMENTO capitali! Vogliosi con reddito occupato, reddito 18.000 mensili, vendo zona Mercati Nuovi, 2.600.000 complessive, 1.300.000 contanti, rimanenza rateata 40.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2901

LAIGUEGLIA vendo appartamentini nuovi con cucina, spiaggia. Cremascoli, via Leonardo da Vinci 86-10, Alassio.

LIBERI et occupati vendonsi ultimi alloggetti e mansarde a prezzi di assoluta convenienza. Via Artisti 13 ang. via Giachilla. Ore 16.30-19. 1769

LOCALI per uso magazzino, deposito, garage, officina, volendo con annesso negozio con grandiosa vetrina, liberi, vendonsi convenientemente con eccezionali condizioni di pagamento a persone speciali. Via Artisti 13 angolo via Giustalla (adiacenze corso S. Maurizio e corso Regina Margherita). Ore 16.30-19. 3168

NEGOZI centralissimi, alto reddito, vendonsi, massime facilitazioni. IFIT, San Quintino 4 bis. 2792

PIAZZA Rivoli 3 ang. Susapiana alloggi signorili tutti comforts 1-2 camere servizi pronti subito, postazione incantevole, vendo. 21183

PRATO vende alloggio 5 vani, zona Vanchiglia, libero subito. Telef. 47-824.

RAPALLO privato vende alloggio nuovissimo automobilista 2 camere cucina terrazzo, centralissimo, vera occasione. Telefonare 53-691. 432

TERRENO fabbricabile comprensoriale 30-80 camere impresa acquista. Telefonare 386-924. 3028

TERRENO fabbricabile oltre Po impresa acquista pagamento contanti oppure cambio camere. Telefonare 386-924. 3028

TERRENO mq. 700, divisibile, vendesi 3.500.000. Frana, Del Carmine 28.

TERRENO uso industriale mq. 5000 circa vendo, regione Lingotto. IFIT, S. Quintino 4 bis. 2792

VENDESI Parella primo subito camera tinello servizi 1.350.000. Altri affittati reddito 180.000 annue 1.900.000. Barriera Milano camera tinello servizi 1 milione 300.000. Grugliasco, Saluzzo 5, telefono 867-370. L4455

VENDESI 16 Km. Torino stabilimento industriale 3000 mq. coperti anche divisibile, forza idraulica. Scrivere cassetta 3243, SPI, Torino. F4758

VENDO alloggi signorili 2-3-4 camere, piano diverse. Rateazioni. IFIT, S. Quintino 4 bis. 2792

VENDO alloggio libero 2 camere cucina servizi. 2.250.000. Telefonare al 394-373.

VENDO ed affitto seminterrati mq. 70 ciascuno. Bodoira, corso Rosselli 123.

VENDO terreno su corso, progetto approvato 130 camere, eventuale permuta casa. Telefonare mattino 523-881. B1183

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale ufficio mq. 90 centralissimo. Telefonare 53-742. F4714

AFFITTASI zona centralissima ampio negozio con retro, magazzino seminterrato per complessivi mq. 200. Tel. 527-075.

AZIENDA commerciale affittabile, eventualmente magazzeno semi-periferico, chiuso, mq. 600-1200, possibilità entrepente, eventuali uffici annessi. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino.

CEDESI negozio centrale. Via San Secondo 13, Telef. 41-328.

STUDIO professionale Porta Nuova adatto uno due dentisti oppure dentista con altro specialista. Telefon. 62-001.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBISOGNANO alloggi 12, 14, 16, 17, 18, 20.000. Sacchi 16.

ABITABILI subito camere nuclide 2000 1-2 cucina 10.000-17.000. Biavino, Sant'Anselmo 13. 587

AERONAUTICA affittasi subito 2 camere cucina servizi 16.000. Telef. 51-844.

AFFITTANSI alloggetti signorili 1 camera e servizi. Telefonare ufficio, 53-000.

AFFITTANSI alloggetti 14-16-17-20.000 Uroscetta, 4 camere 36.000. Sacchi 14.

AFFITTANSI Botteghieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9446

AFFITTASI camere indipendenti 6000, 7000, 9000, camera tinello servizi 15.000 16.000; due tinelli servizi 16.500, 17.000 18.000, 20.000. Graziano, Saluzzo 5.

AFFITTASI comprasi alloggio con giardino 5 camere 2 bagni. Telef. 870-833.

AFFITTASI Lingotto, S. Paolo, corso Belgio camera cucina servizi 12.000. Telefonare 528-933. F4309

AFFITTO Porta Nuova due camere quinto piano 14.000. Telefonare 292-760.

ALLOGGI 3 vani più servizi proprietario affitta subito zona Crocetta. Telefonare 384-027. F4185

ALLOGGIO signorile panoramico tre camere, cucina, servizi affittasi. Telefonare 71-335. L4477

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-916. Garanzia, prezzi modici, magazzeno. 6006

AUTOTRASLOCHI Torino provincia. Personale specializzato. Preventivi senza impegno Telefonare 693-492. Montefameglio Gino, piazza Statuto 35.

CERCANSI 2-4 camere zona centrale, ammezzato uso ufficio, deposito. Telefonare ore ufficio 683-546. L4740

CERCO affittare alloggio centrale, semicentrale sei, otto camere, doppi servizi o 2 alloggi di 4 camere, preferibilmente casa nuova costruzione. Scrivere specificando a cassetta 5284, SPI, Torino.

DIRETTAMENTE disponibili Borgo Salvario alloggio 3 camere servizi; negozio via Saluzzo abitabile; grande ambiente artigiano deposito; appartamento 3 servizi sopra Cavoretto villa. Telefonare 62-001. M1501

73, vendo alloggetti bloccati 2-3-4 Facilitazioni. Ore 15-17.

9 COLLEGI e ISTITUTI L. 70 p. p.

GRATUITAMENTE diurni, serali, stenografia, dattilografia, computometria, inglese, francese, tedesco, spagnolo. Diplomi riconosciuti. Iscriversi subito, Istituti Santa Teresa, Santa Teresa 15. Telefono 537-544. 3193

SIST continuata a tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue, « Sist », via Po 2, telef. 47-573. 2

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p. p.

TRADUZIONI inglese francese esegue traduttrice provetta; riservatezza. Scrivere cassetta 5214, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AFFITTASI a coniugi bella camera, altra un letto, uso cucina. Telef. 80-339.

AFFITTASI bella camera tranquilla, tutte comodità centralissima. Telefonare al 51-747. F4175

AFFITTASI bellissima ammobiliata matrimoniale, terma, bagno, uso cucina. Telef. 663-835. F4313

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata 2 letti. Telef. 589-717.

AFFITTASI piedà-terre indipendente a distinta signore. Telefonare 371-068 ore 10,30-13, 22,30-24. N1529

AMMOBILIATA 1-2 signorine, eventualmente uomini; altra matrimoniale. Telefonare 50-272. F4393

BAMBINI ammobiliate libera subito, volendo pensione. Puppo, Vittorio Emanuele 28. N1651

CERCASI camera ammobiliata presso distinta famiglia disposta dare pensione a signora anziana ottima salute. Telefonare ore ufficio 521-411. B1157

OFFRE ammobiliata decorosa, terma, bagno, acqua corrente. Telefonare 537-813. F4289

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

A periti elettrotecnici, giovani, residenti a Torino, importante Società offre ottima carriera nel campo delle macchine da calcolo. Gli aspiranti, max 27enni, evitabi devono essere di sana e robusta costituzione, possedere ottima vista senza ausilio di lenti e aver soddisfatto gli obblighi militari. Essi dovranno sostenere un altitudinario e se ritenuti idonei frequentare a Milano corsi di specializzazione retribuiti su macchine da calcolo. Superati tali corsi verranno inviati a svolgere assistenza tecnica gratuita in clientela nelle zone di origine o in altre città. Inviare domanda, dettagliata, chiaramente indicando la posizione militare e le ragioni di eventuale esonero, corredata da referenze, estratto scolastiche, ecc. non inchiostrate documenti originali. Casella 109 N. SPI, Milano.

ABBIAMO numerose richieste impiegate. Specializzateci frequentando nostri corsi. Istituto Bisaglia, Cernaia 32.

ABILE piallatore fresatore assume importante officina meccanica. Scrivere cassetta 5277, SPI, Torino. L4303

ABILISSIMI saldatori elettrici, diventate frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale, insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vagnone, via Vagnone, 7.

AGENZIA Aveta colloca carrettiere fuoristradista referenziato. Presentarsi Vinzaglio 12. 389

ASSUMESI diplomato ragioniere o commerciale stenodattilografa, bella presenza, buona parola primo impiego. Scrivere cassetta n. 3248, SPI, Torino.

AUTORIMESSA centrale assume praticissimo lavaggio ingrassaggio. Scrivere indicando posti occupati, referenze e cassetta 3270, SPI, Torino.

AUTORIMESSA cerca guardiano autunno robusto attivo con patente. Telefonare 235-977. L4632

AZIENDA Import Export cerca abilissima stenodattilo perfetta corrispondente inglese francese libera subito, esclusa prima impiego. Indirizzare offerte manoscritte complete di pretese referenze curriculum. Scrivere cassetta 3301, SPI, Torino.

CERCASI apprendista sarta 13-14 anni. Silvestro, via Rossini 2.

CERCASI donna tutto fare fissa con referenze. Telef. 284-142.

CERCASI donna tuttofare giornata. Telefonare 70-393 dalle 14 alle 16.

CERCASI ragazza pratica tuttofare giovane, età 25-35, referenze. Tel. 589-536, ore 16-18. F4293

CERCASI ragazza 14enne e ragazzo 18enne serio volonteroso con referenze possibilmente pratico legatoria. Presentarsi e Sampaz s, via Legnano 16.

CERCASI signorina anni 18 licenza commerciale aiuto ufficio, dattilografia. Telefono 45-695. L4814

CERCASI signorina, mansilla, perfetto inglese per ambito cinquenne, scrivere cassetta 6210, SPI, Torino.

CERCASI 45enne pratico/a tuttofare e cuoco mezza giornata, referenziatissima. Scrivere cassetta 4024, SPI, Torino.

CERCO ragazzo fare. Caffè, via Maria Vittoria 51, Torino.

DISEGNATORE pratico attrezzature macchinario cercasi. Precia, via Maria Vittoria 39. 1386

FREBATORE giovane avviato, volenteroso perfezionamenti stampi conchiglie modelli cerca azienda. Scrivere cassetta 4012, allando referenze. L4378

GIOVANE progettista pratico macchine utensili assume importante stabilimento. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 5277, SPI, Torino. L4303

IMPORTANTE azienda cerca abilissima steno-dattilografa non primo impiego. Scrivere cassetta 5285, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda cerca giovani intelligenti Economia Commercio meglio se esenti servizio militare. Scrivere cassetta 3216, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda industriale automobile abile operatrice macchine perforatrici elettromeccaniche. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino, distinguendo preparazione e posti occupati. F4299

IMPORTANTE azienda metalmeccanica torinese cerca corrispondente lingue estere veramente abile, particolarmente inglese, francese. Indispensabili serie referenze. Scrivere cassetta 6293, SPI, Torino.

IMPORTANTE società assume personale femminile età 20-30 anni, bella presenza, istruzione media, per lavoro di propaganda. Rivolgersi albergo Duca, Milano.

IMPORTANTE società cerca giovani ingegneri meccanici. Dattilografare. Scrivere cassetta 3181, SPI, Torino.

IMPORTANTE Società Petrolifera rinomanza mondiale, assume rendiamo disposto viaggiare provincia, avente spiccate attitudini produttive et organizzative. Massimo età 30 anni, assolti obblighi di leva. Minimo licenza scuole superiori. Possibilmente buona conoscenza motori a scoppio e Diesel. Stipendio, inquadramento contrattuale. Specificare curriculum esperienza di vendita. Precisare se provvisto automezzo proprio. Scrivere cassetta 3284, SPI, Torino. L4572

LA Michelin italiana, Torino, cerca impiegare termotecnico con qualche anno esperienza nella progettazione e disegno impianti industriali. Specificare volazioni laurea, curriculum, pretese. L4380

LAUREATI economia e commercio, massimo 35enni, buona esperienza lavoro precedente cerca grande industria per carriera amministrativa. Specificare età, curriculum attività ed ogni altra notizia utile. Scriv. cassetta 3216, SPI, Torino.

MAGLIFICIO cerca cucitrici per maglieria collarette, taglieuse, orlatrici e tagliatrici. Presentarsi via XX Settembre 78, inutile se non veramente abili.

MANUALI, qualificatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2377

MECCANICO generico, abile aggiustore, pratico manutenzione officina, attrezzatura assumerebbesi buone condizioni. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino.

MODELLATORI 1a e 2a categoria cerco. Regis, via Orlando 38, telef. 890-596.

NEGOZIO tessuti centrale cerca commessa 18-20enne. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino. M1477

PANTOFOLERIA cerca ragazzo o ragazza per tagliare fodere. Telef. 656-193.

PANTOGRAFISTA capacissimo pratico conchiglie modelli stampi assume lavoro continuativo. Scrivere cassetta 4013, SPI, Torino, precisando posti occupati. L4377

REDATTI immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Taglimento, Foligno. 3896

SALUMERIA cerca ragazza tuttofare meglio se pratica negozio. Telefon. 656-900.

SIGNORINA diplomata disposta viaggiare pratica taglio confezioni assume importante società. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino. L4379

STABILIMENTO elettromeccanico 30 km. da Torino cumenditi ferroria cerca abile cronometrista. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 5324, SPI, Torino.

STAMPISTA aggiustatore cercasi. Velos, Strada Antica di Collegno 190, telefonare 783-508. L4451

TESSUTI assume abile commessa vetrinista; indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. F4338

TUTTOFARE casa cercano coniugi con bambini. Referenze controllabili. Telefonare 84-758. F4202

TUTTOFARE piccola famiglia stipendio e trattamento ottimo. Presentarsi subito via Alfieri 24.

TUTTOFARE pratica servizio cerca signorile cerco. Inutile senza referenze. Telefonare 779-267. B1185

TUTTOFARE referenziata cercasi buon trattamento. Tel. 49-195 ore 9-12, 19-20.

TUTTOFARE veramente abile, referenziata, moralità assoluta, 23-35 anni cerca seria famiglia per orario 8-18. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino.

UFFICIO assume signorina 20-30enne velocissima dattilografia, bella calligrafia. Telef. 750-732 ore 13-14, 19-20.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., successive L. 30

DIPLOMATO ragioniere 30enne lavorerebbe, preferibilmente esperienza affari ed amministrativa, desideroso ulteriormente migliorare, accamprobbe mandoni adeguate premio importante azienda industriale commerciale. Disposto trasferirsi. Referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 3269, SPI, Torino.

GEOMETRA 29enne pratico cantieri e contabilità, lauree economia commercio, referenze, disposto trasferirsi anche estero, impiegherebbesi presso seria azienda. Benvenuto, piazza Castello 9, Torino. F4180

LAUREATO economia commercio 30enne disposto trasferirsi anche estero, referenze, pratica azienda paterna, impiegherebbesi presso seria azienda. Benvenuto, piazza Castello 9, Torino. F4180

MAGAZZINIERE contabile spedizioniere vendite, referenze, offresi. Tel. 762-004.

MAGAZZINIERE 35enne, massime referenze, disposto forte cauzione offresi. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino.

OFFRESI 27enne tuttofare a giornata, qualunque lavoro. Scrivere cassetta 9266, SPI, Torino. G1584

SIGNORINA fino 30enne cerca lavoro part-time serio e decoroso. Telefonare mattinata al 536-789. F4678

TORNITORE provetto, falegname, ebanista abilissimo, anche modellatore, offresi importante industria. Scrivere cassetta 3289, SPI, Torino. M1531

VENTENNE commessa, presenza, offresi. Scrivere cassetta 5281, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

IMPORTANTE Società Petrolifera rinomanza mondiale, assume venditore disposto viaggiare provincia, avente spiccate attitudini produttive et organizzative. Massimo età 30 anni, assolti obblighi di leva. Minimo licenza scuole superiori. Possibilmente buona conoscenza motori a scoppio e Diesel. Stipendio, inquadramento contrattuale. Specificare curriculum esperienza di vendita. Precisare se provvisto automezzo proprio. Scrivere cassetta 3284, SPI, Torino. L1574

ISETTA carro 5 fiscali vendo cambio 1100 furgone camion 10 qi. Carniglio 73. L4418

METANIZZATE vostri prodotti presso « Lamar », unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 36, tel. 20-853.

METANO Agip: centrale rifornimento, impianti perfetti, assistenza tecnica presso Spem, Goitelli 71, tel. 280-300. Applicando impianto entro marzo presso Officina Spem, avrete duemila chilometri gratuiti. 1410

PININ Farina 103 TV, Fiat 600 elaborazione elegante. Consegne immediate. Permute. Rateazioni. Riviera Automobili, S. Secondo 83, telef. 587-067. 646

PRESTITI su autoveicoli, basso interesse, rapidità. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821. 495

PRIVATO vende Belvedere 500 C. Telefonare 287-569. M1591

PRIVATO vende 500 C 1953 ottime condizioni. Telefonare 391-292 ore pasti.

PRIVATO vende 600 km. 4300 come nuova. Telefonare 392-559 dopo ore 18.

RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di Sduola, via Michelangelo 32, telef. 61-777. T2369

TOPOLINO 500 C privato vende ottime condizioni. Telefonare 41-585, 201-341.

VENDO 103 I camioncino nuovo da targare. Telefonare 607-900. F4266

ZERBINO, autocarri Fiat 625, 1100 ELR 10 o 7 quintali, giardinetta, autovettura Fiat 500, 103, 1400, 1900, 1100 A, Aurelia, Aprilia, Tunisi 197, telef. 670-093. 600 grigio perla 9 mesi perfetto stato vendesi. Telefonare 391-778. F4802

600 vendo privato km sicura km. 5000. Telefonare 274-361. M1577

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ATTENZIONE! Prima d'acquistare motociclette, ciclomotori, motofurgoncini, biciclette trasporto brevettate lire 31.000. Visitate l'Alpino, via Ormea 76, da Sogliardo. 2512

BIELLA prenotate nuovi modelli. Concessionario Gimca successore Melani, Giulio Cesare 44, telef. 21-805. 2742

MOTO Beta Lambretta targare vendo rateizzando. Via Balme 30, Cinti.

RIPARAZIONI Vespa Ape accuratissime, ricambi originali, verniciature. Bogliotti, g. Bodoni. B1115

VESPA, Agenzia Covolo, prenotate nuovi modelli. Cambi, rateazioni. Corso Cesare 155, telef. 21-136. 442

Le calze elasticizzate

RILSAN

sono veramente elastiche, igieniche e resistenti come le avete sempre desiderate.

Rilsan Stretch

la calza che respira

Con il **RILSAN**, l'unica fibra sintetica di origine vegetale, si creano anche guanti di classe, elegantissimi costumi da bagno e "slips„ perfettamente aderenti.

RILSAN - SNIA VISCOSA

LA FIBRA PIÙ LEGGERA DEL MONDO

SPENDERETE bene il vostro denaro, arredando ultimi modelli serventori dai Mobilifici Pozzo, Armando Diaz 2 (lungo Po).

TELEVISIONE per tutti. Migliori marche, assistenza. Tutti gli elettrodomestici. Visitateci prima di acquistare. Debernardi, Stampatori 6. 3859

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buone rateazioni auto nuove, usate: 600, 500, 1100, 1900. Aurelia, Cavalieri, Brescia 18. 2934

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-30 fiscali. Corso Brescia 4.

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600 Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4. T2711

ABA auto nuove occasioni ogni tipo, autovetture funzionari, permute, rateazioni. Corso Regina 152. 361

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, cassonetti, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuovo 103 TV Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone. Vinzaglio 5.

ALL'AUTOMOLEGGIO disponete 600 Multipla, vetture semimuove ogni tipo, servizio domicilio notturno. Tel. 35-831

ALL'AUTOSALONE « Tonolo », Roma 237 bis, telefono 42-535 esclusività « Sista »: vettura nuova chiamate, fuoriserie. Occasionissime: 500 C, Belvedere, 600, 103, T.V., T.V. gruttuco, familiare, 1200 Sista, 1100 E, 1400, 1400 giardinetta, Ardea, Aprila, Aurelia B 10, granturismo. Cambi, rateazioni.

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 43-301.

AUTOCARRI 642 ribaltabili trilaterale Viberti seminuovo, 640 normale, 626 ribaltabile, rimorchio « Adige » 47 quintali, vendonsi Serra Pellissero, Francia 21.

AUTOVETTURE 1400 A nero, 1400 '52, 500 C vetture, 500 C furgone, Aurelia B 10, Arden 5 marce, vendono Serra Pellissero, Francia 21. 342

BELVEDERE anno '54 unico proprietario come nuova vendesi. Telefonare 61-063.

COMMISSIONARIA Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 27. Prenotazione autoveicoli nuovi ed elettrodomestici Fiat. 600 berlina 4 porte fuori serie, 1100 familiare cassone piano. Consegna pronta. Rateazioni. 395

ESATAU cabina avanzata, Seta safia. Vendita esclusiva Commissionaria Lancia, Supercar, F.lli Collino, via Fabro 10, telef. 49-683. 1457

FIAT 1900 gran lusso perfetto ordine vendesi. Rivolgersi « Italcar », Bertola 7.